PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO.

SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

INGRID BETANCOURT

LIBERA

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Anno 85 n. 123 - lunedì 5 maggio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

Camere capresi. «Fini è arrivato sull'isola giovedì, con il portavoce di An, Andrea Ronchi, ed alcuni amici, a bordo dell'"Arwen" (motoscafo di 26 metri).

Schifani invece è arrivato venerdì, direttamente da Palermo su un idrovolante che ha ammarato vicino ai Faraglioni. Ad attenderlo c'era l'amico Roberto Russo, imprenditore caprese, che con il suo "R&D" ha traghettato sull'Isola Renato Schifani e la moglie Franca».

La Repubblica, 4 maggio

Verona, è un pestaggio fascista

Confessa uno degli autori del massacro di giovedì: appartiene al Veneto Fronte Skinheads Altri due fuggiti all'estero. La vittima è in fin di vita. Veltroni: grave clima di intolleranza

■ È stato un assalto fascista a mandare in coma Nicola Tommasoli, 29 anni, di Verona. Picchiato a morte perché non gli aveva dato una sigaretta. Ieri un giovane diciannovenne ha confessato. È un neofascista. Altri due giovani sono stati identificati ma sono già fuggiti all'estero. Tutti fanno parte di un gruppo che a Verona era solito picchiare immigrati e meridionali. Preoccupato Veltroni: «C'è un clima d'odio che non va sottovalutato»

alle pagine 2 e 3

L'INTERVISTA

Luciano Violante

«La Destra estrema non va legittimata»

Zegarelli a pagina 3

L'aggressione fascista

L'odio per la diversità

Nando Dalla Chiesa

E ora? Ora che dirà chi in questi mesi ci ha dipinto un mondo in bianco e nero, ci ha raccontato la violenza a gogo nelle città governate dalla sinistra, con gli immigrati forniti di licenza di spadroneggiare nelle vesti di rapinatori o stupratori? A Verona un ragazzo è stato ridotto in fin di vita da un branco di ventenni per una sigaretta rifiutata. E in questo episodio, via via che se ne chiarisce il contesto, si concentra una quantità di informazioni in grado di mettere in crisi gli stereotipi di mesi di informazione drogata. Dov'è, dunque, che la vita vale poco?

segue a pagina 2

Un'immagine d'archivio mostra uno striscione del «Veneto Fronte Skinheads» **Foto Ansa**

Verona e gli skinheads

Il sindaco e quei «bravi ragazzi»

Anna Tarquini

Non sono anonimi gruppetti di bulli e non sono nemmeno sparuti e isolati. Il sindaco leghista Flavio Tosi lo dovrebbe sapere meglio di chiunque altro perché suo è il suggello della nuova alleanza Lega-Skinheads, o meglio Lega Nord-nazisti. Flavio Tosi, che ora si sbraccia e chiede alla giustizia la mano dura contro i giovani dell'estrema destra che hanno massacrato un ragazzo per una sigaretta, ma ha sdoganato uno di loro, un ex Veneto Fronte Skinheads, facendolo eleggere in Consiglio comunale. Parliamo di Andrea Miglioranzi detto Andron, 35 anni, ex skin ora Fiamma Tricolore.

segue a pagina 2

Commenti l'U

Ministri e Costituzione

Su cosa giura Bossi

Gianfranco Pasquino

La politica è comunicazione, verbale e simbolica, di idee e di comportamenti, libera e fantasiosa. L'unica discriminante fra l'accettabile e il censurabile è stabilita, come deve sempre esserlo, dalla Costituzione, quella italiana. Secondo la Costituzione spetta al Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, nominare i ministri. Sulla Costituzione giurano i ministri, tutti, e dichiarano, così, fedeltà alla Repubblica, che, art. 5, è «una e indivisibile», e riconoscono che la bandiera della Repubblica, art. 12, «è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso». Tutto il resto sono parole. Non per questo, tutte le parole debbono essere lasciate scorrere, con indifferenza. Infatti, non sempre le parole «volano»; al contrario, qualche volta sono più pesanti delle pietre. Certo, è giusto replicare al figlio di Gheddafi che i ministri italiani vengono indicati da chi ha vinto elezioni democratiche, sconosciute alla Libia, e sono scelti dal Primo ministro che ha ottenuto quella carica in quanto capo di una maggioranza parlamentare e che la conserverà fino a quando quella maggioranza lo sostiene.

segue a pagina 24

Polemiche

Il salotto immaginario

Roberto Cotroneo

Ernesto Galli della Loggia sul "Corriere della sera" indicava un elemento tra i motivi della sconfitta della sinistra: il fatto che il partito democratico sia "lontano dalle masse e vicino ai salotti". Galli della Loggia non è l'unico ad affermare questo; nei giorni scorsi tutti i commentatori, anche i più sofisticati, dopo aver fatto analisi del voto attente e puntuali, aver controllato seggi e tessuti sociali, centro e periferie, alla fine questa frasona, diciamo così, l'hanno tirata fuori. Come un dato incontrovertibile, come un fatto che si spiega da sé. I salotti. La sinistra va nei salotti e non si occupa del popolo, delle masse e dei poveretti. E i salotti, a furia di frequentarli, si finisce che un po' anche ti rimbambiscono.

segue a pagina 7

D'Alema: il Pd coalizzi chi si oppone alla destra

«Con il 33 per cento l'autosufficienza sarebbe un errore». Su Calderoli: «No alle ingerenze, ma non ripeta gli errori»

■ Il Pd deve «coalizzare, partendo dal livello locale, tutte le forze che si oppongono alla destra». Così il ministro degli esteri Massimo D'Alema, ospite di "In mezzora" di Lucia Annunziata su Rai3, spiega perché col 33% incassato alle elezioni il Pd non può praticare l'autosufficienza: «sarebbe un errore». Anche perché in Italia «il bipolarismo, non significa necessariamente bipartitismo. Neanche Berlusconi è bipartitico e senza alleanza con la Lega probabilmente non avrebbe vinto». Quanto alla polemica fra mondo arabo e il futuro (probabile) ministro Calderoli, D'Alema ribadisce il "no" a ingerenze straniere sull'autonomia nazionale, ma invita il centrodestra e Calderoli a non ripetere gli errori del passato come quella «inopportuna esibizione» di magliette anti-islam.

Collini e De Giovannangeli alle pagine 4 e 6

Governo

Alemanno: «Il Welfare? A noi...»

■ Nei confronti di Berlusconi il neosindaco di Roma Gianni Alemanno, ospite di Domenica In dopo la mattinata passata a un convegno organizzato dall'ex di Terza Posizione De Angelis, è lapidario: «Noi non siamo disposti a rinunciare al ministero del Welfare». Dove il «noi» è ovviamente An. Perché quella poltrona spettava proprio a Alemanno come rimborso per la corsa per la Capitale. Poi c'è stata l'inattesa vittoria e ora Berlusconi ritiene che An sia già stata abbondantemente ripagata.

Ciarnelli e Di Blasi alle pagine7 e 9

Staino

Noi e loro

Le multinazionali del disastro

Maurizio Chierici

Venti paesi stanno morendo di fame. Trenta sono lì. Un miliardo di persone guadagna meno di due dollari al giorno. Né pane, né riso, neanche acqua, brodaglia verminosa che moltiplica epidemie. Niente di nuovo, ci siamo abituati. Sappiamo di chi è la colpa: multinazionali, giochi di borsa, prestigiatori della finanza, petrolio, biodisel, speculatori in trionfo da un secolo all'altro. Quante volte nelle piazze o nei convegni ci siamo aggrappati a questa litania. Sacrosanta, ma parziale anche se le buone parole non sono mai mancate e il buon cuore dei popoli G8 o G 20 (G che continuano a crescere) ha affidato alle Nazioni Unite l'impegno di far mangiare almeno una volta al giorno chi non sa cosa mettere sotto i denti. Eppure la contabilità dei diseredati ingigantisce da un mese all'altro. Per capire quale soluzione sia possibile è necessario abbassare lo sguardo alle nostre abitudini. Siamo noi le multinazionali dei disastri dei quali non abbiamo tenuto conto perché sono disastri che sconvolgono silenziosamente paesi invisibili: giornali e Tv non ne parlano quasi mai.

segue a pagina 25

LA FANTASIA E IL CORAGGIO DEL MAGGIO CHE "CHIESE L'IMPOSSIBILE" IN UN LIBRO-STRUMENTO AGILE E COMPLETO.

In edicola
in occasione dell'anniversario
del "Maggio Francese"
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

ANTONIO LONGO
GIOMMARIA MONTI
LE VOCI DEL '68

l'Unità

Derby al Milan, campionato riaperto

Marco Bucciantini

Il campionato non finisce. Come certe note che accompagnavano il cambio delle orchestrine jazz, nei locali con poca luce e molti bicchieri svuotati. Suonavano sempre più uguali e stanche, come quest'Inter che è accordata maluccio, e stecca il derby, dove il palleggio logico e armonico del Milan è un'altra musica.
Così si giocherà ancora per lo Scudetto, almeno un'altra domenica, che il calendario porge facile, il Siena a San Siro, ma riaffora come certi incubi che abitano le notti nerazzurre. Perché l'Inter è scientifica nel torturarsi, sceglie sempre le occasioni migliori. Il derby, per esempio.

segue a pagina 12

Motomondiale

Dalla Cina con furore È tornato il solito Valentino

Ferrucci a pagina 15

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

In edicola il 13 maggio
in occasione dell'anniversario
dell'approvazione della legge Basaglia
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

NICO PITRELLI
L'UOMO CHE RESTITUÍ LA PAROLA AI MATTI
FRANCO BASAGLIA
LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

l'Unità

l'Unità + € 6,90 libro "Le voci del '68" tot. € 7,90; l'Unità + € 6,90 libro "La lunga liberazione" tot. € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

L'AGGUATO DI VERONA

Il sindaco di Verona, Tosi, la scorsa estate propose scandalosamente per la direzione dell'istituto della Resistenza un ex skin ora Fiamma

Cuno Tarfusser, procuratore di Bolzano ha detto: «Quello dei naziskin è un fenomeno allarmante Sono coinvolti giovanissimi dai 16 ai vent'anni»

Quella violenza skinheads che la Lega non ha mai isolato

■ **di Anna Tarquini** / Segue dalla prima

Miglioranzi ha fatto parte anche del gruppo musicale «Gesta Bellica», nato a Verona agli inizi del 1991 e sciolto nel 2006.
Fece «scandalo» la scorsa estate perché con un blitz di fine luglio Tosi volle affidargli la direzione dell'istituto veronese per la Storia della Resistenza. Proprio Verona, città medaglia d'oro per la Resistenza. Si scatenò l'inferno. «Come nominare Stevanin difensore delle donne stuprate» scrisse il veronese Lemi. «Come se avessero dato la presidenza dell'Istituto per la memoria delle vittime del comunismo ad un nostalgico di Stalin» scrisse un altro. «Un attacco alla Repubblica» disse lo storico Tranfaglia. E c'è poco da scherzare se Andrea Miglioranzi nei testi dei Gesta Bellica scriveva: «...Tu ebreo maledetto che ti arricchisci sulla pelle degli altri… giudeo senza patria, trovarti è stata dura ma con i tuoi soldi non fai più paura...». Poco prima di dimettersi dall'incarico spiegò lui stesso la sua nomina: «Il termine fascista mi è caro. Credo che la mia nomina non sia una provocazione ma un'occasione per far riemergere la verità...».
Nella lista Tosi per Verona Miglioranzi è stato presentato così: «Dirigente della segreteria provinciale del movimento sociale fiamma tricolore di Verona e membro del coordinamento regionale della fiamma del veneto, impegnato in politica e nel sociale da 20 anni... Note sono le battaglie nell'ambito sociale a fianco della gente: il diritto alla proprietà, l'impegno per la famiglia tradizionale formata da un uomo ed una donna contro ogni forma di dico, la preferenza nazionale nelle graduatorie di asili comunali e di alloggi popolari, le battaglie per la sicurezza nei quartieri a protezione di anziani e bambini, la lotta senza tregua contro ogni droga. Non è per accanirsi ma nella Verona, che ora si sveglia nazista, è stato il più votato.
Difesa della famiglia, no all'aborto, alla droga e all'immigrazione sono anche le parole d'ordine del Veneto Fronte Skinheads - organizzazione nata negli anni '80 ma esplosa oggi, del quale facevano parte gli arrestati. Diciassette sedi solo nel Nord, migliaia di iscritti. Per loro è fondamentale il «controllo del territorio». E per controllo si intende una vera e propria «caccia al diverso». Decine le aggressioni negli ultimi anni e tutte per futili motivi. L'ultimo allarme naziskin conta pochissimi giorni. E veniva da una procura certo non nota per simpatie a sinistra. Cuno Tarfusser, procuratore di Bolzano, a conclusione di un'inchiesta durata mesi e a una raffica di arresti diceva: «Quello dei naziskin sta diventando un fenomeno allarmante che vede coinvolti giovani e giovanissimi dai 16 a vent'anni».

L'unico arrestato per il pestaggio era stato preso e identificato anche un anno fa

Una lettera sul luogo dove è stato picchiato Nicola Tommasoli **Foto di Davide Bolzoni/Ansa**

L'unico arrestato per il pestaggio di Verona era stato preso e identificato anche un anno fa. Perché la città della Resistenza cova da anni questo fiele. Decine di aggressioni, almeno a cominciare dal 2006, la Digos sono anni che li tiene sotto controllo e nel giugno dell'anno scorso, durante un blitz, gli agenti avevano trovato materiale sufficiente a far scattare come capo d'imputazione la violazione della legge Mancino. Diciassette denunce, il ragazzo arrestato era tra loro. «Nella testa hanno solo violenza e aggressioni» spiegava allora un investigatore, e clamorosi erano stati gli attacchi ai diversi. Una toccò a un tifoso beccato con la maglietta del Lecce mentre camminava in piazza Erbe qualche giorno prima della partita Verona-Napoli. «Sei terrone?» gli domandarono. Poi senza aspettare risposta lo massacrarono di botte. Un'altra aggressione avvenne contro due giovani del centro sociale «Chimica». La loro colpa? «Stare seduti con un atteggiamento che avrebbe danneggiato Verona che è una città di classe». Guai anche a mangiare i kebab. «Unico obiettivo - spiegò allora il procuratore capo Guido Papalia - era punire chi non era omologato».

Decine le aggressioni negli ultimi anni e tutte per futili motivi

Flavio Tosi **Foto Ansa**

Figli di professionisti, ma anche operai. Figli di questo tempo e della Verona di oggi. Una città dove il sindaco eletto tra le camicie verdi dà la sua benedizione al corteo nazi contro i terroni. In Alto Adige hanno cominciato a riconoscere il problema e cercare soluzioni. La procura di Bolzano, ad esempio, ha condannato uno di questi gruppi a un corso di reinserimento sociale battezzato «scuola di democrazia». Li avevano beccati a Dachau, nuova meta del turismo dell'orrore. L'obiettivo era farsi scattate una foto sfoggiando le t-shirt con la sagoma delle SS davanti al cancello che migliaia di ebrei hanno varcato una sola volta.

Il commento **Nando Dalla Chiesa**

IL CASO DI VERONA Non si può affrontare la questione dei reati con la propaganda. Se la sinistra ha i suoi limiti, la destra non dà certo buone prove

Anche l'odio per il diverso è emergenza sicurezza

Segue dalla Prima

Se tempo fa l'opinione pubblica era stata sconvolta dalla notizia che nell' hinterland napoletano, in piena Gomorra, un ragazzo era stato ucciso a coltellate per rubargli il motorino, qua nella ricca e civilissima Verona un ragazzo è moribondo per una ragione ancora più futile: il rifiuto di una sigaretta chiesta chissà con che toni e con che intenzioni. E ancora. Quali etnie esprimono una assoluta assenza di freni nel delinquere? Se in più occasioni ha fatto comprensibilmente impressione la selvaggia violenza con cui hanno agito le bande slave durante le rapine in villa nel nord Italia o sull'Appennino, altrettanta impressione fa la selvaggia violenza di questo branco veronese, che sembra avere avuto per culla benedicente il tifo ultrà cittadino e le sue bande impunite.
Insomma: l'aggressione di gruppo è stata compiuta da italiani che (così dicono i testimoni) parlano il dialetto veneto; in una città di quel nord-est che reclama da sempre ordine e tolleranza zero contro la violenza degli immigrati; mentre il retroterra culturale è, per ciò che gli investigatori hanno appurato, quello della stessa estrema destra che, a furia di saluti romani, promette al paese di ridargli la agognata sicurezza, di restituire ai cittadini il diritto di camminare sicuri per le strade. L'estrema destra che presidia le curve, che manifesta con il Veneto Fronte Skinheads e che a Verona è giunta con tutti gli onori in consiglio comunale, parte della nuova maggioranza.
Sia chiaro, giusto per non lasciare margine agli equivoci. Quello che è accaduto a Verona poteva accadere in qualsiasi città italiana, visto il livello di violenza potenziale che scorre impaziente sotto la pelle di una società sempre meno capace di controlli e autocontrolli. Né quel che è accaduto può ragionevolmente essere imputato al sindaco Tosi e alla sua giunta. Occorre cioè evitare un gioco al massacro speculare a quello in cui si è specializzata la destra: attribuire per definizione ai sindaci gli episodi di violenza che si verificano nelle città governate dalla sinistra, facendo del dibattito sulla sicurezza una specie di maionese impazzita. Con tanti saluti alla serietà richiesta da quello che viene comunque rappresentato come il primo e più urgente dei problemi italiani.
Oggi Verona ci consegna una realtà assai diversa, terribilmente più complessa, senz'altro più inquietante di quella imperante nei mesi della campagna elettorale. L'idea che per conquistare più alti livelli di sicurezza si debba guardare solo alla criminalità "da importazione" produce un rischiosissimo strabismo. Non solo perché in questo paese la criminalità organizzata indigena è tuttora viva e vegeta, nonostante i molti colpi subiti. E il suo stato di salute non può lasciare tranquillo proprio nessuno. Ma anche perché si coglie sempre più una violenza diffusa, molecolare, che tende a insinuarsi con capacità espansive in molte pieghe ed enclaves sociali. Basti pensare al tifo ultrà, e alla sua capacità offensiva verso le istituzioni e verso le persone. Un tifo mai perseguito e mai punito sul serio, e che trova i suoi momenti epico-simbolici nell'omicidio Raciti o nell'assalto di massa compiuto pochi mesi fa a Roma contro le stesse caserme delle forze dell'ordine (cosa mai accaduta neanche ai tempi della contestazione più dura). E' stupefacente che quando si parla di sicurezza e di legalità questo capitolo (che fra l'altro presenta da anni proprio a Verona una delle punte di maggiore allarme) non venga mai affrontato. Ma si pensi ancora alla quantità di ferimenti e omicidi che si verificano con regolarità impressionante nei pressi delle discoteche, con protagonisti (alla pari, si direbbe) italiani e immigrati, quasi che nella società del divertimento si siano realizzate autentiche zone franche dal diritto. Oppure si pensi al fenomeno del bullismo delle scuole e fuori dalle scuole. O alla estrema facilità con cui si mette in gioco la vita degli altri, oltre che la propria, sulle strade, e non solo di notte.
Ecco, chi scrive non indulge a descrizioni catastrofiche dello scenario nazionale quando parla di sicurezza. Sa che certi reati (spesso i più gravi) sono da tempo in discesa. Ma sa anche che altri (non secondari) sono in aumento, e che questo produce, in termini di paura, un impatto tanto più forte quanto più invecchia la popolazione e quanto più i mezzi di informazione ci fanno apparire vicino un delitto avvenuto in aree lontane, e di cui un tempo mai avremmo nemmeno sentito parlare. E dunque coglie e osserva con preoccupazione le molte correnti criminogene che percorrono una società aperta e precaria, ricca e diseguale, snervata dei propri valori e continuamente sospinta verso l'ammirazione acritica del denaro e della forza. Ma, appunto, una cosa bisogna sapere: queste correnti sono molte. E' lecito allora, è utile nasconderne alcune dietro lo scudo ideologico del pregiudizio razziale, concentrare l'allarme sociale solo sulle voci che fomentano il razzismo? Così come non è responsabile (e purtroppo lo si è fatto...) negare la presenza di una temibile criminalità da immigrazione, altrettanto non è responsabile usare quella criminalità per esorcizzare "tutto il resto". Per esorcizzare quel che ci è scomodo vedere, a partire da questi "nostri giovani" un po' esuberanti -avranno bevuto un po' o saranno stati provocati-, e investire invece politicamente sulla paura per il diverso, che sia nomade o immigrato. Anche perché, a seguire questa strada, potrebbe accadere che la stessa vittoria elettorale, perfino a dispetto dei vincitori, dia alla testa di chi pensa che sia finalmente suonata l'ora del "liberi tutti". Che sia arrivato il momento in cui è consentito essere un po' "scavezzacolli". Se la sinistra ha i suoi limiti nell'affrontare il tema della sicurezza, la destra ha i propri. Che non pesano di meno. E non è detto che non siano più densi di pericoli.

www.nandodallachiesa.it

«Ci vuole antifascismo militante»

La proposta politica dell'ex deputato Prc, Caruso: gruppi pericolosi

■ / Roma

Contro la violenza squadrista, antifascismo militante. Lo propone l'ex deputato del Prc Francesco Caruso che dal suo blog ricorda: «da tempo denunciamo le violenze squadriste e xenofobe di questi gruppuscoli pericolosissimi di violenti e fanatici che praticano il pestaggio e l'aggressione fisica contro immigrati, gay e avversari politici: sono giovani cresciuti ed diseducati con la politica dell'odio e dell'intolleranza di cui diversi esponenti della Lega sono instancabili apologeti». «Speriamo solo che questa insensata, cieca e barbara aggressione - prosegue Caruso - aiuti a rompere la cappa di silenzio che ha accompagnato purtroppo negli ultimi tempi le continue aggressioni ai centri sociali, ai circoli omosessuali, agli immigrati. La violenza squadrista, proprio perché impunita e per certi versi tollerata, tracima anche in queste azioni insensate di violenza assurda e folle. Per questo bisogna rafforzare e rilanciare l'antifascismo militante, la vigilanza antifascista e democratica. »Veltroni oggi chiede di non sottovalutare i rigurgiti neofascisti - aggiunge Caruso - peccato che per anni lui stesso si sia prodigato nello sdoganare il fascismo e i fascisti, a partire dalla città di Roma, dove per anni non ha mosso un dito». «I fascisti sono un pericolo sempre più allarmante, e le frasi di circostanza del sindaco Tosi sono vergognose», dice invece il consigliere veneto del Pdci Nicola Atalmi . «Quello che è avvenuto non è né una tragica fatalità né un caso isolato».

I migranti: «Ci aspettiamo di tutto»

«Quanto accaduto è frutto di un clima che da tempo si respira in città»

■ / Roma

«A questo punto dobbiamo organizzarci per mettere in atto forme di autodifesa; ci aspettiamo di tutto».
Roberto Malesani, avvocato dell'Associazione migranti di Verona, è convinto che l'aggressione di Nicola Tommasoli da parte di giovani estremisti di destra non è un episodio isolato ma «il frutto di un clima che da tempo si respira in città».
«Alimentato anche - aggiunge - dalla politica securitaria cavalcata dal sindaco Tosi». «Questa politica della paura che sta alimentando Tosi, questa isteria della sicurezza dove i colpevoli sono solo e soltanto i migranti, crea eccessi di questo tipo - dice - A Verona c'è un delirio securitario e un razzismo diffuso: e la politica delle ronde ne è la prova». Dunque, conclude, «dobbiamo cominciare ad organizzare forme di autodifesa. I migranti che vengono additati come aggressori sono in realtà gli aggrediti». «La violenza di Verona ai danni di Nicola Tommasoli preoccupa e inquieta e, dopo l'ammissione di uno dei responsabili, è la riprova del pericoloso clima che, se non si interviene, rischia di annidarsi nel nostro Paese».
L'esponente Pdci Pino Sgobio chiede quindi che «chi di competenza faccia fino in fondo il suo dovere, affinché episodi di questo genere non si verifichino mai più».

L'AGGUATO DI VERONA

Il povero Nicola Tommasoli tra la vita e la morte
Chi lo ha ridotto così fa parte di una famiglia benestante della città veneta

Quelli del Veneto fronte skinheads dicono che con loro non c'entra. Ma la svolta nelle indagini c'è stata quando si è seguita la pista politica

In fin di vita per un pestaggio nazista

Arrestato uno skin che ha confessato, due latitanti. Veltroni: un fatto inquietante

■ / Roma

VA ANCORA al liceo, liceo classico, appartiene a una famiglia benestante di Verona ed è nazista. Una delle persone che ha partecipato al pestaggio di Nicola Tommasoli ha confessato. Si è costituito ieri mattina, a quattro giorni dall'aggressione e dopo aver permesso agli altri due membri della squadraccia di scappare all'estero. Nicola è uno dei tanti che in questi anni, a Verona, sono stati presi di mira e massacrati di botte «per futili motivi» da una gang che dava la caccia ai diversi. Questa volta però è peggio. Questa volta l'accusa potrebbe trasformarsi in omicidio, perché la vita di Nicola è ormai sul filo. Stamane, se non ci saranno cambiamenti, inizierà il periodo di osservazione per l'eventuale dichiarazione di morte cerebrale necessario nel caso vi fosse la possibilità di donazione degli organi.

Italiani, italiani bene e politicizzati. Neri, anzi nerissimi. Nazisti prima che ultras. Il giallo di Verona si è trasformato in un boomerang per chi cercava di cavalcare la questione sicurezza. Gli aggressori appartengono al «Veneto Fronte Skinheads» e sono vecchie conoscenze della Digos che già un anno fa aveva fatto scattare perquisizioni e denunce contro diciassette persone. Ieri il presidente del Veneto Fronte Skinheads ha smentito ogni appartenenza. Giordano Caracino ha escluso che il ragazzo fermato faccia parte del proprio movimento. «Il ragazzo - afferma - dalle informazioni che abbiamo, non fa parte del Fvs, non lo conosciamo. Non basta avere i capelli corti, un bomber o avere certe idee per far parte del nostro movimento». «Noi - aggiunge Caracino - prendiamo le distanze in maniera categorica dall'accaduto e dalle persone che l'hanno compiuto. Si fa presto a mettere insieme due nomi e delle sigle per tirare in ballo la nostra associazione». Eppure la svolta alle indagini è arrivata proprio quando la procura di Verona ha deciso di affidare alla Digos le indagini trasformando in aggressione politica quella che in un primo momento sembrava tutt'altro.

Non potevamo saperlo ma a Verona è dal 2006 che si contano aggressioni ai diversi. È stata proprio l'assurdità dell'aggressione a Nicola, sprangate per aver rifiutato una sigaretta, a spingere chi già aveva avuto a che fare con certi ragazzi a riaprire un fascicolo vecchio di mesi e a dare così un nome a tre degli aggressori. Uno di loro ha capito che ormai era questione di ore e si è costituito. Gli altri due sono scappati all'estero. Farebbero parte di un gruppo di giovani di estrema destra, molti dei quali ultrà del Verona, una delle tifoserie considerate a più alto rischio. Nell'indagine chiusa un anno fa dalla Digos scaligera, che ha portato alla denuncia di 17 ragazzi tra i 17 e i 25 anni, è emerso che le vittime della banda non erano solo extracomunitari ma tutti coloro che in qualche modo venivano visti come non omologabili con le loro idee. Insieme ai manganelli la polizia trovò anche i video dei pestaggi oltre a documenti del Fronte Veneto Skinheads.

All'inizio delle indagini, gli investigatori pensavano che gli episodi fossero riconducibili a scontri tra le opposte tifoserie; con il proseguo degli accertamenti, però, si è scoperto che la banda premeditava le aggressioni nei confronti di chi aveva stili di vita diversi a prescindere dalla sua fede calcistica. E ad unire il gruppo era la volontà di compiere gesti di violenza gratuita. Il ragazzo che si è costituito ieri mattina con il suo avvocato era stato sottoposto a Daspo. Ha 19 anni. L'aggressione - ha spiegato al magistrato - è durata pochissimo. Due minuti al massimo. Il gruppetto si è avvicinato a Nicola chiedendo una sigaretta e al suo no ha reagito.

Sul caso-Verona la reazione dura di Veltroni che dice «la vicenda terribile di Nicola Tommasoli, ridotto in fin di vita nella notte del primo maggio, assume dopo la confessione di uno dei suoi carnefici contorni ancora più inquietanti. Siamo, infatti, davanti ad una aggressione di tipo neofascista che non può e non deve essere sottovalutata». E dell'ex ministro Ferrero: «Voglio chiedere alle forze politiche e agli amministratori che nel nordest hanno lanciato in questi mesi campagne securitarie e discriminatorie nei confronti degli immigrati e dei diversi di ragionare sugli effetti della loro propaganda e della loro azione».

a.t.

Il giallo si è trasformato in un boomerang per chi ha cavalcato la questione sicurezza

Ferrero: ecco cosa produce certa propaganda

Il procuratore

Papalia: «Sono uniti da violenza gratuita»

Per il Procuratore di Verona Guido Papalia, che coordinò l'inchiesta nel giugno 2007 contro 17 giovani accusati di violazione della legge Mancino, i ragazzi sospettati del pestaggio di Nicola Tommasoli «fanno parte di un'area nuova dell'estrema destra che si è aggregata spontaneamente». «Non sono militanti effettivi di gruppi neonazisti organizzati - aggiunge - anche se praticano le stesse ideologie, li abbiamo trovati con gli stessi simboli nazisti». «È un'aggregazione - insiste il procuratore - motivata dalla violenza per la violenza, fine a se stessa. Non sono soggetti omogenei per scelte di vita o abitudini Sono però uniti dall'odio per il diverso, intendendo con questo che è sufficiente che incrocino per strada qualcuno che non gli piace perchè è vestito in modo diverso da loro». Pino Sgobio del Pdce dice: «La violenza di Verona ai danni di Nicola Tommasoli preoccupa e inquieta e, dopo l'ammissione di uno deiresponsabili, è la riprova del pericoloso clima che, se non si interviene, rischia di annidarsi nel nostro Paese. Episodi di questo genere non si verifichino mai più».

Il luogo dove è stato picchiato Nicola Tommasoli, in via Leoni a Verona **Foto di Davide Bolzoni/Ansa**

IL SINDACO TOSI

«Ma la città non è fascista»

«Verona non è una città fascista nè è neofascista la stragrande maggioranza dei veronesi». Lo afferma il sindaco Flavio Tosi, commentando gli sviluppi dell' inchiesta sul pestaggio in città di Nicola Tommasoli. «Se il sistema penale e giudiziario italiano fosse adeguato ai tempi che viviamo, e quindi più rapido, meno buonista e più severo nell' erogare pene certe un episodio come l'aggressione a Nicola probabilmente non sarebbe accaduto» prosegue Tosi, riferendosi al fatto che i tre giovani individuati dalla Digos erano già noti ed erano stati denunciati alla magistratura come autori di violenze e pestaggi. «Non è colpa dei singoli magistrati, ma del sistema - insiste il sindaco di Verona -. A volte basterebbero anche pochi giorni di carcere per far capire al bullismo giovanile che c'è una punizione, mentre oggi i bulli sanno che le loro violenze restano sostanzialmente impunite». «Cinque brutali teppisti neofascisti come quelli che hanno massacrato Tommasoli - conclude - non hanno nulla a che fare con le migliaia di bravi ragazzi. Nè possono far etichettare questa città come fascista, come vorrebbe chi non la conosce, come ad esempio Veltroni e Atalmi».

L'INTERVISTA **LUCIANO VIOLANTE** L'esponente Pd: in campagna elettorale abbiamo visto persone che giravano con il braccio teso salire sui palchi a fare comizi

«Certa propaganda ha legittimato la destra estrema»

■ **di Maria Zegarelli**

«Il Partito democratico può dare un grande contributo, come opposizione, nell'indicazione di soluzioni per affrontare i problemi legati alla sicurezza nel nostro paese. La prima è l'efficacia del processo penale e del sistema delle pene». Luciano Violante ha presieduto la Commissione Affari Costituzionali della Camera e uno degli ultimi atti è stato proprio la presentazione dell'«Indagine conoscitiva sullo stato della Sicurezza in Italia, sugli indirizzi della politica della sicurezza dei cittadini e sull'indagine e il funzionamento delle forze di polizia». Il rischio, avverte, è che si porti avanti un dibattito tutto ideologico a scapito di proposte efficaci.

Presidente, il brutale pestaggio avvenuto a Verona per mano di giovani di estrema destra, quali riflessioni apre, dopo questa campagna elettorale che ha messo al centro l'allarme sicurezza?

«La sicurezza è stato al centro anche della campagna elettorale londinese, come di quella del presidente Sarkozy. In Italia, come altrove, la destra è apparsa più in grado di contrastare questo fenomeno perché propone semplicemente più coercizione; al cittadino comune quella sembra la ricetta giusta perché ha maggiore efficacia comunicativa. Ma il problema italiano e un altro: non funzionano le regole del processo, proprio quelle che servono per applicare la coercizione. E Zapatero ha vinto in Spagna perché la sicurezza l'ha garantita».

I dati dimostrano che in Italia il numero dei reati è stabile, eccezione fatta per quelli definiti "violenti e predatori", cioè aggressioni, furti, rapine e violenze. Come si affronta quella che rischia di diventare un'emergenza?

«Dobbiamo rendere efficaci il processo e l'applicazione delle pene. C'è un grande scatto tra l'efficacia dell'azione di polizia e l'inefficacia dell'azione penale. Ogni giorno leggiamo di casi di persone arrestate per gravi episodi di violenza e poi scarcerate per qualche errore o per qualche lungaggine: così cresce la percezione di insicurezza nei cittadini. In questo clima ci si affida a chi più urla perché sembra più forte. Chi ha vinto le elezioni si è assunto di una grande responsabilità. Ora siamo alla prova dei fatti».

Dopo i fatti di Verona si è acceso il dibattito. Stavolta gli autori dell'aggressione sono italiani...

«Non ha senso un dibattito su chi è più pericoloso, se l'immigrato o l'italiano. Il criminale va preso e punito. Punto e basta. Sia straniero, sia italiano».

Il ragazzo fermato è un naziskin, appartiene a gruppi di estrema destra. Forza Nuova ha detto che i balordi di Verona non hanno nulla a che fare con il movimento. Non c'è il rischio che questi gruppi si sentano "legittimati" ad agire contro quelli che secondo loro sono "i diversi"?

«Per dare più sicurezza c'è bisogno di certezza del processo penale»

«Questa campagna elettorale ha portato alla legittimazione della destra più estrema. Personaggi condannati per estremismo di destra salire sui palchi, fare comizi, diventare dirigenti di un partito politico che si presenta alle elezioni. Questo fenomeno rischia di legittimare le loro idee. Ma il Pd commetterebbe un errore mortale se si fermasse a queste lamentele e non affrontasse subito, da opposizione preparata e responsabile, il tema della sicurezza. È vero che l'Italia è uno dei paesi più sicuri del mondo, come è emerso anche dall'indagine conoscitiva della I Commissione - a differenza dei paesi del Nord Europa dove i reati di violenza sono in aumento - ma è vero anche che la percezione dei cittadini è di maggiore insicurezza. Con questi sentimenti bisogna fare i conti. Non si può rispondere sventolando le statistiche: si deve mettere fine all'impunità. Non c'è nulla di peggio, per alimentare un sentimento antidemocratico, che vedere libero dopo pochi giorni l'autore di un reato che ti colpisce in casa tua, nelle tue cose, nella tua persona».

Lei dice: il Pd presenti le sue proposte. E il governo?

«Il governo farà le sue mosse: se giuste sarà bene sostenerle. Se sbagliate bisogna dimostrarlo e presentare le alternative. Pensiamo a noi. Si discute della forma del pd. Ma un grande partito costruisce il suo modo d'essere nell'impegno quotidiano sulle grandi questioni dei cittadini, non con discussioni astratte. Dobbiamo presentare progetti di legge che riguardano la costruzione di un processo penale e di un sistema sanzionatorio rigorosi. Alcuni criminali, grazie a favoritismi, si fanno passare per alcolisti cronici e godono di importanti riduzioni di pena se accettano di sottoporsi a un trattamento riabilitativo che tra l'altro per loro non è un problema visto che sono finti alcolisti. Bisogna gettare a mare alcuni irragionevoli meccanismi indulgenziali. Per questo motivo lascerei da parte il dibattito ideologico e passerei sul terreno delle misure concrete. Oggi il terreno più pasticciato è quello del processo e della pena. Spero che sia proprio il Pd ad essere il primo partito ad aprire una discussione seria presentando disegni di legge per ricostruire la credibilità dello Stato. L'idea di fondo, a mio avviso, è che esiste la responsabilità degli individui per quello che fanno: e questa responsabilità uno stato democratico la sanziona. Altrimenti distrugge se stesso. I disegni di legge vanno presentati ai cittadini in tutte le province italiane, come ha fatto Veltroni in campagna elettorale. Nello stesso tempo bisogna partire dalle cose che funzionano...».

«Non c'è nulla di peggiore che alimentare un sentimento antidemocratico»

Faccia un esempio. Nel sistema giustizia cosa funziona?

«La procura della Repubblica di Bolzano ha avuto un premio europeo per come è organizzata e per la celerità dei processi. Idem per il tribunale civile di Torino. Perché non partire da queste realtà, capire come funzionano, come organizzano i loro uffici e poi applicare quel metodo nel resto del paese? Sono davvero seccato dal dibattito ideologico, è arrivato il momento della battaglia per la soluzione pratica dei problemi».

IL CASO CALDEROLI

Monito di D'Alema dopo le affermazioni di Gheddafi jr ma la maglietta antislamica del leghista fu un errore

Il ministro degli Esteri conferma che come aveva scritto «l'Unità», sono diffusi in molti Paesi islamici timori per l'avvento della destra

«No a ingerenze straniere ma nel 2006 Calderoli sbagliò»

■ di Umberto De Giovannangeli

Quella della Libia è stata «un'intollerabile ingerenza», ma «non per questo considero opportuno che un uomo politico che abbia responsabilità istituzionali faccia ciò che fece Calderoli» nel 2006, indossando, da ministro, una maglietta con la vignetta anti-islamica». Così Massimo D'Alema alla trasmissione televisiva di Lucia Annunziata «In mezz'ora». «Sono il ministro degli Esteri della Repubblica italiana e se un Paese straniero cerca di interferire, ritengo doveroso reagire per tutelare l'autonomia nazionale e anche un principio costituzionale», ribadisce D'Alema. Il titolare della Farnesina ricorda peraltro che, indossando nel febbraio del 2006 la maglietta con il disegno di una vignetta anti-islamica in diretta tv, l'allora ministro delle Riforme Roberto Calderoli «innescò una catena di reazioni molto negativa». «Speriamo - auspica il ministro degli Esteri uscente riferendosi al prossimo governo Berlusconi - che l'esperienza serva per evitare il ripetersi degli stessi errori».

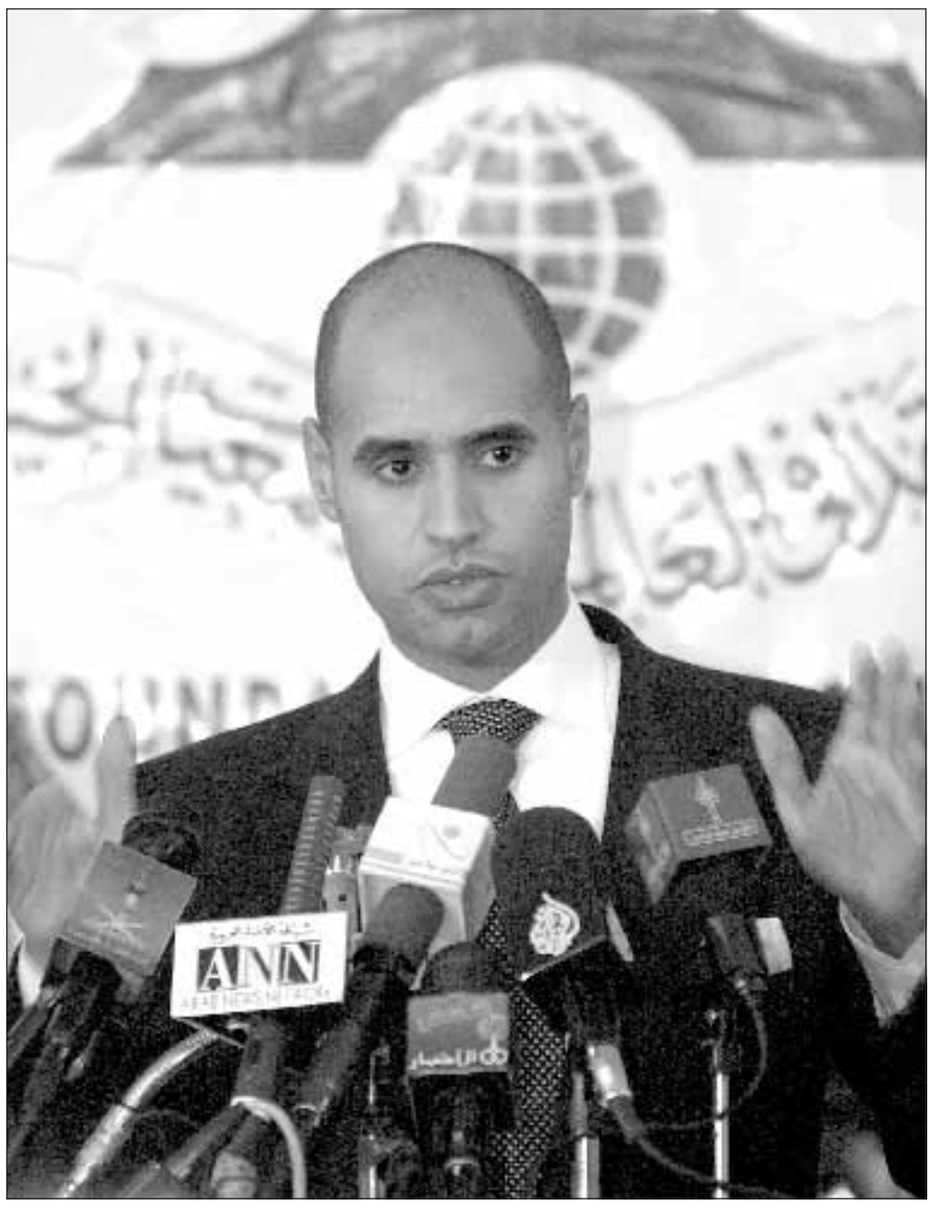
Libia, ma non solo. D'Alema dà corpo e autorevolezza a quanto anticipato ieri da *l'Unità*: alcuni dei partner dell'Italia nell'area del Mediterraneo e del mondo arabo con i quali nell'ultimo periodo si sono «riallacciati i rapporti», «considerano con qualche preoccupazione il ritorno della destra al governo», anche sulla scorta dell'esperienza precedente. Sono preoccupato che il lavoro, molto buono, che abbiamo fatto in politica estera in questi due anni, riallacciando i rapporti con molti Paesi, non vada disperso - insiste il ministro degli Esteri - e cerco di tranquillizzare molti partner che considerano con qualche preoccupazione il ritorno della destra». Non solo Libia. Ma anche Libano, e in prospettiva Palestina, Egittto, Giordania, Arabia Saudita. «Spero - auspica D'Alema - che Berlusconi tenga conto della sua precedente esperienza» per non «disperdere» quanto di buono è stato fatto finora. E in quel «buono» vi è anche la salvaguardia degli interessi economici dell'Italia in un'area strategicamente rilevante come il Maghreb e il Medio Oriente: l'Italia, è bene ricordarlo, è il principale partner commerciale della Libia, e l'Eni, in particolare, ha cospicui interessi nel Paese africano; discorso analogo può essere fatto per il Libano: l'Italia è il partner commerciale del Paese dei Cedri nell'Unione Europea.

I timori del ministro degli Esteri sono condivisi dal direttore dell'emittente araba Al Arabiya, Nabil Khatib, che al Corriere della Sera dice: «È preoccupante quando viene dato un incarico ufficiale ad un politico che non mostra alcun rispetto per le culture e credenze altrui, che sia arabo, europeo o americano. Non è piacevole quando i razzisti hanno potere. Ogni provocazione, questo è il rischio potrebbe favorire gli estremisti».

Chiede senso di responsabilità, D'Alema. Ma dal centrodestra non tutti raccolgono l'appello. C'è chi chiede a gran voce l'intervento dell'Ue. Chi denuncia una intollerabile azione «pseudoricattatoria» da parte libica. E chi afferma a chiare lettere che ognuno indossa le magliette che vuole, anche se queste magliette possono incendiare le piazze arabe. Chi dà prova di equilibrio è Gianni Alemanno: «Credo sia giusto che il sistema italiano chieda la non ingerenza dall'esterno. Penso che il ministro degli Esteri abbia fatto molto bene a dare questo segnale. Spesso D'Alema riesce a dare segnali istituzionali forti e chiari, lo fece anche a favore di Fini qualche anno fa», annota il neosindaco di Roma. Toni diversi, «muscolari», vengono esibiti da altri esponenti del centrodestra. «Pretendere di indicare o additare nomi di uno Stato estero inibendone l'eventuale nomina al governo è un atto di ingerenza grave che il nostro Paese non può accettare», rilancia il deputato del Pdl, Italo Bocchino. «Dopo lo stop del ministro D'Alema ribadisco l'opportunità di un intervento mirato da parte dell'Unione europea che non può rimanere sorda di fronte a una vicenda dai contorni oscuri e gravi», gli fa eco il segretario della Democrazia Cristiana per le Autonomie, Rotondi.Dal fronte opposto prende posizione l'europarlamentare del Pdci, Marco Rizzo: «Chi semina vento raccoglie tempesta. Quando si usa l'insulto gratuito come mezzo prediletto per la lotta politica non si può poi pretendere di essere al riparo da eventuali ritorsioni», rileva Rizzo. E Berlusconi? Silenzio. Il premier in pectore sceglie un profilo basso, «underground». Fino a quando?

«Cerco di tranquillizzare molti nostri partner perchè i buoni rapporti anche economici non si interrompano»

Berlusconi per ora tace, Rotondi chiede un intervento della Ue sulla Libia



Saif Gheddafi **Foto Ansa-Epa**

Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema **Foto LaPresse**

ANNIVERSARIO DELLE FORZE ARMATE

Napolitano: nuovo compito dell'esercito è portare la pace in aree di crisi

ROMA L'Esercito italiano «schiera oggi, nei Balcani, in Libano, in Afghanistan ed in numerose altre missioni non meno importanti, oltre 6700 soldati, con il compito di garantire la sicurezza, sostenere lo sviluppo economico e sociale, promuovere la pacifica convivenza tra i popoli. In tante aree di crisi, vicine e remote, le nostre Forze Armate, unitamente a quelle di altri Paesi ed alle strutture della cooperazione civile, costituiscono oggi componente essenziale di qualunque strategia di pace, in linea con il ruolo primario che l'Italia svolge nell'organizzazione delle Nazioni Unite, nell'Unione Europea e nella Nato».

È il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a sottolinearlo, in un messaggio inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Fabrizio Castagnetti, in occasione del 147° anniversario della costituzione della forza armata. «L'umanità, l'abnegazione e la professionalità con cui i nostri militari assolvono a questo loro compito di fondamentale importanza per lo sviluppo della società italiana e globale - conclude il presidente della Repubblica - meritano al nostro paese l'apprezzamento della comunità internazionale e la riconoscenza delle popolazioni interessate, che vedono così riaccendersi una speranza di normalità, la possibilità di un futuro dignitoso. È questo un modo nuovo, non meno importante ed impegnativo, di difendere e sostenere la Patria».

L'INTERVISTA **ANGELO DEL BOCA** Lo storico: la grave ingerenza di Gheddafi jr segnala il timore che i proficui rapporti stabiliti con il centrosinistra facciano già parte del passato

«Tripoli rimpiange la collaborazione con il governo Prodi»

■ / Roma

Se c'è un intellettuale che può aiutarci a capire i complessi, spesso drammatici, rapporti che nella storia moderna hanno l'Italia e la Libia, questo intellettuale è certamente Angelo Del Boca; tra i suoi tanti libri dedicati all'argomento, ricordiamo «A un passo dalla forca. Atrocità e infamie dell'occupazione italiana della Libia nelle memorie del patriota Mohamed Fekini» (Baldini, Castoldi Dalai, 2007); «Gheddafi. Una sfida nel deserto» (Laterza, 2001); «Gli italiani in Libia» (Mondatori, 1997).

«Uscite quali quelle di Calderoni - riflette Del Boca - non sono solo improvvide, sono pericolose perché fomentano atteggiamenti di ostilità nei confronti dell'Italia e degli italiani in Libia e non solo in essa. Certe uscite fanno il gioco degli estremisti arabi. Per questo mi attendo dal primo ministro in pectore, Silvio Berlusconi, un atto di responsabilità nel porre fine a esternazioni che, se reiterate, rischiano di provocare solo disastri».

In Italia ha fatto molto discutere la durissima presa di posizione di Gheddafi jr. sulla eventualità che nel nascente governo di centrodestra venga riproposto come ministro il leghista Calderoni. Come interpretare questa presa di posizione libica?

«Le affermazioni del giovane Gheddafi mi hanno lasciato un po' sconcertato perché Sayf al-Islam, a cui il padre ha delegato importanti incarichi diplomatici (come la gestione dell'affare Lockerbie), sa perfettamente chi in Italia è serio e chi non lo è».

Tra i «poco seri» va annoverato anche Calderoli?

«A farlo apparire come tale sono le sue "sparate" che sono state interpretate come poco autorevoli, quasi un fatto di colore. Nelle fila del centrodestra ci sono, per fortuna dico io, ci sono altre persone più serie, autorevoli, responsabili, di questo personaggio. D'altro canto, va anche detto che Calderoli oggi ha sicuramente più potere, in quanto esponente di uno dei partititi usciti vincitori dalle elezioni di metà aprile, e questo contribuisce di per sé a dare più peso, anche se non sostanza culturale, alle sue considerazioni. Mi auguro che nella maggioranza uscita dalle urne si manifestino persone in grado di controbilanciare certi spropositi».

Resta la durezza della presa di posizione libica. Quale lettura politica è possibile darne?

«Erano stati messi in campo progetti importanti come la Litoranea l'autostrada dal confine tunisino all'Egitto»

«Nelle parole del giovane Gheddafi - che nelle sue prese di posizione appare più progressista del padre - si possono cogliere, al contempo, inquietudine per il futuro e rimpianto per il recentissimo passato».

Quale sarebbe questo rimpianto?

«Mi riferisco al rapporto che si era instaurato tra Tripoli e il governo di centrosinistra. Un rapporto collaborativo, fruttuoso. Non dimentichiamo che sia Romano Prodi che il ministro degli Esteri Massimo D'Alema si sono recati più volte in Libia in missioni ufficiali, "pacificando" prima e rafforzando poi le relazioni bilaterali. Sia Prodi che D'Alema avevano acquisito

una decisa autorevolezza nei confronti della dirigenza libica. Autorevolezza e cooperazione che non sono rimaste solo parole: pensiamo infatti a progetti messi in campo molto importanti, investimenti cospicui: uno per tutti, la Litoranea, l'autostrada lunga oltre 2mila chilometri che si distende dal confine con la Tunisia a quello con l'Egitto. Basta e avanza per spiegare la delusione di Tripoli per i risultati delle elezioni in Italia».

Relazioni che restano estremamente delicate. Guardando all'immediato futuro, qual è a suo avviso la questione cruciale che il nascente governo italiano dovrà affrontare con le autorità libiche?

«Il Colonnello sa che nella destra italiana ci sono personalità di maggiore serietà rispetto a Calderoli»

«Direi che occorra estrema chiarezza sulla questione dell'immigrazione, un problema che già il governo uscente aveva cominciato ad affrontare. Una immigrazione "fisiologica" va messa in conto, ma quando il fenomeno riguarda 20-25mila persone è chiaro che questo "esodo" se non stimolato di certo non è contrastato dalle autorità libiche».

Con una visione d'assieme, legando passato, presente e futuro, come leggere i rapporti tra Italia e Libia?

«Indubbiamente il nostro rapporto con la Libia è sempre stato molto fragile, con momenti di alta tensione e altri in cui sembrava vera amicizia; diciamo che questi rapporti sono stati alquanto altalenanti».

E in questa «altalena» ecco esplodere il «caso-Calderoli».

«Certe uscite finiscono solo fare il gioco degli estremisti arabi che non aspettano altro che di poter dipingere l'Occidente come Nemico dell'Islam. Chi assume o pretende di assumere ruoli politici di primo piano e addirittura di governo, è chiamato all'esercizio del senso di responsabilità, esercizio a cui Calderoli non sembra dedito. Mi aspetto che a farlo siano personalità politicamente più fori nel centrodestra, a cominciare da Silvio Berlusconi».

u.d.g.

Aprile 2008 - Pubblicità

Fogli informativi in Filiale e sul sito web della Banca - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6

Energici, dinamici, unici.
In una parola Fuoriserie.

Fuori SERIE
SOLUZIONI FINANZIARIE DEDICATE A TE

Fuoriserie. Soluzioni finanziarie flessibili dedicate ai giovani, agli stranieri e ai lavoratori a tempo determinato.

Una gamma di prodotti finanziari pensati per gli stranieri e per coloro che lavorano a progetto o con un contratto a tempo determinato. **Mutui, Prestiti, Conti Correnti, Carte, Assicurazioni, Servizi, Pagamenti** che hanno l'energia giusta per venire incontro alle tue esigenze e per adattarsi alle tue necessità. Si chiamano **Fuoriserie** e sono dedicati solo, esclusivamente a te.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

www.mps.it

IL PARTITO DEMOCRATICO

«È doveroso fare alleanze tra chi si oppone alla destra, senza per questo snaturare il senso del nostro partito»

Contrapposizioni con Veltroni? «Non ho cariche nel Pd e non sono candidato ad averne dunque non sono antagonista a nessuno»

D'Alema: autosufficienti col 33%? Un errore

Il ministro degli Esteri rilancia il tema delle alleanze. La sinistra apprezza, Realacci critico

■ di Simone Collini / Roma

LIQUIDA come «colossali idiozie» oltretutto «deprimenti» le letture che lo danno contrapposto a Walter Veltroni: «Non ho cariche nel Pd e non sono candidato ad averne. Dunque, non sono antagonista di nessuno». Però Massimo D'Alema assicura anche un'altra cosa: «Voglio dare un contributo di riflessione e di analisi. Voglio esprimere ed esprimerò le mie opinioni». E il primo elemento che mette sul piatto il ministro degli Esteri è che per superare la «grave sconfitta» e per rompere «quella sintonia tra Berlusconi e il Paese cominciata nel '94 e mai finita» il Pd deve pensare ad alleanze con gli altri partiti di opposizione. «Noi dobbiamo cercare di coalizzare, partendo dal livello locale, tutte le forze che si oppongono alla destra», sostiene D'Alema nel corso della trasmissione di Rai3 "In mezz'ora" rilanciando il tema sollevato da Bersani su "l'Unità". «Il bipolarismo non significa necessariamente bipartitismo - fa notare rispondendo alle domande di Lucia Annunziata - neanche Berlusconi è bipartitico e senza l'alleanza con la Lega probabilmente non avrebbe neanche vinto le elezioni» (e a proposito di Lega, il ministro ironizza: «Sono stato insultato perché dicevo che è una costola del movimento operaio, ora queste cose le leggo sui giornali»). E comunque, al di là di ogni possibile analisi c'è un dato inoppugnabile: «Con il 33% l'autosufficienza sarebbe un errore».

Parole che se suscitano apprezzamenti tra le forze della sinistra radicale, di certo non lasciano indifferente il loft. E non solo perché, viene spiegato al quartier generale del Pd, D'Alema ha fatto esclusivamente riferimento al dato del 33% e non ha invece menzionato né il fatto che il Pd non è andato al voto da solo, ma con l'Idv, e che insieme ad esso, sulla base di un programma e con un candidato premier, ha incassato circa il 38% dei consensi. Al di là di questo, è l'insistere ora sulle alleanze che non convince.

Veltroni è persuaso che in questa fase serva innanzitutto spingere sull'innovazione politico-programmatica e il radicamento del Pd su tutto il territorio nazionale, e che solo in seconda battuta ci si debba impegnare nella costruzione di quelli che definisce «scenari di collaborazione più intensa con le opposizioni per ricostruire un sistema di alleanze» (intanto la mano tesa all'Udc è rappresentata dalla disponibilità a lasciarle una vicepresidenza della Camera, sfidando l'ira di Di Pietro). Al segretario del Pd non sfugge che «vocazione maggioritaria non significa aspirazione a una condizione di esclusività». Ma allo stesso modo non gli sfugge che rispetto a tre mesi fa, quando si è deciso di non andare al voto con un'alleanza eterogenea tenuta dal collante dell'antiberlusconismo, nulla è cambiato, e che il sistema di alleanze «va ricostruito» dopo aver radicato il partito «coinvolgendo elettori, amministratori e parlamentari». Questione di cui parlerà domani alla riunione dei segretari regionali.

La risposta in chiaro a D'Alema arriva intanto per bocca di Ermete Realacci: «Se mi chiedessero quale è la priorità tra cercare alleanze e leggere culture, territori o società, direi più la seconda che la prima». Per il responsabile comunicazione del Pd ora serve «riflettere su come rivolgersi efficacemente a quella ampia fetta di società che non siamo riusciti a capire e interpretare». E se D'Alema fa notare che si deve pensare alle alleanze anche perché le leggi elettorali per le amministrative «premiano le coalizioni, non i partiti», Realacci fa a sua volta notare che «anche ora a livello locale ci siamo presentati agli elettori non in solitudine ma con degli alleati, per esempio in Sicilia o a Roma». Due esempi non scelti a caso, visti i risultati tutt'altro che soddisfacenti registrati sia per la Regione che per il comune citati. «Non usciamo dalle difficoltà con tattiche politiche», manda a dire Realacci, «dobbiamo avere più simpatia per gli italiani che per le dinamiche delle forze politiche». È la tesi veltroniana della necessità di studiare il risultato elettorale non solo in sé, ma come segnale di un mutamento profondo della società italiana.

Ma per D'Alema le alleanze «non si fanno su base sociologica ma politica e programmatica», e proprio per questo «è doveroso realizzarle tra le forze che si oppongono alla destra, senza snaturare il senso del nostro partito». Tutte questioni, sottolinea D'Alema, che vanno però discusse «senza attribuire etichette negative, come dalemiano, la più diffusa, per creare un sentimento di paura»: «Il povero Polito, per avere criticato Veltroni, è stato definito "in odor di dalemismo" da un giornale e non parlo con lui da 3 o 4 anni». Anche se, aggiunge il ministro, «vedo che l'etichetta viene appiccicata a tutti quelli che pensano con la propria testa. Spero che non si offendano...».

Manifestazione per la chiusura della campagna elettorale del Pd in piazza del Popolo a Roma **Foto di Andrea Sabbadini**

Freddezza dal Loft: prima innovazione e radicamento poi discutiamo del resto

Il Papa all'Azione cattolica: «Siate vigili contro edonismo e relativismo»

In oltre 100mila in piazza San Pietro per il 140° anniversario dell'associazione. Bagnasco: i vescovi contano su di voi

■ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«SIATE TESTIMONI coraggiosi della radicalità del Vangelo». Questa è la consegna che Benedetto XVI ha affidato all'Azione cattolica, l'associazione storica del laicato cattolico italiano, che ha incontrato ieri in piazza san Pietro, in occasione del 140° della fondazione. Erano oltre 100 mila i fedeli in rappresentanza del «popolo delle parrocchie» che hanno ascoltato il messaggio del Papa pronunciato al termine del «Regina Caeli». È stato il primo discorso ad Ac di papa Ratzinger. L'invito è stato chiaro: tenere ben ferma la barra, in tempi nei quali «la Chiesa è chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà ed è tentata di adattamento». Da contrastare vi è l'insidia rappresentata da quella «mentalità relativistica, edonista e consumistica» sempre più diffusa. Il Papa indica l'obiettivo: «ricercare con coraggio sintesi sempre nuove fra l'annuncio della salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo e la promozione del bene integrale della persona e dell'intera famiglia umana». Ricorda il contributo di testimonianza offerto in tutti questi anni alla Chiesa e all'Italia dagli uomini e dalle donne formatisi nell'Azione Cattolica «disposti a servire disinteressatamente la causa del bene comune, per l'edificazione di un giusto ordine della società e dello Stato». Vi sono le verità cristiane da proclamare e proporre ad un mondo «assetato di pace e verità» per renderlo «più umano». Per questo Ratzinger chiede «una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo». Richiama quell'«emergenza educativa» cui far fronte nel nostro Paese come compito specifico per i laici dell'Azione cattolica allargando «gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa».

È il doppio impegno proprio dell'Azione cattolica - testimonianza nella vita quotidiana e formazione etica della persona - richiamato nella sua omelia dal presidente della Cei e arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco che ha presieduto la celebrazione tenutasi in piazza san Pietro. Ricordando le parole di Benedetto XVI al Convegno ecclesiale di Verona sulla specificità della Chiesa italiana radicata e diffusa nella società, Bagnasco ha rinnovato l'invito all'impegno pubblico del laicato. La cornice di questo impegno è il «Progetto Culturale» avviato dalla Cei oltre 15 anni fa. L'oggetto è misurarsi con l'attualità di «questioni inedite e decisive» come «la concezione della persona, l'esistenza e il fondamento di valori universali e invalicabili, la difesa e la promozione della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, la libertà educativa, l'importanza ineguagliabile della famiglia basata sul matrimonio, fondamento della società umana». «I Vescovi contano su di voi perché siate parte attiva e generosa nel cammino pastorale della Chiesa che è in Italia. È una grande missione» è stata la conclusione del cardinale.

Si riconosce, così, uno spazio di iniziativa al laicato che chiede però il rispetto della sua autonomia, così come la ha riconosciuta il Concilio Vaticano II. È il senso di quella «scelta religiosa» maturata con Vittorio Bachelet negli anni '70 che il presidente uscente di Ac, professore Luigi Alici ha ricordato nel saluto al pontefice.

Il Corsivo

Quel feeling con Alemanno

Cordiale, cordialissimo è stato l'incontro tra Benedetto XVI e il neo sindaco di Roma, Gianni Alemanno avvenuto sabato sera nella Basilica di santa Maria Maggiore. L'occasione non era ufficiale. L'uomo chiamato dagli elettori del centrodestra a guidare il Campidoglio ha voluto rendere omaggio al vescovo di Roma. Baciamano dell'anello papale, presentazione della consorte, richiesta di udienza privata. Non ha perso tempo il neosindaco nel riconoscere l'importanza del potere spirituale, quasi una supremazia sul suo mandato. Il Papa ha corrisposto con trasporto al gesto di omaggio. Cosi come ha apprezzato il baciamano dell'«ateo devoto» Giuliano Ferrara durante una recente visita ad una parrocchia romana. Ratzinger è un pastore che sa accogliere. Sarà una forzatura mediatica ma pare proprio benedire la destra. Ben più fredda e formale è stata l'accoglienza lo scorso 10 gennaio per l'allora sindaco di Roma, Walter Veltroni, accusato del degrado della capitale. **r.m.**

VERSO IL GOVERNO

Sembrava quasi tutto fatto. Ma il ministero di via Arenula viene considerato troppo delicato dal futuro premier

Intanto il presidente del Senato Schifani pensa ad un diritto di tribuna da concedere alle forze non rappresentate

Fuga dalla Giustizia Scende Pera, sale Scajola

L'ex ministro del caso Biagi pronto a «sacrificarsi» se il capo glielo chiederà. Alemanno: Ronchi al Welfare

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

Il BERLUSCONI quarto vedrà la luce entro la settimana che comincia. Nell'agenda del Capo dello Stato, cui spetta dare l'incarico per la formazione del nuovo esecutivo, sono già fissate le consultazioni che cominceranno domani nel pomeriggio. Al Quirinale saliranno i neopresidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini al loro battesimo nel ruolo istituzionale cui sono stati chiamati solo pochi giorni fa, i presidenti emeriti della Repubblica, i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Il risultato elettorale, peraltro molto netto, ha di molto ridotto il numero dei partiti e di conseguenza il percorso delle consultazioni sarà più snello e rapido rispetto al passato. Settimana decisiva. Già nella giornata di mercoledì 7 ci potrebbe essere l'incarico a Silvio Berlusconi che, a quel punto, potrebbe sciogliere la rituale riserva in tempi brevi ripresentandosi al Quirinale al più tardi nel pomeriggio di giovedì dato che nella mattinata il Presidente della Repubblica sarà a Torino per l'inaugurazione della Fiera del Libro. Una visita lampo a cui Giorgio Napolitano non ha voluto però rinunciare nonostante gli impegni per la formazione del governo.

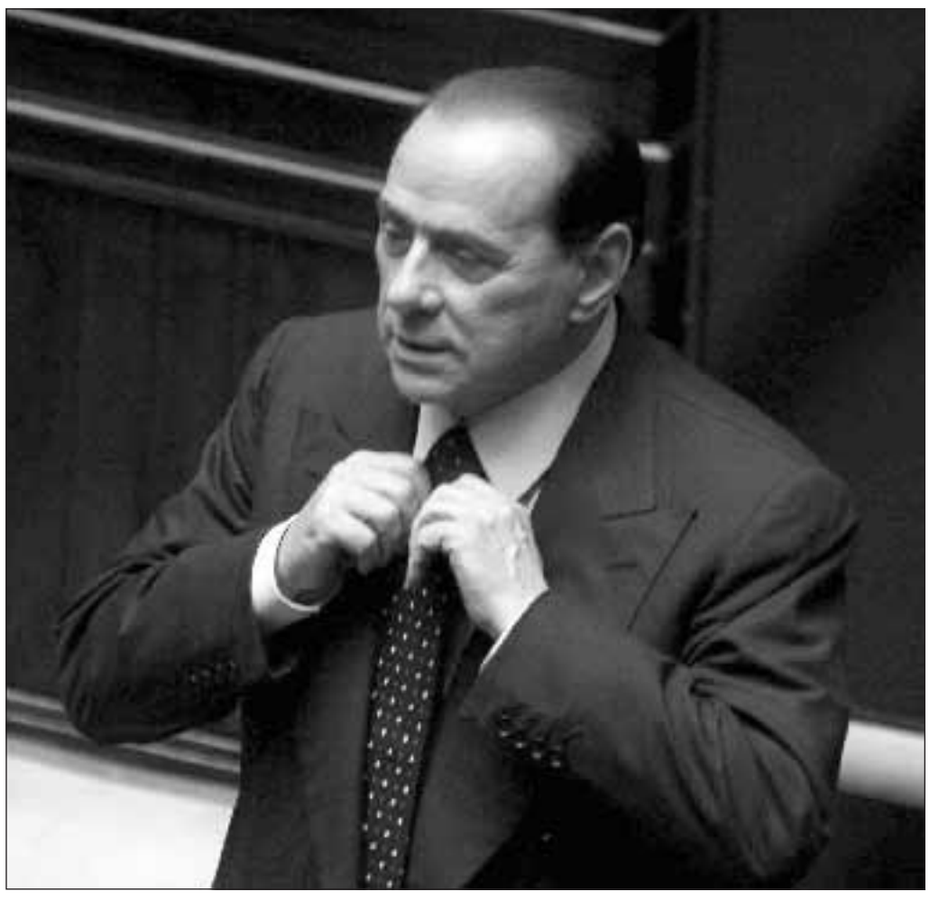
Se il Cavaliere sarà riuscito a sciogliere gli ultimi nodi nella formazione del suo esecutivo allora il giuramento potrebbe esserci al massimo entro il 9 maggio anche se in quel giorno, nella mattinata, il Capo dello Stato sarà impegnato nel "Giorno della memoria" che commemora le vittime del terrorismo. Da quella data mancherà solo la fiducia dei due rami del Parlamento prima che il governo uscito dalle urne il 14 aprile possa avere pienezza di poteri. E cominciare ad affrontare e risolvere tutti i problemi del Paese secondo le promesse fatte nel corso della campagna elettorale. Presumibilmente l'iter paralmentare si concluderà al massimo entro la mattinata di venerdì 16. Si comincerà dalla Camera. A decidere le date sarà la conferenza dei capigruppo. I gruppi saranno formalizzati oggi. E domani sia al Senato che alla Camera saranno eletti quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari di aula.

La diversa struttura politica che caratterizza le Camere della sedicesima legislatura sta diventando sempre più evidente. Sono tanti i partiti che non sono riusciti a superare il quorum e che, quindi, non hanno rappresentanza in Parlamento. Il presidente Schifani ha mostrato di avere presente il problema. Ed ha detto di volere «studiare una soluzione per cui si riesca a mantenere un rapporto con questi partiti» garantendo ad essi una sorta di «diritto di tribuna». La normativa attuale non consente questa possibilità, se non in modo informale. I rappresentanti di quei partiti fuori del Parlamento, politici o tecnici che siano, potrebbero essere chiamati a dare il loro contributo in merito ad una proposta di legge che fosse in discussione in una commissione. A puro titolo consultivo. Ma l'intenzione espressa dal presidente del Senato potrebbe anche prefigurare un impegno in tal senso nel momento in cui si andrà alla discussione della nuova legge elettorale che non è rinviabile più di tanto, dato che entro un anno sulla materia potrebbe pesare il risultato del referendum.

I nodi che Berlusconi ancora non ha sciolto sono due: il ministro della Giustizia e quello del Welfare. La componente di An non intende rinunciare a quest'ultimo che era stato riservato ad Alemanno in caso di sconfitta. Non è andata così ed ora il nome che va per l maggiore è quello di Andrea Ronchi. A fare il Guardasigilli sembra siano tutti interessati ma in realtà quella patata bollente non la vuole nessuno. Le quotazioni di Marcello Pera sarebbero in caduta. Ritorna il nome di Claudio Scajola, un fedelissimo del Cavaliere che non potrebbe dirgli di no.

La mediazione del Cavaliere dopo aver concesso troppo alla Lega si complica

Le consultazioni saranno rapide e inizieranno domani sera



Silvio Berlusconi **Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse**

LETTURE

Ma Sgarbi vaneggia: «Biagi non fu cacciato dalla Rai, ho le prove...»

ROMA «Non sono stato buttato fuori, al contrario ho raggiunto di mia iniziativa un accordo pienamente soddisfacente che gratifica sotto tutti i profili, morali e materiali,i miei 41 anni dedicati alla Rai». Vittorio Sgarbi ripropone la lettura di una dichiarazione di Enzo Biagi data 3 gennaio 2003, per affermare che «Santoro, Giulietti, Travaglio e Vauro sono bugiardi e falsificano la verità» e far sapere che il direttore di RaiUno Fabrizio Del Noce «è pronto a testimoniare in tribunale» in suo favore. «Ho chiesto - dice ancora Sgarbi- la testimonianza del direttore Del Noce che ha confermato pienamente che a Biagi fu offerto un programma in diverso orario. Esattamente in seconda serata. E Biagi accettò nel giugno 2002, come risulta anche dalle cronache giornalistiche del tempo. E` diritto di un direttore di rete spostare un programma e chiedere ad un conduttore un'altra fascia oraria. Esattamente come ho detto ad Annozero. «Vittorio Sgarbi continua a sparalare di Enzo Biagi». Giuseppe Giulietti, parlamentare dell`Idv, replica alle affermazioni di Vittorio Sgarbi sulla fine del rapporto fra Enzo Biagi e la Rai. «Per la verità - aggiunge Giulietti - non è neanche molto originale perché già Silvio Berlusconi lo aveva preceduto in questa eroica campagna contro una persona che non c`è più.

LA POLEMICA

Nei salotti ci va la destra, anche se vince A «Torbella» Fini non s'è visto...

■ di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Marie Trintignant e Marcello Mastroianni in una scena del film "La Terrazza" di Ettore Scola

Perché sono come corti di Bisanzio: molli, tentatori, ambigui, zeppi di intellettuali che si trascinano da un divano all'altro, mangiando la solita tartina, quel "Gauche Caviar", quel "Toskaner Fraktion" che alla sinistra non fa bene. E certo poi che in realtà cosa vai a lamentarti dopo. Se sei abituato a frequentare solo intellettuali raffinati, a fare il cicisbeo tra una terrazza al Pantheon e una a piazza san Babila, passando per qualche giardino sul mare di Capalbio, poi è ovvio che vincono quegli altri. Che invece loro non fanno salotto, neanche sulle sedie provano a poggiarsi. Nel centro destra bevono solo Tavernello: sono veri, popolari, conoscono tutte le strade nome per nome delle periferie delle grandi città, peggio di un Tom Tom, che sanno che cosa è la gente, quella vera. Non sono dei ricchi camuffatti da intellettuali di sinistra.

Ora, l'analisi della sconfitta della sinistra è una cosa seria. E Galli della Loggia ha ragione a dire che la sinistra italiana, nei suoi vertici, è sempre stata élitaria e molto borghese. E non valeva solo per il Pci, ma anche per il gruppo del Manifesto e persino per i gruppetti di Lotta Continua.

Ma i salotti per favore no. Quelli non ci sono. Diciamolo a chi ci legge e che magari vive a Domodossola o a Potenza. I salotti, le terrazze, i giardini sul mare, tutta questa roba qui, non esiste nel modo in cui è descritta. Tutto parte dalla "Terrazza" un bel film di Ettore Scola, datato 1980, dove si faceva il verso, con ironia e intelligenza, a un certo mondo intellettuale italiano, che in quegli anni si frequentava, si vedeva, perché alla fine degli anni Sessanta e negli anni Settanta, esisteva un'intensa vita culturale e sociale nel nostro paese. Allora poteva accadere che in cene allargate di amici, accanto ad Alberto Moravia o a Enzo Siciliano, o a Mario Schifano, o a Bernardo Bertolucci, capitasse anche il politico o l'alto dirigente di partito. Capitava di assistere a discussioni e dibattiti come ai soliti birignao.

Poi tutto questo via via è andato sfumando. I salotti, quelli dove si ritrovano potenti, e algidi intellettuali della sinistra sono scomparsi. E l'unica notizia di salotti che possediamo, come una sorta di mitologia, è quello di Maria Angiolillo a Roma, ai piedi di Trinità dei Monti. Salotto immortalato, da un grande della fotografia di cronaca come Umberto Pizzi. Lì si che si vedono i politici, e talvolta qualche intellettuale di turno (quei pochi ancora non estinti) pronti a fermarsi davanti al flash del fotografo, a sancire che loro nel potere ci sono, che loro frequentano i luoghi giusti, e che loro contano. E se vi andate a vedere i reportage dei salotti di questi ultimi anni, utilizzando quella preziosa fonte di informazione che è Dagospia, il sito di Roberto D'Agostino, troverete che questi signori sono quasi tutti di destra: politici di destra, potenti di destra, e via dicendo.

Di salotti di sinistra non se ne vede uno. In compenso di feste di destra è pieno lo stivale: con ricevimenti, balli & sballi scatenati, champagne senza barbera, cibo in quantità, acconciature improbabili, balconate a vista delle signore, perizomi e tanga en plein air, sguardi alcolici già a metà serata, nodi delle cravatte troppo allentati.

E alla fine sono sempre gli stessi. Gente che ha vinto le elezioni perché non è elitaria, non è triste e pensosa, non scrive libri, e non collabora a seriosi convegni, ma che sulle periferie e la gente si è distratta almeno quanto il centro sinistra. Perché, eccetto Alemanno che per adesso alle feste non si è visto, tutti gli altri ci sono: da An a Forza Italia, ça va sans dire, fino alla Lega Nord, che a Ponte di legno non si sa come gozzoviglia, ma a Roma certo non si distingue da tutti gli altri e al suo nord est ci pensa quanto basta. Al punto che ormai si fanno le mappe sul dove si possono trovare a cena i dirigenti di An, e non si è visto un solo ristorante del Tiburtino, o di Tor Bella Monaca, note zone periferiche della capitale, ma semmai posticini da 250 euro a testa, dove notoriamente si incontrano cittadini disagiati che ti spiegano i loro perché, e le loro sofferenze.

Intanto Gianfranco Fini viene fotografato mentre si fa qualche giorno al Luxury Hotel Quisisana di Capri, e mentre la sinistra ripassa l'opera omnia di Anthony Giddens con letture a voce alta in qualche misterioso salotto, a destra passano da Ischia a Capri, da Taormina a San Vito lo Capo, dall'Isola d'Elba a Portorotondo e a Cala di Volpe, dove le ostriche, come si sa, costano anche meno che nelle trattorie del Trullo (altro quartiere abbandonato dal salottismo di sinistra) e i millésime non sono più quelli di una volta, e qualche Cristal sa anche di tappo.

Nel frattempo però tocca sorbirsi pure questo tormentone di Capalbio e dell'Ultima spiaggia, la piccola Atene del Mediterraneo, terra di Achille Occhetto, di Alberto Asor Rosa, e di Claudio Petruccioli, oltre che di Francesco Rutelli e Ferdinando Adornato e un sacco di gente, che avendo casa a Roma ha finito per trovarsi un luogo di vacanza in un posto decente a circa due ore di macchina (se non c'è traffico). Si potrà anche pensare che c'è gente che va all'Ultima spiaggia per frequentare e conoscere, ma siccome (mi dicono) è un posto da trenta ombrelloni, il mare è così così, e il ristorante non è certo il "Gambero Rosso" di Pierangelini a San Vincenzo, non è che poi c'è proprio da sgomitare per andarci. Sarà per la linguina alle vongole di Capalbio che la sinistra ha perso le elezioni? E se così fosse, perché allora Geronimo La Russa, figlio di Ignazio, ha già dichiarato che espugneranno Capalbio? Cosa faranno? Verrà lanciata un'Opa degli ombrelloni? Con i furbetti del centro destra che rastrellano le prime file ?

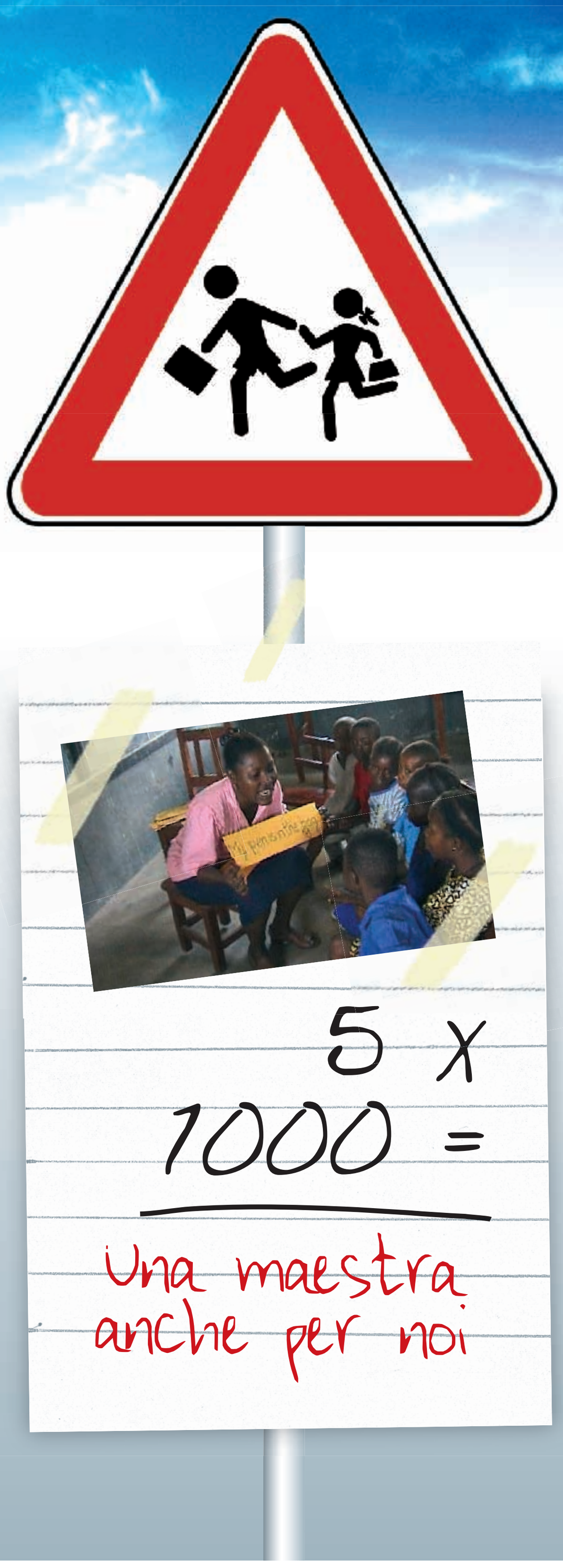
Mentre si attende la scalata a Capalbio, a Roma ormai è ora dell'aperitivo, i salotti aprono attorno alle dieci della sera, e tutti i dirigenti della sinistra, oltre che i quadri medi, si preparano a tramisgrare per divani e terrazze, o prenotano ristoranti importanti e guardano con il solito disprezzo tutto il centro destra, che ora che ha vinto, è costretto a coccolare con l'attenzione che si merita il suo elettorato, prenotando mega sale da banchetti tutte rigorosamente negli hinterland più degradati, o come si direbbe a Roma, oltre il raccordo anulare. E dopo mezzanotte, finiti i gamberetti surgelati in salsa rosa, inizia l'altra salsa, quella che si balla, e se c'è tempo anche il trenino con la samba. E vai col tango. Direbbe Staino.

roberto@robertocotroneo.it

È un luogo comune senza fondamento che la sinistra perde perché non va tra la gente

Va sfatato il mito di Capalbio Dalla signora Angiolillo solo o quasi la destra doc...

realizzazione grafica: farcone@libero.it



Un obiettivo comune

Lo scopo dell'Associazione è di **sostenere le scuole** che nei Paesi meno fortunati del Mondo, accolgono i bambini, in difficoltà per consentire loro di promuovere e partecipare alla **costruzione** di un **futuro** migliore per il loro popolo.

È possibile effettuare la scelta nella dichiarazione dei redditi mettendo la propria firma nel riquadro che indica:

SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE

Aggiungendo il codice fiscale dell'Associazione:

920 147 60240

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 2 0 1 4 7 6 0 2 4 0

Conoscerci è semplice

- **NewSmile**, il nostro trimestrale
- **onlusmariana.org**, la nostra finestra sul web

Onlus Mariana
Associazione Opere nel Mondo

Onlus Associazione Mariana Opere nel Mondo
Tel. 0445.80.44.82 | Fax 0445.80.44.00
onlusmariana.org

LA NUOVA ROMA

Si riuniscono in un luogo ameno dell'Abruzzo. E le uniche cose di spessore sono dette contro l'informazione

Che ricorda la provenienza politica di personaggi come De Angelis o lo stesso neosindaco. Immaginano la «comunità militante»

Alemanno e i suoi «ex neri» insofferenti alla stampa

■ **di Eduardo Di Blasi** inviato a Ocre (L'Aquila)

Il monastero cistercense di Santo Spirito a Ocre (L'Aquila), alle undici di mattina ha perso quell'aura di tranquillità che doveva avere al tempo del beato Placido che lo fondò intorno all'anno 1226. La fila di automobili parcheggiate su una strada a una corsia che porta verso la cittadina di Fossa e la statale sottostante, sarà lunga mezzo chilometro. Intorno, pochi chilometri in linea d'aria dalla cima innevata del Gran Sasso, enormi prati verdi, giovani quadri del Pdl e una folta rappresentanza di amici, consiglieri comunali, sindaci e supporters arrivati a festeggiare il nuovo sindaco di Roma Gianni Alemanno che oggi, per la prima volta dall'elezione, si sposta fuori dai confini della Capitale. Dovrà parlare ai 67 ragazzi (60 di An, 5 di Fi e due della Dc, certifica uno degli organizzatori, Salvatore Santangelo) della scuola di politica che l'onorevole Marcello De Angelis, direttore di «Area», ha voluto tenere nuovamente in questo luogo.

Un seminario sul «Ritorno delle élite», che, stando a quanto testimoniano anche i due «studenti» messinesi Ciccio Rizzo e Ferdinando Croce, ha avuto il suo momento più alto nella relazione di Maurizio Scelli che ha parlato, tra le altre cose, di Madre Teresa di Calcutta. Il convento, un tempo destinato all'ordine benedettino, abbandonato nel 1600, poi ridotto a cimitero e infine ristrutturato «non è il castello dei Templari, e nemmeno quello di Nosferatu...», ci tiene a precisare De Angelis, che mal sopporta alcune «maliziose» interpretazioni dei giornalisti. A dire il vero l'ascoltato consigliere di Alemanno mal sopporta anche che qualcuno gli ricordi il proprio passato. Con una copia del *Messaggero* in mano legge un articolo che, parlando di questo seminario, così lo dipinge: «Ex Terza posizione, leader e cantante del gruppo "alternativo" 270 bis, che prende il nome dall'articolo di codice penale che punisce le associazioni sovversive». Tutto vero, sia ben inteso: «Ma perché dicono che sono stato in Tp e non che ho fatto 12 anni lo scout? O che da 15 anni sono in An?», lamenta. «Tp è durata due anni, io lo scout l'ho fatto per 12 anni. Continuano a dipingerci come fascisti, anche il fotografo del Corriere della Sera si è messo a cercare emblemi e spillette...». Di emblemi, a parte quello di un dignitario maltese con la croce templare, di qualche fascio littorio da giacca e di un'aquila imperiale tatuata sul collo di un piede mezza in vista da un mocassino portato senza calzini, non se ne vedono tanti.

De Angelis: «Ma perché dicono che sono stato in Tp e non che ho fatto 12 anni lo scout?»

Gianni Alemanno con il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Adinolfi e il prefetto di Roma, Mosca **Foto Ansa**

De Angelis tuona anche contro Daria Bignardi, rea di aver chiesto ad Alemanno della celtica che porta al collo: «È la nuora dell'uomo accusato di aver ucciso il commissario Calabresi!», scandisce. Ritiene che non ci sia «etica» in comportamenti come questi e ritiene che l'Ordine dei giornalisti debba attuare una sorta di «moral suasion» sui giornalisti proprio per instradarli verso questa «deontologia». «Perché è facile dire che la stampa non deve essere controllata, ma se nessuno controlla, allora è la stampa a detenere tutto il potere». Discorsi che si fanno di mezza mattina, complice il caldo e Alemanno che doveva arrivare alle 11 e che alle 13 ancora non si è visto. Anche il neo sindaco di Roma mal ha digerito l'ultima campagna elettorale in cui «alcuni giornali» e «la sinistra» hanno voluto dipingerlo come «l'uomo nero». Dal palco allestito nel mezzo del complesso, descrive però una precisa strategia politica. La parola «élite» (che compare nel titolo del seminario), definisce per lui non i «tecnocrati» ma «gli alfieri della democrazia» che passando da una «comunità militante» (basata sulla fiducia), devono «aprirsi alle rappresentanze sociali: ordini di categoria, sindacati, associazioni di volontariato...», e, attraverso questi alla gente, al popolo. La «comunità militante», così costruita, deve essere «al servizio del popolo». Questo il messaggio lanciato all'assise. Come possa innestarsi nel corpo del Pdl è difficile dirlo. Anche se, un'oretta dopo, in un breve incontro con i giornalisti, il sindaco avvisa: «Se dentro il Pdl non si avvierà un percorso veramente partecipato, allora è meglio pensare a un patto federativo».

Per il resto il discorso finisce per cadere su Roma. Il «Times» scrive che Alemanno vuole cacciare le star di Hollywood dalla Festa Internazionale del Cinema di Roma. Lui abbozza: «Non è così, ma la festa deve servire per veicolare dei messaggi, non può ridursi alla passerella delle star». Ancora una volta è una questione di messaggio.

Come quello che lancia all'attuale presidente della Festa Goffredo Bettini: «Lo stimo, ma essendo il coordinatore del Pd, credo sia il caso che faccia un passo indietro. Lo chiamerò quando tornerà dalle vacanze». Niente templari, pochi emblemi del Ventennio. La nuova destra inizia da una moral suasion sullo spoil system.

«Se dentro il Pdl non si avvierà un percorso partecipato allora è meglio pensare a un patto federativo»

Rifiuti, con il caldo torna l'emergenza

Nella zona di Napoli giacciono millecento tonnellate di immondizia non raccolta

■ **di Giuseppe Vittori**

CALDO, puzza e diossina. Quella che scaturisce dai roghi di cumuli di monnezza nei comuni attorno a Napoli e Caserta. L'emergenza rifiuti continua in Campania, anche se dal Commissariato diretto da Gianni De Gennaro cercano di tranquillizzare. «A partire da oggi i quantitativi giacenti diminuiranno progressivamente», è questa la parola d'ordine. Quanti rifiuti ci sono ancora nelle strade della Campania? Almeno 30mila tonnellate, di cui circa 1100 nel Comune di Napoli. «Dopo i rallentamenti determinati nei giorni scorsi dall' impossibilità di utilizzare l'area Asi di Pianodardine, il sito in allestimento di Coda di Volpe ad Eboli, nonché il sito di Ferrandelle, di nuovo solo parzialmente operativo dal 2 maggio, l'attività di raccolta è in corso di graduale ripresa», si legge nella nota diffusa nella mattinata di ieri dagli uffici del Commissariato. Nelle prossime ore dovrebbero tornare alla piena operatività gli impianti ex Cdr di Caivano, Giugliano e Casalduni. Ancora in difficoltà i Cdr di Battipaglia, Santa Maria Capua Vetere e Pianodardine «per problemi connessi allo smaltimento della frazione organica, altroché, soprattutto, alla mancanza di adeguati siti per l'abbancamento di ecoballe».

Per la città di Napoli De Gennaro punta su Chiaiano: nel quartiere dovrà sorgere una discarica per lo smaltimento finale di circa 700mila tonnellate di «tal quale», così chiamano la spazzatura prelevata dai cassonetti. Un invaso enorme che potrebbe dare a Napoli circa due anni di respiro, fino all'entrata in funzione dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, i cui lavori, però, vanno ancora a rilento al punto da far pensare che non basteranno ventiquattro mesi perché possa bruciare immondizia ed ecoballe. Ma gli abitanti del posto e quelli dei vicini comuni di Marano e di Mugnano si dicono pronti alle barricate, denunciando che la discarica sorgerebbe nel cuore del «Parco delle Colline» e a poca distanza dalle case. Ieri in serata hanno improvvisato un lungo corteo di protesta dall'incrocio di Santa Maria a Cubito fino all'ingresso dell'invaso che oggi viene utilizzato come poligono di tiro. E sempre ieri il commissariato di governo ha reso noto di «aver revocato in data odierna le ordinanze commissariali finalizzate alla realizzazione di siti di stoccaggio provvisorio per ecoballe in località Pianura e Manifattura Tabacchi», a Gianturco: siti che nei mesi scorsi, a Napoli, sono stati teatro di forti proteste da parte dei cittadini.

Un autobus turistico davanti ai rifiuti nel centro di Napoli **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

Altro fronte caldo i siti individuati come discariche regionali. C'è tensione in Irpinia, nella zona del Formicoso o in aree limitrofe come Vallata e Savignano Irpino. Una scelta - dice il Coordinamento dei piccoli Comuni - che «non tiene conto» di una particolarità straordinaria del territorio irpino: uno dei più grandi bacini acquiferi d'Europa, il vero distributore di acqua per milioni di residenti anche di Regioni limitrofe come la Puglia, servita attraverso le condotte del Sele, del Calore e del Serino. «Il Coordinamento nazionale dei Piccoli Comuni - lancia l'allarme il Portavoce, Virgilio Caivano - chiede all'Unione Europea una commissione di verifica tecnica sulla possibilità che falde acquifere possano contaminarsi con l'insediamento di discariche e quindi creare seri problemi alla salute di migliaia di cittadini, anche di realtà diverse come Bari, Taranto e Brindisi».

Assalto al bus romanista Arrestati 17 napoletani

■ Prima li hanno circondati, poi li hanno aggrediti col lancio di numerosi oggetti, anche un estintore che ha spaccato il parabrezza, e quando il pullman è riuscito a fuggire via l'hanno persino inseguito lungo l'autostrada. Così un centinaio di tifosi napoletani in trasferta verso Torino (trasferta vietata) hanno dato la caccia a un pullman di tifosi della Roma diretta a Genova per la partita con la Sampdoria. 17 di loro sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di associazione a delinquere, danneggiamento e violenza privata. A tutti, inoltre, è stato notificato un Daspo di cinque anni. I disordini sono scoppiati ieri mattina nell'area di sosta di Montepulciano. Verso le 7, supporter azzurri su minibus e auto private col volto coperto e armati di bastoni, hanno circondato il pullman nel piazzale dell'autogrill. Poi, quando l'autista è riuscito a ripartire e a rientrare in autostrada lo hanno inseguito, colpendolo ripetutamente con catene alle fiancate. «C'era gente che urlava e con il volto coperto da fazzoletti e sciarpe correva verso il pullman. Avevano anche bastoni, e tiravano di tutto contro il bus» racconta il gestore della stazione di servizio Ivo Buracchi. Il pullman però è riuscito a raggiungere Arezzo dove l'autista ha denunciato i danni subiti ed i tifosi romanisti sono stati costretti a prendere il treno e a far rientro nella capitale. I tifosi napoletani, invece, hanno cercato di proseguire per Torino, ma vicino a Firenze la polizia ne ha individuati 30 a bordo di un'auto e tre pulmini. Subito fermati in autostrada, sono stati scortati presso la questura di Firenze per essere identificati. Tra questi 30 tifosi ci sono i 17 arrestati per associazione a delinquere. Molti hanno già avuto un Daspo. Sugli incidenti a Montepulciano, e proseguiti per alcuni chilometri in autostrada, la polizia sta continuando gli accertamenti per risalire ad altri responsabili dell'assalto.

AGENDA CAMERA

Assemblee dei gruppi
Oggi alle 16, così come per gli altri gruppi della Camera, si terrà la prima riunione dei deputati Pd della nuova Legislatura. L'appuntamento è alla Sala delle Conferenze di via del Pozzetto.

Elezione dell'ufficio di presidenza
Dopo l'elezione del presidente avvenuta mercoledì scorso, la nuova Camera dovrà eleggere nella seduta prevista per domani quattro vice presidente, tre questori e otto segretari, che completeranno il nuovo ufficio di presidenza, dove dovranno essere rappresentati tutti i gruppi che si saranno costituiti. E' compito del presidente, per giungere a questo scopo, promuovere le intese fra i gruppi.
Il regolamento prevede che ogni deputato possa scrivere sulla propria scheda due nomi per i vice presidente, due per i questori e quattro per i segretari. Se non rispetteranno queste indicazioni, le schede saranno dichiarate nulle. Saranno eletti a questi incarichi i deputati che avranno ottenuto al primo scrutinio il maggior numero di voti. Può verificarsi che al termine dello scrutinio ci siano dei gruppi non rappresentati, in questo caso in una successiva seduta stabilita dal presidente della Camera, si dovrà procedere all'elezione di altri segretari di aula.

Vice presidente vicario e primo questore
Le figure del vice presidente vicario e del primo questore corrispondono, per prassi, agli eletti nelle rispettive cariche con il maggior numero di voti.

Eventuali ulteriori integrazioni
Nel caso si dovessero costituire ulteriori gruppi, in deroga la regolamento che prevede un minimio di venti componenti, come più volte avvenuto nelle scorse legislature, l'ufficio di presidenza dovrà essere ancora integrato.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Presidenza
Dopo l'elezione del Presidente, il Senato tornerà a riunirsi domani alle 10,30 per l'elezione di quattro vice presidenti; tre questori e otto segretari. Per fare in modo che anche l'opposizione sia rappresentata nell'Uffici1o di presidenza, i senatori voteranno un massimo di due nomi per le vice presidenze; due per i questori e quattro per i segretari. Vengono eletti i senatori che hanno ottenuto la maggioranza dei voti. Tutti i gruppi regolarmente costituiti debbono essere rappresentanti nell'ufficio di presidenza.

Gruppi
Entro la giornata odierna, debbono essere costituiti i gruppi parlamentari, con l'elezione del presidente. Le altre cariche dei gruppi saranno definite successivamente, secondo lo statuto di ciascun gruppo. L'adesione ai gruppi è stata decisa singolarmente dagli eletti, entro lo scorso venerdi. Per costituire un gruppo è necessaria l'adesione di almeno dieci senatori. Chi non sceglie, entra a far parte del gruppo misto. La Presidenza, in particolari situazioni, può autorizzare anche gruppi di cinque senatori. Il gruppo Pd si riunisce oggi per procedere a definire gli organismi dirigenti interni e per discutere sulle proposte per i senatori del gruppo da indicare per l'Ufficio di presidenza del Senato. Conferenza capigruppo. La prima conferenza dei capigruppo è stata convocata dal neo Presidente, Renato Schifani per domani. Dovrà procedere alla definizione del calendario dei lavori per i prossimi giorni, in particolare per quanto riguarda le sedute per la fiducia al governo.
L'attività legislativa avrà inizio a governo e commissioni parlamentari formati.

Commissioni
Ciascun gruppo ha cinque giorni di tempo, dalla sua composizione (quindi entro il fine settimana) per comunicare alla presidenza la designazione dei propri rappresentanti in ciascuna del 14 commissioni permanenti, in ragione di uno ogni 13 iscritti.

(a cura di Nedo Canetti)
nedo.canetti@senato.it

LA BATTAGLIA DEL WEB

La decisione dopo che era stata respinta anche l'ultima offerta pari a 33 dollari per azione, con un esborso di 47,5 miliardi

Il gigante fondato da Bill Gates accantona anche l'idea di procedere con un'opa ostile per il timore di favorire i rivali di Google

Microsoft rinuncia a Yahoo!

Il colosso del software getta la spugna dopo l'ennesimo rilancio del motore di ricerca

■ di Marco Ventimiglia / Milano

LA MINACCIA DI YANG Alla fine a vinto la più classica delle leggi economiche, e questo in barba al nome delle aziende coinvolte, fra le più in vista in quella che fino a poco tempo fa veniva definita come la «New Economy». Alla fine, molto semplicemente, domanda ed offerta non si sono incontrate e Microsoft ha quindi rinunciato ufficialmente ad acquisire Yahoo!.

La decisione, per certi aspetti clamorosa, è stata annunciata nella serata di sabato (tarda notte in Europa) dal gigante del software dopo che il motore di ricerca aveva respinto anche l'ultima proposta con un'offerta di 33 dollari per azione, pari ad un esborso complessivo per Microsoft di 47,5 miliardi di dollari, rilanciando invece fino a quota 37 dollari ad azione (totale di 53 miliardi).

Ed a sorprendere non è stato tanto il fatto che Yahoo! abbia per l'ennesima volta alzato l'asticella, quanto che dall'altra parte si sia deciso di piantarla lì, senza nemmeno la minaccia di procedere comunque con un'opa ostile, peraltro più volte ventilata nelle settimane precedenti.

Sia come sia, l'attesa svolta in una trattativa che ormai andava avanti da tre mesi non è arrivata. Un esito opposto a quello pronosticato dai più, con molti osservatori che vedevano Microsoft fermamente determinata alla conquista del motore di ricerca per rafforzarsi significativamente nella dura battaglia con Google.

In palio c'è la supremazia su Internet, da dove nei prossimi anni passeranno sempre di più attività che fanno parte del "core business" del colosso fondato da Bill Gates. Sul Web, infatti, è destinata a transitare anche la fruizione dei software più comuni, come quelli di scrittura, che fin adesso è stato necessario installare all'interno dei personal computer.

Yahoo! ha commentato con stile britannico ed anche un po' irridente la rinuncia di Microsoft definendo la trattativa «una distrazione» dagli obiettivi dell'azienda. «Lasciataci alle spalle la proposta non richiesta di Microsoft, ora possiamo concentrare tutte le nostre energie sull'attuazione della più importante transizione della nostra storia, in modo da dare il massimo al nostro potenziale a beneficio di azionisti, dipendenti, alleati e utenti», ha detto in una nota il presidente della società, Roy Bostock.

Sull'altro fronte ci si è concentrati sulla "deriva" economica che avrebbe preso la trattativa. «Riteniamo - ha spiegato l'amministratore delegato di Microsoft, Steve Ballmer, commentando la richiesta di Yahoo! di non scendere sotto i 37 dollari ad azione per accettare l'offerta - che la richiesta economica non avesse più senso per noi e che a questo punto è nell'interesse degli azionisti di ritirare la nostra proposta».

A questo punto c'è naturalmente molta curiosità per quanto potrà accadere quest'oggi a Wall Street. Gli analisti ritengono che alla riapertura delle contrattazioni, il titolo di Yahoo! rischia di perdere circa il 30% e di scendere intorno ai 20 dollari ad azione, mentre venerdì, prima che Microsoft chiarisse la sua posizione, era salito di 7 dollari fino a 28,67 dollari ad azione.

Come detto, molti si sono sorpresi del fatto che Steve Ballmer non abbia comunque tentato un'opa ostile su Yahoo! a 33 dollari per azione, ma il motivo lo ha spiegato lui stesso in una lettera inviata sabato scorso a Jerry Yang, il co-fondatore e amministratore delegato del motore di ricerca: «Consideriamo con particolare preoccupazione il vostro piano di rispondere ad un'opa ostile con un nuovo accordo che potrebbe portare all'outsourcing verso Google di alcune parole chiave di ricerca su Internet a pagamento». Insomma, Yahoo! ha minacciato di trasferire a Google alcuni dei suoi contenuti più preziosi prima di essere conquistata...

Attesa a Wall Street per l'andamento delle due società alla riapertura dei mercati azionari

L'ingresso della compagnia Yahoo a Sunnyvale, California **Foto di Paul Sakuma/Ap**

Bill Gates **Foto Ap**

CONTRATTO

Venerdì sciopero del trasporto pubblico

Si accende la vertenza per il contratto della mobilità con un rischio di paralisi, venerdì prossimo, del trasporto pubblico locale. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Faisa, Cisal, Orsa e Fast Ferrovie, confermano lo sciopero nazionale di quattro ore indetto per il 9 maggio, dalle 9 alle 13 per il settore ferroviario, e con modalità diverse in ogni città per gli altri settori. La decisione dello sciopero non è stata condivisa dall'Ugl. La vertenza si riaccende per il mancato avvio delle trattative per arrivare alla firma del primo contratto collettivo nazionale della mobilità. I sindacati spiegano di aver chiesto l'apertura di un tavolo già il 22 febbraio, e di aver poi inutilmente sollecitato l'apertura di un confronto. La situazione, avevano spiegato le sigle che hanno indetto lo stop di venerdì prossimo, «non poteva che sfociare nello sciopero avendo esaurito le procedure di raffreddamento»: il prossimo 9 maggio «è chiamata a scendere in campo una nuova categoria di lavoratrici e lavoratori, quella del nuovo contratto della mobilità, delle addette e degli addetti al trasporto locale, ferroviario e servizi». Una categoria che per i sindacati è «costretta a questa lotta dall'atteggiamento delle controparti che contraddice quanto formalmente sottoscritto». Sempre per venerdì 9 maggio sono previste anche 4 ore di sciopero, dalle 12 alle 16, nel settore del trasporto aereo, presso centri Enav (assistenza al volo) a Milano.

Redditi on line, indaga la Procura Codacons chiede i danni: 20 miliardi

■ di Marco Tedeschi

INDAGINE Il procuratore aggiunto di Roma Franco Ionta inizia oggi ad esaminare la documentazione dell'Agenzia delle Entrate relativa alla diffusione su Internet dei dati riguardanti i redditi denunciati dagli italiani per l'anno 2005. Si tratta di un carteggio, quello che la polizia postale è stata incaricata di recuperare, ritenuto fondamentale dalla procura, che sulla vicenda indaga per violazione della privacy, per risalire a chi ha deciso la pubblicazione dei dati. Una volta esaminata la documentazione, Ionta provvederà a convocare dirigenti e funzionari del fisco per sentire la loro versione e, probabilmente, anche il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco.

La posizione di quest'ultimo, che all'indomani della immissione dei dati on line parlò di iniziativa adottata in base a quanto previsto dalla legge, sarà subordinata all'eventuale configurazione di responsabilità nella vicenda. Stesso discorso riguarda Massimo Romano, direttore dell'Agenzia delle Entrate.Obiettivo dell'indagine avviata a piazzale Clodio è stabilire se sia stata legittima l'indiscriminata divulgazione di dati, comunque non sensibili, ai quali si è potuti accedere senza alcun filtro e con rischio di conseguenze per i titolari dei redditi dichiarati.

Un'operazione che, tra l'altro, potrebbe provocare speculazioni da parte di chi è riuscito a «scaricare» i dati. Su questo aspetto la polizia postale sarà molto attenta a monitorare non solo la rete telematica, ma anche qualsiasi altra forma di uso improprio dei dati. La norma che regola la violazione della privacy, legge 167, prevede infatti la reclusione dai sei mesi a tre anni.

Per il ministro degli Esteri,Massimo D'Alema la pubblicazione«non è una violazione così paurosa». Intervistato da Lucia Annunziata alla trasmissione «In mezz'ora» D'Alema ha ricordato che su questi episodi sta indagando la magistratura e quindi ha preferito non pronunciarsi se sia stata o meno violata la legge sulla privacy. «Politicamente però - ha aggiunto - non vedo perchè nascondere il proprio reddito. Negli Stati Uniti viene ostentato. Non è una violazione così paurosa». «Noto poi - ha aggiunto - che alcuni moralisti che scrivono sui giornali sulla casta, guadagnano dieci volte i politici. Sono anche loro una casta». Intanto il Codacons ha presentato al Pm Ionta la costituzione di parte offesa. La richiesta di risarcimento di 20 miliardi di euro, spiega una nota del Codacons, «è da distribuirsi tra i 38 milioni di contribuenti italiani, 520 euro circa per ciascuno di essi». Nella istanza si chiede anche il sequestro degli elenchi da chiunque detenuti , anche attraverso l'oscuramento dei siti che ancora lo offrono in visione gratuita o a pagamento.

Dichiarazione dei redditi **Foto Ansa**

D'Alema: non è una grave violazione, certi moralisti che scrivono contro la «casta» guadagnano il doppio dei politici

CGIL Milano
Sezione Politica Giudiziaria

La Sezione Politica Giudiziaria della Cgil di Milano
LUNEDI' 5 MAGGIO, DALLE ORE 14,30 organizza IL CONVEGNO:
"LA GIUSTIZIA DEL LAVORO A MILANO Analisi, Prospettive, Rimedi"
Presso la Camera del Lavoro Metropolitana in Corso di Porta Vittoria 43

PROGRAMMA DELL'EVENTO:

Introduzione e Presidenza:
Avv. Mario Fezzi, *Responsabile sezione di Politica Giudiziaria della Cgil di Milano*
Dott.ssa Livia Pomodoro, *Presidente Tribunale di Milano*
Dott. Giuseppe Grechi, *Presidente della Corte d'Appello di Milano*

Interventi:
I tempi del processo e gli organici
Dott.ssa Graziella Mascarello *Presidente f.f. Sezione Lavoro Tribunale*
Procedimenti cautelari, inibitorie, esecuzioni
Avv. Nyranne Moshi
I rimedi possibili
Dott.ssa Chiarina Sala *Giudice Tribunale*
Conciliazioni, spese, prove
Avv. Davide Pollastro
Tipologie di cause a raffronto
Dott. Nicola Di Leo *Giudice Tribunale*
Flussi, produttività e organici
Dott. Amedeo Vilardo *Dirigente Cancelleria Lavoro*
I tempi del processo, dei decreti ingiuntivi, delle questioni economiche
Avv. Cosimo Francioso
Il Giudizio d'appello
Dott.ssa Laura Curcio *Giudice Corte d'Appello*
La difesa delle imprese in giudizio
Avv. Franco Toffoletto
La difesa dei lavoratori in giudizio
Avv. Alberto Guariso
Dibattito.

Conclusioni:
Onorio Rosati, Segretario generale Cgil Milano

PIANETA

Gli editori a congresso hanno lanciato l'allarme sul calo di vendite e di pubblicità sui giornali

Il Wall Street Journal non è più esclusivamente economico perché spera di rubare copie al Nyt

MENTRE a Washington riapre il museo dell'informazione dopo 6 anni di restauri, attorno ai grandi quotidiani si è aperto il giro di walzer dei proprietari. Il Wall Street Journal è passato a Murdoch, che punta anche al tabloid Newsday. Il New York Times intanto si prepara a decine di licenziamenti

Il «Quarto potere»? In Usa roba da museo

■ di Roberto Rezzo / New York

Il museo dell'informazione a Washington, riaperto dopo sei anni di restauri

LA TOP TEN NEGLI USA

Testata	Copie medie giornaliere	Editore
1 USA Today	**2.524.965**	Gannett Company
2 Wall Street Journal	**2.068.439**	News Corporation
3 New York Times	**1.627.062**	New York Times Company
4 Los Angeles Times	**1.173.096**	Tribune Company
5 Chicago Tribune	**940.620**	Tribune Company
6 Washington Post	**929.921**	Washington Post Company
7 New York Daily News	**775.543**	New York Daily News
8 New York Post	**741.099**	News Corporation
9 Denver Post	**704.168**	MediaNews Group
10 Dallas Morning News	**702.135**	Belo Corporation

FONTE: BurrellesLuce 2007

PRIMARIE DEMOCRATICHE

Obama vince a Guam, domani si vota in North Carolina

NEW YORK Obama ha sconfitto la rivale Hillary nel caucus svoltosi a Guam, isolotto del Pacifico dove erano in palio appena 4 delegati e 5 superdelegati. Una piccola ma benvenuta vittoria per il senatore nero dell'Illinois, dopo settimane difficili nella campagna per la candidatura democratica alla Casa Bianca. Una vittoria di appena 7 voti che gli hanno consentito di aggiudicarsi 14 dei 21 distretti con 2.264 voti contro i 2.257 della ex first lady. Il complicato sistema proporzionale adottato dai democratici non consente al momento di stabilire se i 4 delegati saranno ripartiti equamente tra i due candidati. Quando mancano meno di 24 ore dall'apertura dei seggi in Carolina del Nord e Indiana, tappa cruciale nell'assegnazione della nomination democratica in calendario, il senatore dell'Illinois Barack Obama e l'ex first lady Hillary Clinton stanno intensificando i propri sforzi nel tentativo di aggiudicarsi il favore degli elettori. Secondo i sondaggi, la competizione si giocherà sul filo di lana in entrambi gli Stati, forse anche in Carolina del Nord, dove Obama era nelle scorse settimane riuscito ad accumulare un vantaggio di anche 20 punti.

Freedom of the press. Ventitremila metri quadrati di esposizione suddivisi in quattordici gallerie tematiche. Un archivio di 30mila giornali che copre secoli di storia e tutti i premi Pulitzer. Un investimento di 450 milioni di dollari. Queste le cifre del Newseum, il museo dell'informazione che ha appena riaperto i battenti a Washington dopo grandiosi lavori di ammodernamento durati sei anni. «È certamente ironico che all'inaugurazione della più spettacolare celebrazione del giornalismo americano, il mondo dei media sia rassegnato all'idea che i bei giorni siano finiti per sempre», osserva Steven Pearlstein dalle colonne del Washington Post. Dal meeting annuale tra editori e direttori di quotidiani che si è tenuto all'inizio di aprile nella capitale Usa arriva un quadro a tinte fosche. In sintesi: «Generalizzata accelerazione nel declino della circolazione e degli introiti pubblicitari». In media un altro 2% di copie perse dall'inizio dell'anno.

Non è chiaro se per effetto o a dispetto del fatto che nessuno legga più i giornali, nel settore si registra grande fermento. Al Wall Street Journal, acquistato da News Corp. insieme all'agenzia Dow Jones per 5 miliardi di dollari, rassegna le dimissioni il caporedattore centrale Marcus Brauchli. Rupert Murdoch lo ha liquidato con un lauto contratto di consulenza per il Sud Est asiatico. Non si conosce ancora il nome del successore. È il primo significativo cambiamento da quando il magnate australiano ha assunto la proprietà del più importante quotidiano finanziario del mondo con l'idea di rubare lettori al New York Times. La formula promette più contenuti d'interesse generale e integrazione totale con le altre piattaforme del gruppo: Internet e televisione.

> Per «Nyt» era girata voce che fosse interessato Bloomberg ma il magnate si è affrettato a smentire

Intanto News Corp. ha gettato sul piatto un'offerta da 500 milioni di dollari per comprare Newsday, il tabloid diffuso soprattutto nei quartieri di Long Island e del Queens, che appartiene all'editore del Chicago Tribune. Se l'operazione andrà in porto, Murdoch - che già possiede il New York Post - diventerà il re assoluto dei quotidiani anche nella Grande Mela. Ha provato a sbarrargli la strada l'editore del Daily News, il primo tabloid newyorchese per diffusione. Non offre un centesimo in più agli azionisti ma promette che non ci saranno intoppi con l'antitrust. Nel caso di Murdoch - se l'affare non si sbriga prima che l'amministrazione Bush levi le tende - la faccenda potrebbe essere più complessa.

Al New York Times il silenzio della proprietà sulle voci di un'imminente ristrutturazione è diventato assordante. Le indiscrezioni parlano di un taglio di cento unità su una redazione che attualmente conta 350 giornalisti e 40 fotografi. Settanta dipendenti avrebbero concordato di abbandonare volontariamente in cambio di una buonuscita, per altri 30 penderebbe la scure del licenziamento. Si tratta di un evento epocale, senza precedenti dall'uscita in edicola nel 1857. Paragonabile solo al calo delle vendite: meno 3,8% negli ultimi sei mesi dal lunedì al sabato; crollo del 9,2% per l'edizione domenicale, un gigantesco panino di supplementi in vendita a quattro dollari. Tra i ben informati c'è stato un gran parlare della possibilità che Bloomberg News fosse interessata a comprarsi la testata. Il miliardario Michael Bloomberg, proprietario e fondatore dell'omonimo gruppo, autosospesosi da ogni incarico mentre fa il sindaco della città, ha tuttavia così commentato l'idea di strappare il New York Times alla famiglia Sulzberger: «Non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello».

Gli analisti spiegano che l'industria della carta stampata - la cui alta profittabilità è storicamente dipesa dal fatto di operare in monopoli locali - si trova ora di fronte a una concorrenza che grazie all'impiego di nuove tecnologie riesce a distribuire sia notizie e che pubblicità a costi nettamente inferiori. La concorrenza non ha solo eroso i margini operativi, ma ha messo in discussione un modello complessivo di business. L'assioma secondo cui il costo per raccogliere le notizie deve essere coperto dagli inserzionisti pubblicitari che non hanno altra scelta oltre a pagare il prezzo richiesto e scaricarlo a loro volta sui propri clienti. A Wall Street è opinione corrente che il settore non ha speranze di salvezza sino a quando gli editori pretenderanno di incassare utili nell'ordine del 20% sul fatturato.

Negli Stati Uniti si pubblicano 1.437 quotidiani. Quattrocento hanno una circolazione inferiore alle 25mila copie. C'è un consenso diffuso circa il fatto che con queste dimensioni sia molto difficile operare in maniera efficiente. E fare un buon giornale. Una via d'uscita potrebbe essere quella di integrare quotidiani, radio e televisioni a livello nazionale e locale. Esistono montagne di studi che - numeri alla mano - promettono drastiche riduzioni dei costi, maggiore efficienza, penetrazione del mercato attraverso lo sfruttamento del multimediale. Gli scettici avvertono che il consolidamento non è una bacchetta magica neppure per l'editoria. L'esperienza in tutti i settori insegna che le fusioni disastrose esistono come quelle andate a buon fine. Basti ricordare quella tra Time Warner e America Online, che ha bruciato miliardi di dollari in capitalizzazione di mercato sino a mangiare il fondo pensione dei dipendenti.

Il processo di concentrazione non riguarda solo il conto economico e le sinergie. Esiste un problema di omologazione dell'informazione che ha già avuto effetti devastanti nel comparto televisivo. Sotto le direttive degli strateghi del marketing i telegiornali dei grandi network sono diventati indistinguibili sia per i contenuti che per il cerone dei conduttori. E perdono inesorabilmente ascolti, soprattutto tra il pubblico più giovane. Non si capisce quindi perché il modello d'informazione spettacolo imposto da Fox News dovrebbe funzionare meglio sulla carta stampata che sugli schermi piatti ultramoderni.

«Si parla tanto di blog e di Internet ma a ben guardare i giornali rimangono la fonte principale di notizie e contenuti - nota l'ultimo editoriale del Grand Rapid Press, quotidiano fondato nel 1890 in Michigan - Nella maggior parte dei casi si tratta di puro e semplice saccheggio». Il punto alla fine non è se i quotidiani continueranno a essere stampati su carta.

Il rebus è se c'è interesse a mantenere in piedi un'industria che produca informazione come quella dei giornali di qualità. Sono passati appena più di trent'anni e in Pennsylvania Avenue l'inchiesta di Carl Bernstein e Bob Woodward che portò a galla lo scandalo Watergate è già un pezzo da museo.

BIRMANIA

Ciclone provoca 350 morti e centomila senzatetto

RANGOON Oltre 350 persone sono morte per il passaggio nel sud della Birmania di un violento ciclone tropicale che ha devastato in particolare le regioni di Rangoon e del delta del fiume Irrawaddy. La tempesta, proveniente dal Golfo del Bengala, si è abbattuta sulla costa sudoccidentale della Birmania - uno dei paesi più poveri dell'Asia, governato dai militari con pugno di ferro - sin dalla tarda serata di venerdì con venti violentissimi che hanno soffiato fino a 200 km orari. E ha proseguito in progressione verso est per l'intero fine settimana provocando ingenti danni materiali anche a Rangoon, la maggiore città ed ex capitale della Birmania, il cui aeroporto internazionale è rimasto chiuso anche per il secondo giorno consecutivo.

Particolarmente devastante è stato il passaggio del ciclone sull'isola di Haing Gyi, all'estremità occidentale del delta dell'Irrawaddy, dove sono morte oltre cento persone, quasi centomila sono rimaste senza tetto e 20.000 abitazioni sono state completamente distrutte. Secondo i media ufficiali birmani, il ciclone avrebbe inoltre causato la distruzione del 70% di due località situate sul delta dell'Irrawaddy.

Cina-Tibet, primi colloqui

Emissari di Pechino e del Dalai Lama: ci rivedremo

■ Il primo round di colloqui fra emissari del Dalai Lama e del governo cinese si è concluso ieri positivamente. Al termine dell'incontro, svoltosi a Shenzhen, località vicina a Hong Kong, le parti hanno deciso di rivedersi ancora, e questo è in se stesso un buon segno. Le trattative, se non altro, continuano, anche se è fresca la memoria delle inutili discussioni protrattesi a singhiozzo dal 2002 al 2007 senza che mai le delegazioni riuscissero a entrare nel cuore dei problemi.

L'agenzia ufficiale Nuova Cina riferisce che «il governo centrale cinese e i rappresentanti privati del quattordicesimo Dalai Lama si sono accordati per avere nuovi contatti e consultazioni ad una data appropriata». La quale data per ora non è indicata, anche se prima dell'incontro di ieri, fonti tibetane avevano ipotizzato che nuovi colloqui potessero svolgersi già fra oggi e domani.

Sempre secondo Nuova Cina, i responsabili di Pechino avrebbero chiarito ai rappresentanti della guida spirituale tibetana le due condizioni perché il dialogo vada avanti: il Dalai Lama dovrebbe rinunciare alle sue iniziative secessioniste e smettere di sabotare lo svolgimento delle Olimpiadi, che si terranno in agosto a Pechino. Due accuse che il Dalai Lama ha sempre respinto, sostenendo di non volere l'indipendenza del Tibet, ma la sua autonomia. Quanto ai Giochi, ha ripetutamente detto di essere favorevole al loro svolgimento ed ha esortato i militanti tibetani nel mondo ad astenersi da proteste violente.

La delegazione tibetana è composta da Lodi Gyari e Kelsang Gyaltsen, rispettivamente rappresentanti del Dalai Lama negli Usa ed in Europa. La Cina è rappresentata da due esponenti dell'Ufficio per il Fronte Unito (l'organismo responsabile dei rapporti con i gruppi non comunisti), uno dei quali, Sitar, è tibetano. L'altro è Zhu Weiqun.

In un'intervista rilasciata ad alcuni media giapponesi in vista della sua prossima visita a Tokyo, il presidente cinese Hu Jintao si era dichiarato «fiducioso» sull'esito dei contatti, che, aveva detto, «spero questa volta portino a risultati positivi». «La nostra politica verso il Dalai Lama» -aveva aggiunto il capo di Stato- è chiara e coerente e la porta per il dialogo rimane aperta». Hu si era augurato che «il Dalai Lama intraprenda azioni concrete per bloccare i crimini violenti e le attività che comprendono il sabotaggio delle Olimpiadi di Pechino e la divisione della madrepatria, in modo da creare le condizioni per ulteriori consultazioni».

Ieri il Tibet Daily, giornale dei comunisti del Tibet, accusava il Dalai Lama di essere il capo «segreto» del Congresso della gioventù tibetana, un'organizzazione che il Tibet Daily definisce terroristica, come dimostrerebbero i sequestri di armi che, secondo i mezzi d'informazione cinesi, sarebbero stati effettuati nelle settimane scorse in alcuni monasteri buddisti.

ga.b.

LE CHIAVI DEL TEMPO
Antonio Longo - Giommaria Monti
LE VOCI DEL '68
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Antonio Longo - Giommaria Monti
LE VOCI DEL '68
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

La Fuga

A Roma, due malviventi di 28 e 29 anni, volevano rapinare il Rolex al titolare di una concessionaria di auto, ma si sono trovati di fronte il pugile Vincenzo Cantatore, parente della vittima, che ha sventato il furto Poi, non contenti, hanno cercato di rifarsi con una farmacia, ma sono stati arrestati

IN TV

- **10.15 Sky Sport 3** Golf, Ital. pro tour
- **12.00 Eurosport** Calcio, europ. under 17
- **13.00 Sky Sport 3** Tennis, Masters Roma
- **13.00 Sky Sport 2** Wrestling, Wwe raw
- **14.00 Eurosport 2** Moto, superbike
- **16.00 Espn** Coppa campioni 1963
- **17.00 Sky Sport 1** Calcio, Newc.-Chelsea
- **18.00 Sky Sport 2** Basket, Eurolega
- **18.00 Espn** Moto, Gp Mugello 2003
- **20.00 Sky Sport 1** Mondo gol
- **20.00 Sky Sport 2** Volley, serie A1
- **21.00 Sky Sport** Baseball, Major league
- **22.00 Eurosport 2** Calcio, Australian league
- **23.15 Eurosport 2** Pallamano, Champ. leag.

A San Siro fa festa solo il Milan

I rossoneri dominano per un'ora, si prendono il derby e il quarto posto. L'Inter si sveglia tardi

■ **di Franco Patrizi** / Milano

NON È IL 5 MAGGIO 2002 quando l'Inter, battuta dalla Lazio, perse lo scudetto a favore della Juventus. Ma è sempre maggio, sono sempre i primi del mese, i nerazzurri sono sempre i favoriti (anzi, strafavoriti) per la vittoria finale, e c'è sempre di mezzo una sconfitta, questa volta a favore del Milan. Che vede, annusa, la qualificazione Champions, soprattutto grazie a Inzaghi. Tanto che quando Galliani lo vede gli brillano gli occhi, gli suda la fronte e si dimentica di avere un leggero tic al collo. Così se lo coccola, gli lancia una lunga serie di complimenti e si «rattrista» solo quando pensa alla carta d'identità: 35 anni da compiere il 9 agosto. Non pochi, ma neanche molti se continua a segnare con questa media: nove gol in cinque partite, quasi tutti di mestiere, come sempre. E come sempre segna nelle gare importanti, quelle con in palio qualcosa, quelle dove l'avversario è forte e determinato, il mondo ti piazza gli occhi addosso ed è il giorno migliore per urlare la gioia mentre corri verso la bandierina del calcio d'angolo. Chiedere in formazioni al Liverpool di maggio per la finale di Champions League, al Boca Juniors di dicembre per la finale del Mondiale per Club, o all'Inter di ieri. È lui il grimaldello, è lui a dare il «la» alla conquista del derby. Ma intorno a lui c'è stato molto Milan. Che ha sorpassato la Fiorentina verso il quarto posto, zona Champions, una «piazza» considerata quasi inafferrabile fino a poche settimane fa. Eppure, c'è. Anche se i tre punti fondamentali sono giunti contro i cugini pronti a festeggiare un traguardo ben più importante, lo scudetto. Ma il «braccino» del tennista non esiste solo per Federer, quando gioca con Nadal... Sta di fatto che per tutto il primo tempo, le uniche reali azioni da rete sono dei rossoneri, con Inzaghi che corre tarantolato e Kakà che lo imbecca appena può. E se Pippo non è libero, il brasiliano prende la palla e ne dribbla un paio in attesa di servirlo: notte fonda per Chivu, Rivas e Materazzi. Tanto che i due attaccanti di Mancini, Crespo e Cruz, oltre ad aspettare una palla giocabile in attacco, sono anche costretti a ripiegare a centrocampo (anche in difesa, a volte) per aiutare i compagni e tamponare le falle. Mentre Inzaghi sbaglia un paio di reti.

Fino alla ripresa, quando dice «buona la terza», è incorna un cross del solito Pallone d'Oro che supera Julio Cesar e fa tremare San Siro. Questo al 6', solo cinque minuti prima che Ambrosini approfittasse dello stordimento avversario per servire Kakà con un pallone recuperato: il pallone del 2-0. Da qui, da questo momento è tutta un altro match. Con l'Inter che si sveglia e inizia a correre, a pressare, a ribaltare le azioni e, finalmente, a segnare: punizione dal limite, e grande tiro a girare del solito Cruz. Ma è troppo tardi. Perché il raddoppio non arriva nonostante un paio di occasioni, e Rosetti fischia la fine della partita. Che rilancia i sogni di Champions League del Milan e rimanda quelli scudetto dell'Inter. Rimanda, visto che la settimana prossima arriva a San Siro un Siena sazio e tranquillo del successo casalingo contro la Juventus.

Inzaghi, ancora lui
Fiorentina superata
Per i nerazzurri niente scudetto: adesso servirà battere il Siena

L'urlo di Kakà e Filippo Inzaghi, autori dei due gol che hanno affondato l'Inter **Foto di Antonio Calanni/Ap**

LE PAROLE Il tecnico spiega la rinuncia ai «diffidati». Berlusconi: «Arriva Flamini, no a Ronaldinho»

L'alibi di Mancini: «Ho pensato al Siena»

■ La festa del Milan, che celebra anche il sorpasso sulla Fiorentina e l'ingaggio di Flamini, di fronte alla delusione dell'Inter per lo scudetto rinviato. Ieri i rossoneri si giocavano molto più che lo sfizio della supremazia cittadina: in palio c'erano i milioni e il prestigio della Champions. «Vincendo ci siamo fatti un bel regalo» afferma l'allenatore milanista Ancelotti, che spiega: «Noi abbiamo giocato molto bene, anche perché avevamo Inzaghi. la cui assenza per noi è stata pesante. Ci siamo fermati solo quando è uscita fuori l'Inter». Troppo tardi però per riprendere il Milan, che pensa già al futuro. Ieri sera a Milano è arrivato il centrocampista francese Flamini, proveniente dall'Arsenal, che questa mattina si sottoporrà alle visite mediche. L'accordo quadriennale con i rossoneri, stando a Milan Channel, è arrivato tra giovedì e venerdì, nonostante un ultimo rilancio del Barcellona. Il club di Ronaldinho, improvvisamente allontanatosi dal Milan. Il patron Berlusconi, che ne aveva più volte caldeggiato pubblicamente l'acquisto, ieri ha fatto marcia indietro: «Sono sempre stato dubbioso sul suo acquisto, e a questo punto sono convinto che non ne abbiamo più bisogno». Una smentita con cui forse vuole spingere i catalani ad abbassare il prezzo di Ronaldinho (oltre 40 milioni). Un asso che piace anche all'Inter, che ora però pensa ad altro. La sconfitta nel derby fa male, anche se lo scudetto rimane comunque vicinissimo. Mancini ostenta tranquillità: «Ho sempre creduto che lo scudetto sarebbe arrivato nella sfida con il Siena, e non ho mai parlato di grande festa nel derby». Quanto alla gara, il tecnico ammette: «Nel primo tempo ci siamo proposti poco, e hanno giocato meglio loro. Poi, presi i due gol, ci siamo messi a giocare. Il pareggio poteva starci, ma questo è il derby. Sapevamo che era una partita dura». Persa anche per alcune scelte obbligate, secondo Mancini: «Avevamo sette od otto diffidati, non potevamo rischiarli prima del Siena. Per questo ho tenuto fuori Stankovic e Burdisso e ho fatto giocare solo uno scampolo di gara a Balotelli». Ma perdere la stracittadina è sempre fastidioso, come dimostra il volto scuro di Massimo Moratti a fine partita. «Abbiamo giocato solo il secondo tempo» sottolinea il patron nerazzurro, che parla di un'Inter «psicologicamente trattenuta» nella prima frazione. Ora la Roma è a -3, ma Moratti ricorda: «I giallorossi sono già stati a questa distanza, e ciò angoscia sia noi che loro».

GLI ALTRI In Spagna e Germania titoli assegnati

Bayern e Real campioni

■ Festa per Bayern Monaco e Real madrid, nel giorno dello scudetto rinviato per l'Inter, Al la squadra di Luca Toni è bastato lo 0 a 0 sul campo del Wolfsburg per conquistare il suo 21° scudetto, a tre giornate dalla fine del campionato. Un torneo che i bavaresi hanno dominato, grazie ai 28 gol del centravanti azzurro e alle invenzioni di Ribery, il fantasista di una formazione molto fisica.

Che guarda dall'alto in basso il Werder Brema, secondo a -10, e si rammarica solo per la figuraccia di giovedì scorso in Coppa Uefa, da cui lo Zenit di San Pietroburgo l'ha eliminato con un perentorio 4 a 0. L'unica macchia di una stagione coronata dalla vittoria in Coppa di Germania, ulteriore testimonianza del predominio in patria del Bayern.

Il Real Madrid,invece ha vinto fuori casa contro l'Osasuna, laurendosi campione di Spagna per la 31° volta. Una vittoria rocambolesca, arrivata in una partita brutta e nervosa. A complicare le cose al Real aveva provveduto Cannavaro, rimediando la seconda ammonizione dopo venti secondi della ripresa. In dieci, i blancos hanno ugualmente provato a trovare il gol, ma l'Osasuna ha resistito bene, e a otto minuti dalla fine ha anche trovato il gol con un rigore di Punal.

Per il Real sembrava tutto rimandato, e invece negli ultimi tre minuti Robben e Higuain hanno trovato le reti con cui hanno regalato il titolo ai blancos con tre turni di anticipo sulla fine della Liga.

L'opinione **Marco Bucciantini**

Campionato infinito, ma quella dell'Inter è una musica stanca. Il Diavolo splende e ha l'andatura per tenersi la Champions. La Fiorentina è senza gol

Gli errori del tecnico, i rimpianti della Roma, le miserie del Livorno

Segue dalla Prima

Se c'è una partita per ingigantire una festa, per "meritare" uno scudetto, per chetare i sussurri e le solite frasi di chi svela le pochezze della manovra dell'Inter, eccola qua, San Siro, domenica 4 maggio, ore 15. Invece gioca il Milan. E basta. Per un'ora, poi flette e rianima gli avversari: è una reazione, più che un assalto.

Le scelte di Mancini sono opposte al buon senso. Il tecnico sembra attanagliato dalla necessità di aggiungere qualcosa a una selezione di campioni. Di conclamare la sua presenza, negata dall'assenza di gioco. Così - per griffare la vittoria - finisce per togliere quel che sostiene i nerazzurri in questo faticoso e lungo finale di stagione. Il Milan diventa enorme quando non viene portato a ritmi difficili per Pirlo e Seedorf. Ma l'allenatore dell'Inter svilisce i suoi rinunciando all'agonismo di Burdisso e Stankovic e ai muscoli e la corsa di Balotelli. Sceglie Cruz e Crespo, due attaccanti micidiali in area di rigore ma senza sostanza lontano dalla porta. Due mestieranti che tornano utili se riforniti con costanza, assistiti da manovre fin dentro l'area avversaria. E come credeva di arrivarci fin lì, Mancini? Con Maniche trequartista?

Il portoghese è stato preteso da Mancini nel mercato di gennaio, per puntellare il midollo di una squadra che pativa i guai fisici di Vieira. Nelle ultime esibizioni, Maniche è stato impiegato da rifinitore: non ha il tocco per smarcare, né il passo per inserirsi, né il feeling per galleggiare fra i reparti. E nemmeno la mobilità per

Javier Zanetti **Foto Ansa**

soffocare la regia di Pirlo, che Ancelotti, al solito, sdoppia con Seedorf. I gol arrivano nella ripresa, quando ormai si sta affievolendo la pressione del Milan. Li segnano Inzaghi e Kakà, superiori nei duelli con Materazzi e Rivas.

Mancini rimedia i suoi errori, e bastano la tempra di Balotelli e la corsa di Suazo per complicare la vittoria del Milan. Jimenez "collega" i reparti, perché è trequartista vero. E perché l'Inter non è quella disanimata di due mesi fa, c'è qualcosa nelle gambe e basterà per vincere il campionato. Ma regalare il derby è delittuoso. E le frasi di Mancini nel dopo gara sono perfino troppo realiste, e "piccole": «Ho risparmiato Balotelli e Stankovic perché erano diffidati». Come dire che era la più semplice gara con il Siena quella messa nel mirino per festeggiare lo Scudetto.

Dietro, Spalletti non ci crede. In campo, la Roma soffre la capacità della Sampdoria di attaccare senza dare riferimenti, assecondando lo svariare di Bellucci e Cassano e riempiendo l'area delle corse dei centrocampisti. Però il finale dei giallorossi - per tornare sullo spartito - è sinfonico. Orchestrato da Pizarro, ahilui raro come un'eclissi totale. Poche azioni ma limpide e sufficienti a rimpiangere un campionato che era nelle corde della Roma. Nel ritorno, l'Inter ha raccolto 32 punti, uno meno della Juve e del Milan, uno più della Samp e quattro più del Cagliari. La Roma ne ha fatti 36: serviva qualcosa in più che c'era ma è stato disperso qua e là.

Il Milan sta conquistandosi la Champions e adesso è arbitra del suo destino. Sembra aver trovato l'andatura e gli uomini per arrivare in fondo. La Fiorentina fa anche troppo, giocando un secondo tempo orgoglioso e pieno. Mancano le reti, a Cagliari e in generale: i viola ne hanno segnate 10 in meno del Milan, che è pur stato arido per metà stagione. Quel punto di differenza è tutto lì.

In coda la lotta è meravigliosa. Il primo tempo del Cagliari è accecante. Ballardini cambia spesso modulo (una punta, due, il rifinitore, le ali d'attacco) ma trova da sempre e da tutti partecipazione e coraggio. La Reggina è più semplice e speculare, e si rifugia nella classe di Cozza (per dire: uno che vale tre volte Maniche) e nelle reti di Amoruso. Merce buona da spendere laggiù. Dove l'Empoli è nudo e il Livorno rincorre Padoin, reo di aver fatto il suo dovere: quanta miseria in questo sprofondo.

IMPRESA SIENA Di Kharja il gol della vittoria

Ranieri saluta il 2° posto Beretta saluta la squadra

■ Sarà stato perché l'aritmetica certezza della qualificazione in Champions ha tolto mordente e concentrazione alla squadra, ma la Juve che ieri ha perso a Siena è sembrata la pallida copia dell'undici che aveva preso a pallate tutti nell'ultimo mese. Merito anche dei rivali e del loro tecnico: Mario Beretta è stato bravissimo a imbrigliare il gioco della Signora e grazie al gol del marocchino Kharja nel finale del primo tempo ha potuto festeggiare la vittoria e la salvezza con due giornate d'anticipo, risultato forse impensabile quando era ritornato alla guida del Siena a metà novembre, con i toscani ultimi e narcotizzati dalla guida di Mandorlini. Ma che, forse, non gli garantirà il posto nella prossima stagione: «Non ne parlo, penso che nei prossimi giorni ci sarà un incontro». Prospettiva confermata anche dalla società: «Dobbiamo ancora incontrarci con Beretta, ogni decisione è prematura». Mentre Vergassola ammette: «Abbiamo sempre detto che se rimane saremmo contenti. Spetta a lui e alla società decidere. È vero, a gennaio abbiamo spinto per il suo ritorno: conosce l'ambiente ed è molto preparato».

Ranieri, invece, può essere complessivamente soddisfatto della stagione dei suoi, terzi e di nuovo nell'elite del calcio europeo, ma per una squadra che è stata imbattuta nei confronti con le altre big, sono state proprio le partite con le piccole a scavare le distanze rispetto al duo di testa. Leggendo la classifica, ci si accorge che tra le ultime sette solo il Livorno ha perso sia all'andata che al ritorno contro una Juve che ha dispensato punti e favori a Empoli, Parma, Catania, Reggina, Torino e Cagliari. Sarà in questa direzione che i bianconeri dovranno migliorare in vista della nuova stagione, se vorranno davvero dare l'assalto allo scudetto. Intanto, e' sfumato il secondo posto in questo campionato, dopo i proclami degli ultimi tempi, ma Ranieri ha evitato di attaccare i suoi: «Ho visto una buona Juve che ha disputato un'ottima gara. Loro sono andati in vantaggio al primo tiro in porta, che tra l'altro non so quanto sia stato cercato. Dopo l'1-0 hanno giocato come amano fare, chiudendosi e ripartendo in contropiede. Ripeto, per me la prestazione c'è stata». Il secondo posto sfumato significa dover anticipare il ritiro in vista del preliminare di Champions. «Ero preparato, non ci sono variazioni nei programmi - ha aggiunto Ranieri - tra Europei ed Olimpiadi mi auguro solo che i ragazzi possano riposare a sufficienza. Io spero comunque che i miei vengano chiamati in nazionale, perché lo meritano per la stagione che hanno disputato». **m.d.m.**

La delusione di Alessandro Del Piero **Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse**

L'Inter in svantaggio? Allora risponde la Roma

Due pali e tante palle gol per la Sampdoria. Poi segna il Diavolo e i capitolini si svegliano

■ **di Matteo Basile** / Genova

MIRANTE, portiere della Sampdoria, non ha fatto una parata. Doni, omologo della Roma, è stato di gran lunga il migliore in campo. Quanto è finita la partita? Guardi il tabellino e quasi non ci credi: 3 a 0 , un risultato che parla chiaro, e solitamente racconta una partita a senso unico. Ma se vedi il film della gara ti stropicci gli occhi. La Roma fa tre goal con tre tiri in porta, il primo alla mezz'ora della ripresa. La Sampdoria esce a testa bassa dopo una partita per larghissimi tratti stradominata, in cui ha colpito due traverse e creato almeno 5 altre nitide palle goal. E così, zitta zitta, la Roma va a meno tre dall'Inter (meno quattro in realtà) e almeno sulla carta riapre il discorso scudetto.

Intanto, complice il ko della Juventus, il secondo posto che significa Champions League senza preliminari è già in cassaforte, mentre in settimana ci sarà la semifinale di ritorno di coppa Italia alla quale il tecnico ha confessato di tenere parecchio.

D'accordo, fare l'impresa è praticamente impossibile ma se, Inter permettendo, la ruota gira nel modo giusto come sul prato del Ferraris, tutto può accadere. Eppure la partita contro la Samp racconta di una Roma spenta e svogliata. L'unica cosa in comune tra le due squadre, sembrava l'attenzione rivolta ai tabelloni e ai risultati delle altre. La Fiorentina va sotto a Cagliari e il Ferraris spinge la Samp ma quando il Milan inchioda l'Inter, caso vuole che la Roma si rianimi. È il minuto numero 75, quando Panucci insacca di testa un calcio d'angolo di Pizarro. Partita chiusa, perché la Samp va in bambola e perde la testa mentre la Roma, con spazi ampi a disposizione, va a nozze e trova la rete prima con Pizarro e poi con Cicinho.

Brava e cinica la Roma, che fino al goal del vantaggio praticamente non era esistita, ma a cui merito va ascritto un cinismo e una concretezza che solo le grandi squadre. A far la gara è stata esclusivamente la Sampdoria di Mazzarri, con in testa la pazza idea di giocarsi sino all'ultimo un posto in Champions League.

Poteva essere la partita di Cassano, ex con la voglia matta di farsi rimpiangere, e il primo pallone che tocca dopo pochi secondi, un colpo di tacco smarcante, fa ben sperare. Ma la partita del genietto blucerchiato passerà agli archivi per cose meno nobili, la contestazione a Mazzarri quando lo sostituisce («Ma che fai? Siamo sotto di due reti e mi togli?») e per le due due clamorose palle-gol fallite, anzi, parate da Doni. E quando il portiere brasiliano non ci arriva, ci pensano i legni: sulle conclusioni di Sammarco e Bellucci, la traversa e l'incrocio dei pali, negano la rete del vantaggio alla Sampdoria. A inizio ripresa i blucerchiati sono sempre più arrembanti e Doni ancora più protagonista assoluto con altri due interventi decisivi. E quando ti aspetti il goal della Samp, il colpo che non ti aspetti: ecco spuntare la testa di Panucci che in un colpo solo, cambia la partita e riapre, almeno un pochino, il discorso scudetto. Imprevedibile. In fondo il calcio è bello per questo.

> Sblocca Panucci di testa. Poi Pizarro e chiude Cicinho Cassano sostituito dice a Mazzarri: «Ma che fai?»

Christian Panucci, autore del primo gol della Roma contro la Sampdoria **Foto di Carlo Baroncini/Ap**

Gli ultimi due turni: ancora tutto da decidere

Questo il 37° turno, domenica 11 maggio ore 15	Questo il 38° turno domenica 18 maggio ore 15
Inter - Siena	Lazio - Napoli
Reggina - Empoli	Parma - Inter
Napoli - Milan	Atalanta - Genoa
Udinese - Cagliari	Sampdoria - Juventus
Livorno - Torino	Catania - Roma
Fiorentina - Parma	Torino - Fiorentina
Palermo - Sampdoria	Milan - Udinese
Genoa - Lazio	Empoli - Livorno
Roma - Atalanta	Siena - Palermo
Juventus - Catania	Cagliari - Reggina

IL DOPOGARA

Spalletti applaude ma non ci crede «Il discorso scudetto è ormai chiuso»

■ Spalletti non si illude. E «consegna» lo scudetto all'Inter: «Lo vincerà, quattro punti da rimontare sono troppi, ma noi dovremo attuare propositi corretti sino al verdetto matematico». Poi si gode la classifica, ormai al riparo dal ritorno della Juve: «Un grande risultato - sottolinea - ottenuto da un gruppo eccezionale, fatto di maturità, volontà ed esperienza. Come ha dimostrato anche oggi (ieri, ndr). È stata dura raggiungere questo obiettivo. Nel primo tempo la Samp meritava di passare in vantaggio, ha disputato un'ottima partita e ci ha costretti a soffrire. Ma ne siamo stati capaci senza pagare conseguenze e dopo siamo venuti fuori». Anche grazie all'ingresso di Giuly al posto di Mancini. «Lui ha questa capacità - spiega Spalletti - di essere determinante quando entra. Mancini? Per lunghi tratti era mancata tutta la squadra, non personalizzerei». Se non per fare i complimenti a Doni. «Sappiamo di avere un grande portiere, altrimenti non sarebbe in nazionale», dice del brasiliano.

I PERSONAGGI Mestieranti di classe, decisivi, ieri hanno battuto primati

Doni e Amoruso, quei record di provincia

Cosimo Cito

Quelli che i derby li hanno vissuti dall'una e dall'altra parte, quelli che da soli valgono il biglietto, un campionato, una squadra, quelli che sono colonne e che se non ci sono è un'altra storia, quelli che hanno provato col grande calcio, ma il loro posto era in provincia. Due così, Cristiano Doni e Nicola Amoruso.

Le maglie. Doni ne ha vestite otto in carriera. Ha vissuto il derby acerrimo della bassa tra Brescia e Atalanta su entrambe le sponde, una cosa che in pochi sono riusciti a sostenere, troppa rivalità, troppa furia divisa da troppo pochi chilometri. Doni ha giocato nel Brescia per tre anni, poi Atalanta per quattro, poi il grande salto alla Sampdoria, che fu un salto nel vuoto, poi Maiorca senza squilli, poi di nuovo Bergamo, l'Atalanta che chiama e Doni che dice eccomi. La classe non è più sorretta da un gran fisico, e Doni era uno che correva un sacco e faceva correre il pallone magnificamente. Era un numero 10 classico, ora si è trasformato in finisseur, in uomo d'area. Un piede elegante. Gli anni sono 35, i gol con la maglia nerazzurra 58: mai nessuno in A meglio di lui a Bergamo, artigliato ieri, contro il Livorno, in una partita che il Livorno voleva a tutti i costi e l'Atalanta no, ma poi la differenza in quei metri quadrati verdi la fanno sempre i campioni. Quelli come Doni. Trapattoni lo portò ai Mondiali in Giappone e Corea nel 2002, e Doni giocò, e bene, la prima partita con l'Ecuador, poi sparì, schiacciato da un gioco più grande di lui. Il suo posto era a Bergamo e da nessun'altra parte.

Doni e Amoruso **Foto LaPresse/Ap**

Le maglie di Nicola Amoruso sono state 10, una collezione. Grande promessa, Nick from Cerignola, ma certe promesse non sono fatte per essere mantenute. Un giovane di talento, poi un attaccante dai piedi buoni, poi un bollito, infine la salvezza di Reggio. Ogni passaggio, una nuova maglia, da quella del Padova dove aveva per compagno Goran Vlaovic che una volta scommise su di lui («il Pallone d'oro lo merita Amoruso» disse, in pochi lo ascoltarono). Lo ascoltò Luciano Moggi, che prese Amoruso e lo portò a Torino. Più riserva che altro, alcune notti memorabili come una semifinale di Champions con l'Ajax, il rapido declino. Il giro dei prestiti, poi il filo con la Juve si rompe e Amoruso torna verso il sud. Messina, male, e Reggina, preso per disperazione da una squadra disperata, sotto di 11 per illecito. La salvezza incredibile dello scorso anno, Amoruso con 17 gol fa il suo personal best. E i 9 di questo campionato, soprattutto i due di ieri, che valgono troppo. Come trovare una dimensione, starci dentro, e starci bene.

tutta la Serie A

RISULTATI

Atalanta-Livorno	**3-2**
57' Doni; 60' Ferreira Pinto; 65' Rossini; 82' Pavan; 90' Padoin	
Cagliari-Fiorentina	**2-1**
21' Jeda; 53' Conti; 55' Santana	
Catania-Reggina	**1-2**
41' e 91'(R) Amoruso; 94' Martinez	
Empoli-Udinese	**0-1**
17' Quagliarella	
Lazio-Palermo	**1-2**
25'(R) Pandev; 84' e 93' Amauri	
Milan-Inter	**2-1**
53' Inzaghi; 58' Kakà; 78' Cruz	
Parma-Genoa	**1-0**
60' Lucarelli	
Sampdoria-Roma	**0-3**
75' Panucci; 79' Pizarro; 85' Cicinho	
Siena-Juventus	**1-0**
7' Kharja	
Torino-Napoli	**2-1**
26' (R) Rosina; 54' Conini; 57' Di Michele	

MARCATORI

19 reti: Trezeguet (Juventus, 1 rig.), Borriello (Genoa, 4 rig.).

18 reti: Del Piero (Juventus, 2 rig.).

17 reti: Di Natale (Udinese), Mutu (Fiorentina, 6 rig.).

15 reti: Amauri (Palermo, 2 rig.), Kakà (Milan, 6 rig.), Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).

14 reti: Totti (Roma, 3 rig.).

13 reti: Pandev (Lazio, 1 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.).

12 reti: Quagliarella (Udinese), Bellucci (Sampdoria, 2 rig.), Rocchi (Lazio, 1 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).

10 reti: Maccarone (Siena, 2 rig.), Inzaghi F. (Milan), Tavano (Livorno, 3 rig.).

9 reti: Amoruso (Reggina, 2 rig.), Pazzini (Fiorentina), Acquafresca (Cagliari, 2 rig.).

LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F.	S.
Inter	**81**	36	24	9	3	65	24
Roma	**78**	36	23	9	4	69	35
Juventus	**70**	36	20	10	6	68	33
Milan	**61**	36	17	10	9	61	34
Fiorentina	**60**	36	17	9	10	51	38
Udinese	**57**	36	16	9	11	47	47
Sampdoria	**56**	36	16	8	12	51	43
Genoa	**48**	36	13	9	14	44	48
Napoli	**47**	36	13	8	15	46	50
Palermo	**46**	36	12	10	14	45	53
Atalanta	**45**	36	11	12	13	49	54
Siena	**42**	36	9	15	12	36	41
Lazio	**40**	36	9	13	14	43	50
Cagliari	**38**	36	10	8	18	36	54
Torino	**37**	36	7	16	13	35	48
Reggina	**36**	36	8	12	16	33	54
Catania	**35**	36	8	11	17	31	43
Parma	**34**	36	7	13	16	41	57
Empoli	**33**	36	8	9	19	27	49
Livorno	**30**	36	6	12	18	34	57

LA LOTTA SALVEZZA Battuto il Napoli nel 59° di Superga

Toro, è il giorno del cuore tre punti con Di Michele

■ **di Massimo De Marzi**

Nel giorno del 59esimo anniversario della tragedia di Superga , con Valentino Mazzola e compagni ricordati sui megaschermi dell'Olimpico prima della gara e dagli striscioni della due curve («onorateli» e «solo il fato li vinse»), il Toro batte il Napoli, ritorna al successo dopo quattro sconfitte e "vede" la salvezza. Protagonista del successo della squadra di De Biasi è stato David Di Michele, a lungo oggetto misterioso e fino a poche settimane fa pesantemente contestato dai tifosi granata. Prima la squalifica per la vicenda scommesse, poi una lunga astinenza, interrotta solamente il 10 di febbraio, con la doppietta al suo ex Palermo. La rete del successo di Catania era stata seguita da prestazioni incolori e da una incredibile serie di errori, che lo avevano fatto finire nel mirino della critica e del pubblico. Il 15 aprile, ultimo giorno di allenamento dei granata sotto la guida di Novellino, assieme al tecnico poi esonerato, erano stati proprio Recoba e Di Michele i due più bersagliati dalle decine di tifosi giunti al centro Sisport dopo la batosta di Genova.

Riproposto titolare da De Biasi, dopo l'inutile secondo tempo di una settimana prima nel tracollo di Roma e l'assenza per squalifica nella gara contro l'Inter, Di Michele ha avuto un'occasione sventata da Navarro, poi ha procurato il rigore trasformato da Rosina (difficile capire se sia stato toccato da Domizzi o sia inciampato da solo), ha sfiorato il raddoppio e firmato nella ripresa il gol vittoria, tre minuti dopo il pareggio napoletano di Contini. Il pomeriggio avrebbe potuto diventare di gloria, se lo stesso Di Michele e Stellone avessero avuto più freddezza a tu per tu con l'esordiente argentino Navarro, invece c'è stato da soffrire fino al 95' per tenere a bada la voglia di rimonta del generosissimo Hamsik.

Il successo ha però restituito il sorriso a Cairo che si è coccolato il suo pupillo: «Di Michele ha segnato sei gol in ventidue partite, non è male come media. Ho sempre saputo che si trattava di un giocatore che ha movimenti straordinari». Il grande protagonista ha sottolineato che le sue reti sono valse undici punti, dedicando la vittoria al gruppo e ai tifosi granata: «Molta gente mi aveva caricato sabato, dicendo che avrei segnato. Era giusto andare a esultare sotto la Maratona, lì ci sono quelli che soffrono di più quando il Toro non vince. Superga mi ha emozionato e ha toccato tutti noi, facendoci capire che dovevamo giocare con grandissima intensità». E tanti saluti a chi (Novellino) riteneva difficile la sua coesistenza con Rosina: «Io e Alessandro possiamo giocare assieme. Se lo fanno nella Roma Totti, Mancini e Vucinic o Taddei, non vedo perché anche il Torino non possa avere tre uomini davanti».

Di Michele festeggiato dai compagni **Foto di Alberto Ramella/Ap**

L'allenatore del Cagliari Davide Ballardini **Foto di Franco Cufari/Ansa**

Quanto corre il Cagliari

Fiorentina messa sotto, miracolo Ballardini
Sardi quasi salvi, viola senza Champions

■ **di Luca De Carolis**

CADUTA Ha perso la strada per l'Europa, contro il Cagliari dei miracoli. Dopo l'eliminazione in Coppa Uefa di giovedì scorso, ieri una Fiorentina stanca e sfortunata è stata sconfitta dai rossoblù, che ora sono a un passo dalla salvezza. I viola invece sono finiti dietro al Milan, e temono di non riagganciare quel quarto posto che hanno mantenuto per gran parte del campionato. Il momento è delicato, ma a fine gara Prandelli ha provato a scuotere i suoi: «Complimenti al Milan, ma noi lotteremo sino alla fine. Oggi (ieri, ndr) abbiamo pagato la stanchezza per giovedì, che non ci ha permesso di preparare la gara nei dettagli. Nel secondo tempo però abbiamo reagito, e comunque alla fine del campionato mancano due partite: dovremo fare sei punti, e vedere se il Milan riuscirà a farne altrettanti». Intanto però la Fiorentina è quinta, per colpa di una sconfitta maturata nel primo tempo. Per 45 minuti i viola hanno sofferto un Cagliari veloce e organizzato, che dopo aver sfiorato più volte il gol al 21' ha trovato il vantaggio con un colpo di testa di Jeda, propiziato da una generale dormita della difesa avversaria. I viola hanno provato a reagire, ma la loro manovra era lenta e gli attaccanti, Mutu e Pazzini, giravano a vuoto. Particolarmente nervoso il romeno, che ha più volte discusso con il compagno di reparto. Prandelli provava a rimediare inserendo alla mezz'ora Liverani al posto di un opaco Pasqual, ma fino alla fine del tempo la squadra di Ballardini teneva il campo senza problemi. Un predominio consolidato all'inizio della ripresa, quando Conti infilava in scivolata il gol del raddoppio, raccogliendo la respinta di Frey su tiro di Matri. Sembrava la rete del ko, e invece la Fiorentina tornava in gara pochi secondi dopo con il gol del neo entrato Santana, bravo a sfruttare l'ottimo assist di Liverani. Da lì in avanti, la partita diventava un monologo dei viola, trainati proprio dalle invenzioni del centrocampista e dagli spunti di Santana. Ma Pazzini e Mutu vanificavano tutto, sbagliando gol in serie. Il romeno riusciva anche a farsi espellere per proteste a pochi secondi dallo scadere, e così dovrà saltare la prossima sfida dei viola contro il Parma. Un problema in più per Prandelli, che però ostenta fiducia: «Sarà un'assenza importante, ma noi abbiamo vinto tante partite anche senza Mutu. Sono convinto che domenica prossima vedremo una Fiorentina diversa».

A Cagliari invece festeggiano l'ennesima impresa della squadra di Ballardini, che in poco più di quattro mesi ha trasformato una formazione allo sbando, ridandole gioco , e risultati, con sette vittorie e due pareggi nel girone di ritorno. I numeri della rinascita rossoblù.

L'allenatore della Reggina Nevio Orlandi **Foto di Francesco Pecoraro/Ap**

Il colpo di Nevio inguaia Zenga

La Reggina di Orlandi vince a Catania
Umile e pratica come il tecnico, vede la meta

■ **di Cosimo Cito**

CHE TESTA Nevio Orlandi è uno che parla poco. Prima della partita aveva detto soltanto: «Dobbiamo giocare con la testa». Che più o meno vuol dire: facciamoli venire avanti, e poi li infiliamo in contropiede. Perché il Catania si giocava tantissimo, e la Reggina pure, ma il Catania doveva vincere e alla Reggina anche un pareggio in fondo andava bene. È finita esattamente come nei piani di Orlandi: il Catania attacca, la Reggina segna. Due occasioni, due gol. Il classico massimo col minimo. Ma sminuire questo calcio vuol dire sminuire il calcio. Le partite si vincono soprattutto così. Con la testa.

Catania uno, Amoruso due. Reggina quasi salva, Catania quasi perduto. Il Massimino pieno come quando si chiamava Cibali. Ma il Catania di Zenga è una squadra scarica, amorfa, basata essenzialmente sull'estro di Vargas e niente più. La Reggina ha la testa, l'umiltà, la classe di Amoruso, le qualità morali di un allenatore venuto in punta di piedi a giocarsi le sue carte. La Reggina era kaput, dopo la cura Ulivieri e le prime giornate in cui Ficcadenti non aveva saputo tirare sangue dalle rape.

Gli uomini sono gli stessi, la testa è cambiata. Amoruso ha piantato il primo coltello nelle spalle di Zenga al 41'. Fino a quel momento, Reggina coperta come fosse inverno, e Catania a fare gioco, di nervi. La testa e i nervi. Confronto impari, segnato.

Al 91' Amoruso raddoppia su rigore, come con la Juve, all'ultimo respiro, quando il pallone pesa quintali e serve la calma che solo la classe può dare. Amoruso fa nove, il Catania s'inabissa e a poco serve il gol di Martinez a sipario calato, quando ormai la Reggina pensava all'Empoli, a domenica, alla prossima battaglia. La testa ha mollato solo allora, dopo che era fatta.

Se Ballardini a Cagliari ha fatto qualcosa che resterà nella storia, un posto accanto lo merita Nevio Orlandi, col suo calcio ragionato, concreto, commovente. Gli chiedono del futuro, e lui risponde che «il futuro è domenica, è l'Empoli», un passo alla volta, adelante con juicio. Mentre Walter Zenga sta sperimentando a Catania come sa di sale il pane italiano. Zenga, che si diceva pronto per fare da traghettatore, o forse anche più, nell'Inter del dopo Mancini, ora ha un solo punto di margine sul terz'ultimo posto e domenica va a Torino dalla Juve. A questo punto la differenza la faranno le avversarie, le loro motivazioni. Il Catania ha Juve e Roma, che presumibilmente avranno poco da dire in questo finale di stagione (la Roma mollerà domenica, l'Inter gioca con il Siena in casa). La Reggina ha Empoli in casa e Cagliari fuori, e soprattutto i punti di ieri, tre, tanti, un'enormità in questo campionato che si decide al fotofinish.

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Cina di Rossi «Che sensazione...»

Dopo otto mesi il «Dottore» torna a vincere. Duello con Pedrosa. «Con queste gomme faremo bene»

■ di Alessandro Ferrucci

A destra il momento in cui Rossi taglia il traguardo; a sinistra quando, subito dopo, si siede sul muretto dei box in attesa degli avversari

SUPERA IL TRAGUARDO, appoggia la moto, scende, si arrampica sul muretto, si siede. E guarda tutti gli altri che passano, come a dire: ancora in pista? E poi baci spediti a fan, baci al cupolino della sua Yamaha, abbracci a tutto il team, sorrisi e dediche: «Ringrazio tutti quelli che mi sono stati vicini in questo ultimo periodo». Perché il successo in Cina sarà pure il suo 89° in carriera - uno in meno dello spagnolo Angel Nieto, a sua volta 2° nella prestigiosa classifica che vede Giacomo Agostini come pilota più vittorioso di sempre -, ma per lui, Valentino Rossi, è pur sempre il primo dopo quasi sette mesi e mezzo e sette gran premi nei quali ha visto sfilare, davanti a se, protagonisti e comprimari: da Stoner a Hopkins, da Pedrosa a De Puniet, da Vermeulen a Melandri.

Una sofferenza amplificata dai tanti dubbi nati intorno alle sue capacità di pilota e alle sue qualità di uomo. A partire dalle «scoppole» prese alla fine della scorsa stagione dal fanciullo Stoner, eccezionale in Australia e Malesia nel respingere gli attacchi del Dottore; fino alle «scoppole» del Fisco per un'evasione accertata e poi sanata nei primi mesi di quest'anno. Insomma, il geniale, etereo, imprevedibile, scanzonato, spesso irridente pluri-campione, sembrava esser diventato un semplice e lagnoso pilota alle prese con le rogne del suo mezzo. Un po' lo stesso percorso vissuto dal suo acerrimo «nemico», Max Biaggi, negli ultimi anni di MogoGP, prima che i giapponesi della Honda gli dicessero: vatti a lamentare da un'altra parte...

Fino a quest'anno. All'interno di una stagione bellissima, con una promessa, Pedrosa, finalmente all'altezza; un esordiente, Lorenzo, subito veloce e competitivo e un campione in carica, Stoner, primo all'esordio e poi in difficoltà di gomme e mezzo, il signor Valentino è riuscito a rimanere in scia nei primi tre appuntamenti per poi sferrare l'attacco nel quarto, in Cina. E che attacco. «È la mia prima vittoria con le Bridgestone - sottolinea Rossi - sono riuscito finalmente a guidare come volevo, il mio passo è stato incredibile. Il campionato è ancora lungo e dei quattro in corsa per la vittoria finale ora abbiamo vinto tutti. Certo sono convinto che potremo fare sempre bene, adesso andiamo su pista toste». Come quella di Le Mans, in Francia, prossimo appuntamento del Motomondiale, un tracciato che lo scorso anno lo ha tradito a causa della pioggia: solo sesto, con Stoner terzo e già in fuga nella classifica mondiale. Quest'anno promette che sarà tutto diverso: è convinto di aver trovato la quadratura con le gomme, suo cruccio da un paio di stagioni, e di poter tornare a prendere a «carenate» gli avversari, tutti. Compreso il suo compagno di squadra, Lorenzo, sul quale, alcuni dirigenti della Yamaha, vorrebbero puntare forte nella prossima stagione. Sempre se il Dottore non fa il colpaccio.

In testa dal 4° giro è arrivato al traguardo con 4" sullo spagnolo della Honda. Tra due settimane c'è Le Mans

Arrivi e classifche

MotoGP, ordine d' arrivo
1. V. Rossi ..... 44'08"061
2. D, Pedrosa (Spa)..... a 3"890
3. C. Stoner (Aus) ..... a 15"928
4. J. Lorenzo (Spa) ..... a 22"494
5. M. Melandri ..... a 26"957
6. N. Hayden (USA) ..... a 28"369
7. C. Edwards (USA) ..... a 29"780
8. T. Elias (Spa) ..... a 30"225
9. L. Capirossi ..... a 31"440

MotoGp, classifica
1. D. Pedrosa (Spa) ..... 81 punti
2. J. Lorenzo (Spa)..... 74
3. V. Rossi 72
4. C. Stoner (Aus)..... 56
5. L. Capirossi..... 33
6. J. Toseland (Gbr)..... 33
7. C. Edwards (USA)..... 31
8. N. Hayden (USA)..... 29
9. A. Dovizioso 26

250, ordine d'arrivo
1. M. Kallio (Fin)..... 48:12.217
2 . H, Aoyama (Jpn) ..... a 03.238
3. M. Pasini ..... a 13.811

250, classifica
1. M. Kallio (Fin)..... 82 punti
2. M. Pasini 61
3. H. Barbera (Esp)..... 49

125, ordine d'arrivo
1. A. Iannone..... 46:02.275
2. M. Di Meglio (Fra)..... a 03.355
3. G. Talmacsi (Hun) ..... a 03.451

125, classifica
1. S. Corsi ..... 59 punti
2. N. Terol (Esp) 50
3. Joan Olive (Esp) 50

LA GARA Oggi lo spagnolo volerà a Barcellona per nuovi accertamenti. Si rivedono le Ducati: Stoner 3°, Melandri 5°

Stoico Lorenzo: quarto con la caviglia rotta

■ Quattro giri di studio, solo quattro giri, poi un lungo monologo verso la prima vittoria della stagione scandita da giri record. Questo nonostante la bella pole di Edwards, la buona prova di Stoner e la carica agonistica di Pedrosa. Niente da fare. Il primo si è perso allo start; il secondo ha capito presto che era il caso di limitare i danni e conquistare un terzo posto prezioso per la stagione, mentre lo spagnolo ha tentato di «spaventare» Valentino, fino a quando ha sbagliato in fondo al rettilineo del quarto giro. Da lì in poi, è nata la vittoria di Valentino che ha agguantato il primo posto e non l'ha più mollato fino a fine.

Tanto che lo spettacolo vero e proprio, si è corso alle spalle di Stoner. Con lo stoico Lorenzo, quarto, in grado di passare con naturalezza dalla carrozzella alla moto, come se nulla fosse: ha stretto i denti, ha preferito esserci, pur sapendo che gli antidolorifici non potevano passare un certo limite perché, coi piedi insensibili, non sarebbe stato in grado di frenare e cambiar marcia. «Dopo l'impatto brutale di venerdì - sorride lo spagnolo - non pensavo davvero di riuscire a correre. Senza alcun dubbio il risultato è davvero come una vittoria. Ora volerò a Barcellona per sottopormi alle cure del caso per le caviglie e farò in modo di essere perfettamente in forma per la prossima gara di Le Mans».

Poi Marco Melandri finalmente competitivo, finalmente capace di comandare i cavalli della sua Ducati (e allontanare il suo taglio verso la Kawasaki) e di lottare per punti importanti. «La squadra mi sta seguendo molto bene - afferma l'italiano - e ora è più facile sentire il motore. Avrei voluto lottare con Lorenzo fino alla fine ma non ce l'ho fatta. Ora ho capito come adattare il mio stile di guida alla moto. Abbiamo tantissima potenza in rettilineo, dobbiamo migliorare la guidabilità». Infine Loris Capirossi che, dopo aver brillato nelle fasi iniziali della corsa, ha concluso nono col cambio tritato e la moto che rantolava. Mezzo giro in più e l'imolese sarebbe stato costretto a parcheggiarla a bordo pista.

al.fer.

CLASSE 125 Il «rissaiolo» Iannone si scopre grande

DA UNA DENUNCIA per tentativo di incendio doloso, danneggiamento e minacce, alla prima vittoria nel Mondiale. Tutto in meno di un anno, per Andrea Iannone (nella foto), 18enne abruzzese di Vasto, fino a ieri salito alla cronache solo per una brutta storia di vendette contro un gestore di un pub e ora, finalmente, festeggiato per il successo di Shanghai. Tutto in meno di un anno, quando in molti ritenevano fosse solo un buon pilota, con un carattere difficile, ottimo per la seconda fascia (anche terza) ma non per la prima fila. E, invece, complice la pioggia che ha livellato il valore dei mezzi, ha messo tutti in fila. Tutto in meno di un anno.

BASKET La finale va ai russi, sempre avanti contro il Maccabi: 91-77 il risultato. Quarto successo per il tecnico italiano che resterà a Mosca. A fine gara abbraccio e lacrime con la madre in ricordo del fratello morto

L'Eurolega è un dejà-vu. Se la prende ancora il Cska di Messina

■ di Salvatore Maria Righi inviato a Madrid

Il giocatore australiano del Cska, David Andersen, salta verso il canestro **Foto di Bernat Armangue/Ap**

Gialli e rossi, ortodossi e israeliani, ma più che altro tanti, tanti dollari, e tanto oriente. Ma non è certo la prima volta che in fondo all'Europa dei canestri ci sono i Dardanelli. Anzi, Mosca contro Tel Aviv. Anche stavolta, come nel 2006, è andata bene ai ragazzi amati da Putin, che si è fatto vivo con un messaggio: 91-77 per i russi. Da quando l'Eurolega è stata messa in palio tra i soci fondatori, uno statuto che li blinda negli anni a venire, il Cska e il Maccabi contano in coppia undici gettoni nelle final four. La montagna e il topolino, se vogliamo, perché ne hanno cavato in tutto tre coppe: due Tel Aviv, una sulla piazza Rossa, vinta nel 2006 proprio contro i gialli. Una finale, ieri sera, che è stata quindi un deja-vu.

Avvinghiate una all'altra, imparate reciprocamente a memoria sulla scacchiera del parquet, Mosca e Tel Aviv si sono sfinite di cazzotti, un lento e spigolosossimo ultimo ballo. Da regine che in patria, peraltro e a differenza delle concorrenti, fanno solo accademia, perché il Maccabi ha vinto 47 titoli e non lo perde dal 1993, il Cska tra Urss e dopo Urss ne ha 39. Un primo tempo, per la verità, più veloce del previsto nel primo tempo, un 41-42 non consueto per questo tipo di partite che fatturano percentuali avare e punteggi stitici. Madrid non ama alla follia l'America, ma il fondale dell'evento è molto yankee. Con musica a decibel impazzati, luci stroboscopiche e uno show sempre più simile alla Nba che l'Europa ormai imita a specchio. I russi che da tempo hanno lasciato a casa la balalaika, andando piuttosto al sodo: «Only victory», portano scritto sulle magliette che indossano e che ricordano la monotona cadenza russa dal 2003 ad oggi. Esultano col loro clan dalla prima fila, dove campeggiano bionde chiome da Zivago e scosciate signorine che evocano altre atmosfere. Tutt'intorno, la marea gialla degli israeliani che vivono serate così come un happening nazionale. Mescolati tra il pubblico, da giorni e insistemente, gli agenti del Mossad che nel biblico caos di magliette sudate, bandiere, pernacchie e panini gesticolano in completo nero, con l'auricolare e il candelabro a sette punte sul bavero.

Sul crinale del terzo quarto Mosca mette un piede avanti, arriva a più nove e lo chiude con un esile vantaggio (57-63). La legge di queste partite non prevede brusche accelerazioni, ma uno stillicidio di piccoli strappi. Lo sanno bene i cavalieri dell'impresa, perché ci sono tredici giocatori che hanno già vinto l'Eurolega. Molta responsabilità ce l'ha, si fa per dire, anche Ettore Messina, che è il pezzetto d'Italia appiccicato a questo evento che parla cirillico ed ebraico, ma dove ci sono spalmati dentro americani, croati, belgi, greci, lituani, australiani, sloveni e uruguaiani. È lui, il Fabio Capello dei canestri. Anzi, molto di più, perché tra Bologna, Treviso e Mosca, l'ormai ex ragazzo di Catania ha giocato ieri sera la finale numero sette. Fama di vincente e di sergente di ferro che con gli anni non si è mica tanto ammorbidita. La sua ricetta, oltre alla difesa ossessiva e ai limiti del parossismo, quello che lui stesso ha definito l'"usato sicuro". Ossia il fidanzamento sportivo con due stopper dalla mano educata, i pesi massimi Smodis e Andersen, e un puntero, Langdon, che sul campo non ha mai smentito il nomignolo di "assassino dell'Alaska". Se li è portati nella città degli zar, Messina, e con quei tre non a caso ci ha fatto le ultime quattro finali continentali. «Ma stavolta è particolare», aveva detto il tecnico alla vigilia. E per capire il senso di quella frase basta vederlo in lacrime abbracciare la madre a fine gara, nel segno del fratello perso poche settimane fa per una grave malattia. Lacrime e sorprese: nonostante ne parlassero ormai tutti Messina non andrà a Barcellona. Il Cska lo ha risposato con un altro contratto ufficializzato prima della partita. Matrimonio per quattro, ovviamente, perché senza quei tre Ettore non tornava neppure all'altare.

Scelti per voi

Hitch - Lui sì che...

Alex Hitchens (Will Smith), detto Hitch, è un famoso consulente sentimentale per uomini che desiderano conquistare la donna dei loro sogni ma non sanno come fare. Nonostante i suoi consigli gli abbiano procurato fama e ricchezza, Hitch non riesce a metterli in pratica per se stesso, così quando conosce la giornalista esperta di cronache mondane Sara Melas (Eva Mendes)...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Andy Tennant
Usa 2005

Banana Joe

L'azione si svolge ad Amantido in una Repubblica sud-americana, dove Banana Joe (Bud Spencer) svolge il suo commercio di banane che scambia con altri prodotti per gli indigeni del villaggio. Un giorno arriva un boss della malavita che vorrebbe fare del commercio di Amantido un'industria da sfruttare. Joe, che non ha la licenza, si scontra con gli uffici burocratici della regione e finisce in carcere.

21.10 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Steno
Germania/Italia 1982

Pericolosamente insieme

Lui è Tom Logan (Robert Redford) divorziato e assistente Procuratore distrettuale, davanti al quale si stanno aprendo lusinghieri orizzonti professionali e forse politici. Lei è Laura Kelly (Debra Winger) un'avvocatessa efficiente e di successo. Spetta al magistrato aprire un'inchiesta per una denuncia a carico di Chelsea Deardon (Daryl Hannah), una ragazza accusata di tentato furto, difesa da Laura.

23.35 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Ivan Reitman
Usa 1986

Correva l'anno

Torna il programma di Marina Basile e Tiziana Pellegrini. Dopo le serie sugli anni Quaranta e Sessanta, vengono trasmesse da questa sera 9 puntate sui mitici Sessanta. Un decennio che ha cambiato radicalmente i costumi, la politica e le abitudini degli italiani. Favolosi, spensierati ma anche pieni di contraddizioni. Un periodo di crescita e innovazione. Nove titoli per raccontarne in dettaglio le trasformazioni.

23.45 RAITRE. DOCUMENTI.
Di Marina Basile

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo. Con Giorgia Bongianni, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "La talpa". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau, Shirley Douglas
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Corruzione a Manhattan Sud"
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Disperso in azione"
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un vecchio amico"
09.30 HUNTER. Telefilm. "A tutto rock". Con Fred Dryer
10.30 SENTIERI. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
12.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnsen
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
15.25 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk e l'elezione"
16.25 DUE IRRESISTIBILI BRONTOLONI. Film (USA, 1994). Con Jack Lemmon, Walter Matthau
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: **TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.00 AMORE ALL'IMPROVVISO. Film Tv (Germania, 2003). Con Anja Kruse, Heio von Stetten. Regia di Dietmar Klein
18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Padre e figlio"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Le modelle di Pete". Con Jenna Elfman
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il weekend del ringraziamento"
11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "Gioco di società"
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Ritorno di Jack", "Triangolo"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. "I gringos". Con Peter Gallagher
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "La gara di nuoto"
16.25 ZOEY 101. Telefilm. "L'appuntamento"
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "La vita è una partita"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valenti
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Alta tensIone". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm. "Gli agenti del potere" 1ª parte. Con Andy Griffith
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Le vie del Signore sono infinite". Con Roma Downey
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 LA NOIA. Film (Italia, 1963). Con Catherine Spaak. Regia di Damiano Damiani
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un mestiere pericoloso"
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Vite parallele". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 HO SPOSATO UNO SBIRRO. Serie Tv. "Segreto di famiglia", "Questione di fiducia". Con Flavio Insinna, Christiane Filangieri. Regia di Carmine Elia
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
—.— TG 1 LE IDEE. Attualità
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti

20.30 TG 2 20.30
21.05 VOYAGER - AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo
23.05 TG 2
—.— TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità. Conduce Luca Salerno
23.20 LA LINEA D'OMBRA. Documenti
00.35 X FACTOR. Real Tv
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 PROTESTANTESIMO
01.45 ALMANACCO. Rubrica
02.05 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 CORREVA L'ANNO. Rubrica di storia. "Arriva il divorzio. Le donne negli anni '60"
00.35 TG 3
—.— TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Gli intoccabili"
21.10 BANANA JOE. Film commedia (Germania/Italia, 1982). Con Bud Spencer, Gianfranco Barra. Regia di Steno
23.35 PERICOLOSAMENTE INSIEME. Film drammatico (USA, 1986). Con Robert Redford, Debra Winger. Regia di Ivan Reitman
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.10 DONNAVVENTURA. Rubrica
03.00 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film commedia (USA, 2005). Con Will Smith, Eva Mendes. Regia di Andy Tennant
23.30 ZELIG OFF. Show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.10 LE IENE SHOW. Show
00.15 POKERMANIA. Show
01.20 STUDIO SPORT. News
01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.05 TALENT 1 PLAYER
02.45 TRU CALLING. Telefilm. "Non era ancora tempo"
03.45 IL LUPO DI MARE. Film (Italia, 1986). Con Andrea Roncato, Gigi Sammarchi

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.10 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico
23.35 VICTORY. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
00.35 COGNOME & NOME. Reportage
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
02.10 L'INTERVISTA. (replica)
02.45 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

16.55 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Con Forest Whitaker. Regia di Kevin Macdonald
19.00 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton. Regia di Neil Burger
21.00 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Con Eddie Murphy. Regia di Brian Robbins
22.50 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Con Vincent Pagano. Regia di James Quattrocchi
00.40 HOTEL A CINQUE STELLE. Film commedia (Francia, 2006). Con Isabele Carré. Regia di Christian Vincent
02.15 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

15.45 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence. Regia di Steve Carr
17.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.40 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Troiano
19.15 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006). Con Christy Carlson Romano
21.00 EQUIVOCI D'AMORE. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Maria Sokoloff. Regia di Neill Fearnley
22.35 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). Con Jodie Foster
00.25 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence

SKY CINEMA AUTORE

16.40 L'IMBROGLIO. Film drammatico (USA, 2006). Con Richard Gere
18.40 NUOVOMONDO. Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Con Charlotte Gainsbourg. Regia di Emanuele Crialese
20.40 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema
21.00 THE BEACH. Film drammatico (USA, 2000). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Danny Boyle
23.05 ART SCHOOL CONFIDENTIAL. Film commedia (USA, 2005). Con John Malkovich. Regia di Terry Zwigoff
00.50 REBELLION: THE LITVINENKO CASE. Film documentario (, 2007). Regia di A. Nekrasov, O. Konskaya

CARTOON NETWORK

16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHBELL!. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il viadotto di Millau"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Macchine spaziali"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Vomitologo"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di David Mann" 2ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Doc.
21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Documentario. "A spasso con i dinosauri"
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
23.00 MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Seoul in cerca d'identità"
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. "Elio e Rocco Tanica"
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. DocuFiction
21.30 ON LIVE. Musicale. "Elio e le storie tese"
23.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 QUESTIONE DI TITOLI
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefanno Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
23.05 RADIOEUROPA
23.13 RADIOUNO MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30
07.00 VIVA RADIO2. (replica)
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER PRESENTA CIBUS 2008
16.00 CONDOR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «SENZA CONFINE». Regia di Sara Zambotti
20.32 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
21.38 I CONCERTI DI RADIO2: «MATT BIANCO LIVE». Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. (replica)
22.40 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. CHE CI FACCIO QUI?
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL CAMMINO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: **20.00 PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO**
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

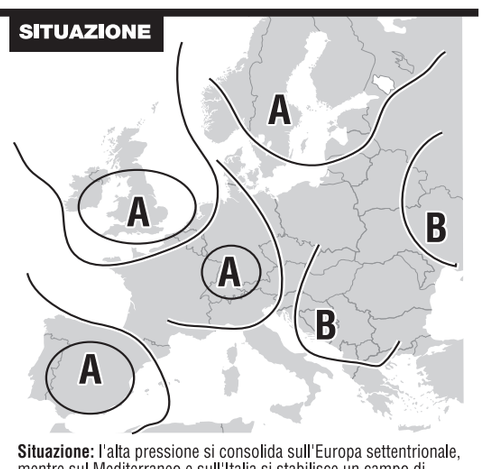
OGGI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità sul settore orientale.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità sul settore adriatico.
Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: l'alta pressione si consolida sull'Europa settentrionale, mentre sul Mediterraneo e sull'Italia si stabilisce un campo di pressione livellato su valori attorno a 1020 hPa. In quota una circolazione ciclonica si trasferisce dalla Polonia verso sud in direzione del mare Adriatico.

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

LE CHIAVI DEL TEMPO
Antonio Longo - Giommaria Monti
LE VOCI DEL '68
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Antonio Longo - Giommaria Monti
LE VOCI DEL '68
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Il Lutto

HA CO-DIRETTO IL LIVING THEATRE CON JULINA È MORTO L'AUTORE E REGISTA REZNIKOV

Il regista e attore teatrale Hanon Reznikov, direttore insieme a Judith Malina (nella foto) del Living Theatre, è morto a New York nella notte tra venerdì e sabato. Ne dà notizia in una nota Fabbrica Europa, festival fiorentino che si tiene all'ex Stazione Leopolda a Porta a Prato e spesso ha ospitato spettacoli della compagnia teatrale statunitense. Reznikov, si spiega nel comunicato, è morto per complicazioni polmonari seguite a un ictus che lo aveva colpito due settimane fa.
Nato a New York nel 1950, era un membro storico del Living Theatre, gruppo d'avanguardia fondato nel 1947 da Judith Malina e Julian Beck, formazione che ha sempre coniugato il teatro all'impegno civile e politico. Alla morte di Beck, nel 1985, Reznikov era subentrato nella direzione della compagnia. Il gruppo americano aveva debuttato nel 1961 in Italia dove il Living ha anche la sua sede europea, a Rocchetta Ligure, in Piemonte. Reznikov era stato autore di alcuni testi messi in scena dalla compagnia americana insieme a Judith Malina, anche sua compagna di vita, e aveva firmato tra l'altro la regia di *The Brig*, spettacolo che sarà presentato il 13 e 14 maggio prossimi dal Living a Fabbrica Europa.

(Ansa)

MUSICHE Amir Isaa e Saba hanno una certa notorietà, poi la Rete G2, Wahid Efendi, l'italo-asiatico Samaniego e altri: emerge la seconda generazione di artisti figli di coppie miste o immigrati e vuole essere ascoltata per la sua arte, non per le origini

Veniamo dal mondo, cantiamo l'Italia

■ **di Livia Ermini**

È il loro problema ma anche la forza che alimenta la loro creatività. L'identità plurima, divisa tra radici del paese d'origine e vita in Italia, è la marcia in più di una generazione di artisti che sta emergendo nella musica nostrana. Figli di un genitore straniero e uno italiano, seconda generazione dell'immigrazione mettono nei loro brani le difficoltà di una vita segnata dalla diffidenza ma anche dalla voglia di riscatto.

Alcuni hanno già una certa celebrità. Come Saba Anglana (si è esibita in Campidoglio tempo fa per la Festa della terra), cantante e attrice italo-etiope fuggita dalla Somalia dopo l'avvento al potere di Siad Barre, troppo pericoloso per le famiglie di sangue misto. Il suo disco d'esordio *Jidka* significa «Linea di confine». «Tra coloro che sono diversi - dice - che si uniscono in matrimonio contro tutti, ma anche linea di separazione tra Etiopia e Somalia oppure tra world music acustica e sonorità elettroniche». Il disco recupera le radici nei ritmi e nella strumentazione africana mixandole con la melodia occidentale. E diviene lo strumento attraverso cui parlare di un'identità impossibile, frutto di mille innesti.

Spesso figli di un genitore straniero e uno italiano, affrontano difficoltà e diffidenze ma nell'identità mista hanno una marcia in più

Diverso l'approccio di chi invece ha scelto hip hop e funky per raccontare le proprie storie, ispirate dalla rabbia di essere considerato «straniero» dalle istituzioni e vedersi ancora negati i diritti fondamentali. *Straniero a chi?* è l'album inciso da 13 musicisti, fra i 20 e i 30 anni, insieme alla Rete G2, Seconde Generazioni, per sensibilizzare sui problemi dei figli di immigrati e sul diritto alla cittadinanza. «Sono di seconda generazione, il mio nome è Selvaggio. Vengo da una brutta situazione, la società mi tiene in ostaggio» cantano Miguel Prod e Nasty Brooker. «Ho fatto un sogno, avevo un passaporto, giravo tutto il mondo mi mancava solo il Congo. Ho 18 anni e per me è una fortuna. Sono straniero-italiano», dice Natural Disastro mentre Zanko El Arabe Blanco, nato a Milano da genitori siriani, canta: «Sono palestinese, sono siciliano, sono albanese, sono africano, sono cinese, sono latino-americano, sono napoletano, sono il siriano di Milano, microcosmo-politano, so di essere un essere umano».
Figlio di un tablista egiziano, Wahid Efendi voleva frequentare il Conservatorio. Il no del padre segna il suo percorso artistico. Approccia l'hip hop fondendolo con il blues e le sonorità Nu Soul, stravolge le regole e rompe gli schemi. Nella musica mette la sua esperienza: la radio, il coro gospel, i cantautori italiani. La techno è invece la passione di Maztek. Come il rap, cantato in arabo, francese e inglese, è la passione di Karkadan. Dalla scrittura scaturisce l'amore per la cultura hip hop di Mike Samaniego, nato a Peschiera del Garda da genitori di origini asiatiche e in grado di rappare in italiano e in tanglish (sua lingua madre, misto di tagalog e inglese parlato nelle Filippine).
Amir Isaa parla del nuovo album in uscita dopo l'estate *Paura di nessuno*, che contiene il brano *Non sono un immigrato*. «Voglio combattere gli stereotipi - dichiara - sono stufo che mi si chieda: ti piace il kebab o che ne pensi del terrorismo islamico?» Lui, con alle spalle un contratto con la Virgin e diverse copertine, ha «sfondato», è stufo di essere visto solo come figlio di un egiziano cresciuto a Roma a Torpignattara: «Sono un artista e vorrei essere invitato in tv per parlare della mia musica invece che solo di immigrazione e Islam. Mi sento italiano e scrivo in italiano e spesso mi trovo a disagio ad affrontare temi che non mi appartengono». Senza contare che ha vissuto le vicende più comiche: dall'etichetta che vuole imporgli un video nel deserto, al giornalista che lo spinge a scrivere una canzone in arabo. «Sicuramente il rap è legato al discorso dell'immigrazione - continua - ma prima è legato alla condizione sociale. L'essere figlio di immigrato mi ha portato a nascere in una famiglia povera e a voler raccontare le mie difficoltà. Il rap è il genere che esprime il disagio, è lo sfogo di chi vive certe realtà. Avvicinarsi al rap è naturale per chi non ha la possibilità di studiare il violino o il contrabbasso, perché è più semplice dal punto di vista tecnico. Mi ricordo che quando lo sentii le prime volte pensai: questo è un genere che posso fare anche io. Per questo è espressione delle periferie e dei ghetti. Possiamo dire che il rapper è oggi il cronista di certe situazioni, l'unico che fa una musica non artificiale ma completamente legata alla realtà che ha vicino».

Amir è cresciuto a Torpignattara e rappa il disagio in italiano: «Basta stereotipi» L'italo-etiope Saba mixa Africa e occidente

Il rapper Amir Isaa **Foto di Angelo Di Pietro**

CHI SONO I musicisti, i cd, i mixtape

Dai Negri de Roma all'hip hop arabo

■ **Amir Isaa** fa hip hop dagli anni 90. Nel 2006 pubblica il primo cd ufficiale *Uomo di prestigio* edito da Emi/Virgin. *Paura di nessuno* è il titolo dell'ultimo album il cui singolo di lancio esce a maggio. Amico e collaboratore di Amir, **Mike Samaniego** è un lombardo dai tratti somatici orientali. Il suo ultimo lavoro è il mixtape *Nuova era*: il cambiamento che lo vede lavorare con numerosi artisti della scena rap nazionale. Sta incidendo un album che uscirà a inizio estate. **Saba**, laureata in lettere con indirizzo in storia dell'arte a Roma, ha pubblicato il cd *Jidka*, prodotto da Fabio Barovero dei Mau Mau. **El Arabe Blanco** ha all'attivo varie esibizioni sulle maggiori emittenti nazionali (Mtv, All Music, Sky). Nel 2004 apre il concerto di Zulù (ex 99posse). Nel 2007 il suo brano *Stranieri in ogni nazione* arriva in finale al concorso per artisti musulmani di seconda generazione indetto dall'Unione Europea. **Diamante** è nato a Salvador de Bahia e adottato da una famiglia italiana: nel 2001 è il primo lavoro *Negri de Roma* con il gruppo Indelebile Inchiostro interamente composto da persone di colore che cantano in italiano; l'ultimo a fine 2007 si intitola *Il mio politico si fa bamba*. **Karkadan**, tunisino vive a Milano: il suo rap parla arabo, francese e italiano. Nel 2006 autoproduce il cd e videoclip *Rap Fi Still Arab*. Ha appena pubblicato *Tunz Fi Shlekka Mixtape*. **l. e.**

RIVISITAZIONI «Experimentum»

L'orchestra fondata sul lavoro di Battistelli

Experimentum Mundi di Giorgio Battistelli è, oltre che una partitura fondata sul lavoro proprio come la Repubblica italiana, una delle poche pagine realmente fortunate di musica contemporanea: più di 200 allestimenti in tutto il mondo dal 1981. Per il 25 aprile, festa della Liberazione, che da qualche anno per iniziativa della Regione Toscana si festeggia a Firenze anche a sera, con l'Orchestra della Toscana al Teatro Verdi (e quest'anno c'erano anche i sessant'anni della Costituzione, una cui copia veniva offerta agli spettatori), Battistelli gli ha però dato una nuova veste: *Sinfonia da Experimentum Mundi* era infatti il titolo, avendo l'autore circondato con una preziosa ma discreta alonatura sinfonica di 16 strumentisti - archi, ottoni, legni e percussioni - questa sua «opera di musica immaginistica» (*sic*) per 16 esecutori, un pasticcere e uno scalpellino agli estremi, e in mezzo, a coppie come i legni in una sinfonia di Haydn, falegnami, bottai, muratori, selciaioli, calzolai, fabbri e arrotini che lavorando suonano i loro strumenti. Sono tutti di Albano Laziale, il paese del compositore, che dal podio coordina il tutto in un'esecuzione fluida e ricca di naturalezza che propone sollecitazioni assai diverse da quelle abituali nelle sale da concerto. Oltre ai suonatori di strumenti musicali e da lavoro c'è un coro femminile sussurrante o declamante, un ottimo percussionista, Nicola Raffone, e Franco Marcoaldi, impagabile dicitore fra salmodiante e rappante del testo, costituito da lacerti di un vangelo illuminista come l'*Enciclopedia francese o Dizionario ragionato delle arti e dei mestieri* di Diderot e D'Alembert. Si comincia con il crepitio del guscio d'uovo spezzato dal pasticcere - l'amplificazione è parte integrante del pezzo - e si finisce con un fortissimo nibelungico di mazzuoli: forse la classe operaia non c'è più, ma il lavoro, i suoi gesti e i suoi strumenti, ci sono e suonano a meraviglia. Vivo successo. **Elisabetta Torselli**

SORPRESE ROCK La band al Concertone. La cantante Marzia: «Ci disgusta la tv che spettacolarizza tutto»

«Noi degli Jolaurlo: teniamo il cervello impegnato»

■ **di Stefano Miliani**

Gli Jolaurlo: il nome già parla di rabbia e insoddisfazione, il suono grintoso conferma. Dopo i Chiazzetta e gli Jang Senato, giovedì sono stati la terza (e per il vostro cronista la più convincente) delle tre band approdate prima delle 16 al palcoscenico di piazza San Giovanni a Roma tramite il concorso per artisti emergenti «Primo maggio tutto l'anno». Nati nel 2000 in Puglia, 25 anni in media, gli Jolaurlo vivono a Bologna. A Marzia, la scatenata cantante, la parola.

Nel suono volete tirare fuori rabbia?

«Vogliamo dare un messaggio però non attraverso la retorica o la militanza. Non riesco a credere in quasi nulla, non nei partiti, solo nella forza del pensiero e della musica per cui consigliamo il ballo, il movimento fisico e il movimento cerebrale per esercitare, attraverso la musica, un senso critico verso le cose».

Sembrate piuttosto critici se non altro verso questo Paese.

«Abbiamo portato sì due brani magari di rabbia, *Maria televisione* e *Immediatamente*, tuttavia nel nostro album sono gli unici che affrontano temi sociali, il resto parla di sensazioni».

Trapela sarcasmo, da quei due pezzi.

«La rabbia è nella performance, il modo di espressione è più ironico. In *Immediatamente* ipotizziamo un licenziamento di massa di tutti gli scontenti del loro lavoro: un giorno non si sveglia nessuno, dall'azienda più piccola alla grande rimarrebbe un grosso vuoto e allora tutti capirebbero il valore della manodopera».

Anni fa vi avrebbero definito «impegnati».

«Teniamo il cervello impegnato, mentre ho paura di questa definizione. Molte volte nel rock si dice impegnato chi sceglie uno schieramento politico. Non siamo militanti, siamo impegnati a osservare il mondo e le sue contraddizioni che cerchiamo di portare a galla attraverso la musica».

Nel brano a «santa Maria televisione» sembrate opporvi a trasmissioni «giovanilistiche» come «Amici».

«Esatto, quei programmi ci disgustano. Fanno solo male, danno un'immagine distorta della realtà, spettacolarizzano tutto e tutti, dalla sofferenza all'umiliazione delle telecamere che vanno a picco su chi viene eliminato».

I vostri riferimenti musicali: Siouxsie, i Cure, gli anni 80, il post punk, il dark?

«I miei maestri sono Patti Smith e, sì, Siouxsie, però anche John Cage. Gli altri hanno diverse estrazioni e vediamo le differenze come un'aggiunta: il bassista viene dal funky, il chitarrista dall'hard rock e punk, la chitarrista è la darkettona, il batterista ha studiato jazz».

Gli Jolaurlo **Foto della casa discografica Tube Records**

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

di Alex de la Iglesia thriller

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedica questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

di Martin Scorsese documentario

Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi.Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

di Jason Reitman commedia

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet drammatico

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalcinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutheford, i due uomini si innamorano di lei…Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

di George Clooney commedia

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscami) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: viziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese… Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

di Steve Buscemi drammatico

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

CINEFORUM 18:10-20:20-22:30 (E 7,50)
CINEFORUM 16:30 (E 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Lezioni di felicità 17:00-19:15-21:30
Sala 2 **I demoni di San Pietroburgo** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Il cacciatore di aquiloni** 16:00-18:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
3ciento – Chi l'ha duro... la vince 20:50-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Il treno per il Darjeeling** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **I cacciatori – The hunting party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Riposo (E 7,50; Rid. 5,00)**
Sala 2 114 **Riposo (E 7,50; Rid. 5,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **27 Volte... in bianco** 16:00-18:30-21:00
Sala 2 Magnani **Il treno per il Darjeeling** 17:00-18:30-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni **Racconti da Stoccolma** 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla Dei Piccoli **Ortone e il mondo dei Chi** 17:10 (E 3,60)
Taranto 400 **Biùtiful cauntri** 17:00-19:15-21:30 (E 7,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Ortone e il mondo dei Chi** 17:10 (E 3,60)
Saw IV 19:00-21:00-22:50 (E 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Iron Man** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 2 110 **I cacciatori – The hunting party** 15:30-17:55-20:20-22:50 (E 6,50)
Sala 3 365 **Saw IV** 15:30-18:20-20:40-23:00 (E 6,50)
Sala 4 430 **La seconda volta non si scorda mai** 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,50)
Sala 5 110 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 16:00-18:15-20:35 (E 6,50)
Tutti pazzi per l'Oro 22:50 (E 6,50)
Sala 6 110 **Ortone e il mondo dei Chi** 16:00-18:10 (E 6,50)
Un amore senza tempo 20:15-22:50 (E 6,50)
Sala 7 165 **Iron Man** 16:30-19:15-22:00 (E 6,50)
Sala 8 165 **L'altra donna del re** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 9 190 **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 16:00-18:10-20:20-22:45 (E 6,50)
Sala 10 200 **21** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 11 200 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:05-18:20-20:35-22:50 (E 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Ortone e il mondo dei Chi** 17:00-18:45 (E 7,50)
Sala 1 **Iron Man** 17:00-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2 **Ortone e il mondo dei Chi** 17:00 (E 7,50)
Iron Man 18:30-21:00 (E 7,50)
Sala 3 **Ortone e il mondo dei Chi** 18:45 (E 7,50)
La seconda volta non si scorda mai 17:00-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 4 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,50)
Riposo

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Bernini **L'altra donna del re** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Iron Man 18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker **Il falsario** 17:00-20:00-22:10 (E 5,00; Rid. 4,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Nelle tue mani 17:00-19:15-21:20 (E 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Tutti pazzi per l'Oro 18:50-21:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Ortone e il mondo dei Chi 16.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 18.20-20.20-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Iron Man** 19.05-21.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **21** 16.50-19.30-22.10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Saw IV** 17.25-19.35-21.45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **La seconda volta non si scorda mai** 17.50-20.10-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:10-19:20-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Step Up 2 - La strada per il successo 18:15-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Iron Man 18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 2 190 **Iron Man** 16:30-19:00-21:30 (E 4,00)
Sala 3 190 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,00)
Sala 4 190 **L'altra donna del re** 18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 5 190 **La sposa fantasma** 17:00-21:00 (E 4,00)
Tutti pazzi per l'Oro 18:50-23:00 (E 4,00)
Sala 6 190 **La seconda volta non si scorda mai** 18:50-23:00 (E 4,00)
Sala 7 190 **Spiderwick - Le cronache** 16:30 (E 4,00)
21 18:15-20:40-23:00 (E 4,00)
Sala 8 158 **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,00)
Sala 9 158 **I cacciatori – The hunting party** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,00)
Sala 10 158 **Saw IV** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,00)
Sala 11 108 **Ortone e il mondo dei Chi** 16:30-18:30 (E 4,00)
Sala 12 108 **I demoni di San Pietroburgo** 18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 13 108 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:00 (E 4,00)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:00 (E 4,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Riposo
Sala Blu **Iron Man** 18:00-20:30-22:40 (E 4,00)
Sala Grigia **Saw IV** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala Magnum **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 4 **21** 17:00-19:00-21:00 (E 4,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Saw IV** 18.00-20.40-22.40 (E 4,00)
Sala 2 206 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17.45-20.15-22.30 (E 4,00)
Sala 3 171 **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 18.20-20.30-22.40 (E 4,00)
Sala 4 120 **La sposa fantasma** 20.10-22.20 (E 4,00)
Alla ricerca dell'isola di Nim 17.30 (E 4,00)
Sala 5 120 **I cacciatori – The hunting party** 17.40-20.10-22.30 (E 4,00)
Sala 6 396 **Iron Man** 17.00-19.50-22.45 (E 4,00)
Sala 7 120 **21** 17.15-20.00-22.45 (E 4,00)
Sala 8 120 **Ortone e il mondo dei Chi** 17.10-19.30 (E 4,00)
Un amore senza tempo 22.20 (E 4,00)
Sala 9 171 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17.45-20.40-23.00 (E 4,00)
In amore niente regole 18.30-21.30 (E 4,00)
Sala 10 202 **Iron Man** 18.50-21.45 (E 4,00)
Sala 11 289 **La seconda volta non si scorda mai** 18.00-20.20-22.50 (E 4,00)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 18:45-20:15-21:45 (E 7,00)
L. Denza **Un amore senza tempo** 17:30-19:45-22:00 (E 7,00)
M. Michele Tito **I cacciatori – The hunting party** 18:15-20:15-22:15 (E 7,00)
Riposo (E 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Iron Man** 17:30-19:45-22:00
Sala 2 **La seconda volta non si scorda mai** 18:15-20:15-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

I demoni di San Pietroburgo 17:30-19:45
Step Up 2 - La strada per il successo 22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Riposo (E 6,50)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 99 **Riposo (E 5,00)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Riposo (E 6,50)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

3ciento – Chi l'ha duro... la vince 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2 85 **Saw IV** 18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30 (E 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

3ciento – Chi l'ha duro... la vince 17:20-18:50-20:30-22:10 (E 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Riposo
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Non pensarci 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Saw IV 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

Il cacciatore di aquiloni 18:30-21:00 (E 5,00)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Iron Man 18:20-20:20-22:20 (E 5,00)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Riposo (E 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Caramel 16:30-19:00-21:30 (E 7,00)
Sala 2 72 **Iron Man** 17:00-19:30-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **PROCIDA**

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

● **QUARTO**

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537

Riposo (E 6,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

Flaminio Tel. 0817713426

Riposo

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Colpo d'occhio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Riposo (E 5,50)

● **SOMMA VESUVIANA**

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

Riposo (E 5,50)

● **SORRENTO**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Iron Man 17:30-20:15-22:30 (E 6,00)

● **TORRE ANNUNZIATA**

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

Step Up 2 - La strada per il successo 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Pelè 410 **Iron Man** 17:45-20:00-22:10 (E 6,00)
Vava' **Alla ricerca dell'isola di Nim** 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Iron Man** 18:15-20:30-22:45 (E 3,50)
Sala 2 107 **I cacciatori – The hunting party** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 3,50)
Sala 3 97 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala 4 35 **Ortone e il mondo dei Chi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

Un amore senza tempo 17:30-19:30-21:30 (E 4,00)

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119

Iron Man 15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 **Saw IV** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 **Tutti pazzi per l'Oro** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 **I demoni di San Pietroburgo** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino

● **ARIANO IRPINO**

Comunale Tel. 0823699151

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:00-19:00-21:00 (E 5,00)

● **LIONI**

Nuovo Multisala Tel. 082742495

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1 **Iron Man** 17:30-20:00-22:20 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **Saw IV** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MERCOGLIANO**

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429

Sala 1 356 **Iron Man** 16.00-18.35-21.10 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 194 **La seconda volta non si scorda mai** 16.05-18.15-20.25-22.35 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 133 **Iron Man** 17.25-20.00-22.35 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 125 **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 16.15-18.05-19.55-21.45 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5 95 **Ortone e il mondo dei Chi** 16.00-18.00 (E 5,15; Rid. 4,10)
21 20.00-22.30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 6 84 **Un amore senza tempo** 20.15 (E 5,15; Rid. 4,10)
Tutti pazzi per l'Oro 17.55-22.40 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7 125 **I cacciatori – The hunting party** 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8 109 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 9 236 **Saw IV** 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 5,15; Rid. 4,10)

● **MIRABELLA ECLANO**

Multisala Carmen Tel. 0825447367

Sala 1 **Iron Man** 17:00-19:30-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **Saw IV** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cenerentola e gli 007 nani 16:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MONTECALVO IRPINO**

Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004

La seconda volta non si scorda mai 17:15-19:15-21:00 (E 5,00)

● **MONTELLA**

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

BENEVENTO

Gaveli Maxicinema Tel. 0824778413

Ortone e il mondo dei Chi 18:30 (E 6,00)
Sala 1 433 **Iron Man** 18:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 2 231 **Ortone e il mondo dei Chi** 18:30 (E 6,00)
Iron Man 21:15 (E 6,00)
Sala 3 190 **Saw IV** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 4 77 **Cous cous** 18:30-22:00 (E 3,00)

Massimo Tel. 0824316559

I cacciatori – The hunting party 18:00-20:00-22:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

San Marco via Traiano, 2 Tel. 082443101

10 Cose di noi 19:00-21:15 (E 6,00)

Provincia di Benevento

● **TELESE**

Modernissimo via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106

Step Up 2 - La strada per il successo 17:30-19:30-21:30 (E 5,50)

● **TORRECUSO**

Torre Village Multiplex Tel. 0824876582

Iron Man 18:15-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 2 **Iron Man** 17:15-19:40-22:00 (E 6,00)
Sala 3 **La seconda volta non si scorda mai** 17:30-19:25-21:20-23:10 (E 6,00)
Sala 4 **21** 20:55-23:10 (E 6,00)
La sposa fantasma 17:15-19:05 (E 6,00)
Sala 5 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:50-19:40 (E 6,00)
3ciento – Chi l'ha duro... la vince 21:30-23:10 (E 6,00)
Sala 6 **Un amore senza tempo** 18:50 (E 6,00)
Tutti pazzi per l'Oro 21:00-23:10 (E 6,00)
Sala 7 **Saw IV** 17:40-19:30-21:20-23:10 (E 6,00)
Sala 8 **I cacciatori – The hunting party** 19:10-21:10-23:10 (E 6,00)
Ortone e il mondo dei Chi 17:30 (E 6,00)
Riposo (E 6,00)
Sala 9 **Caramel** 17:00-19:45-22:30 (E 6,00)

CASERTA

Don Bosco via Roma, 73 Tel. 0823215757

Step Up 2 - La strada per il successo 18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

Duel City San Marco C.so Trieste, 213 Tel. 0823344646

Alla ricerca dell'isola di Nim 17:00 (E 6,50)
Sala 1 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:00 (E 6,50)
21 19:00-21:00 (E 6,50)

Multicinema Duel Tel. 0823344646

Sala Baby **Ortone e il mondo dei Chi** 16:30-18:45 (E 6,50)
Sala 1 **Iron Man** 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 6,50)
Sala 2 **Saw IV** 16:30-18:45-20:45-22:45 (E 6,50)
Sala 3 **I cacciatori – The hunting party** 16:30-18:45-20:45-22:45 (E 6,50)
Sala 4 **Ortone e il mondo dei Chi** 16:30-18:45 (E 6,50)
3ciento – Chi l'ha duro... la vince 20:45-22:30 (E 6,50)
Sala 5 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:30-18:30-20:45 (E 6,50)
Tutti pazzi per l'Oro 22:45 (E 6,50)
Sala 6 **La seconda volta non si scorda mai** 22:45 (E 6,50)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 9.30 **Storie giganti** Con il C.R.E.S.T. di Taranto.

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **L'esausto** Di L.Gleijeses. Regia J.Varley.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉATRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarosa 500 **Saw IV** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Iommelli 85 **Il cacciatore di aquiloni** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 3,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Step Up 2 - La strada per il successo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Iron Man 18:00-20:30-22:40 (E 5,00)

● **CAPUA**

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● **CASAGIOVE**

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riprendimi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● **CURTI**

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Iron Man 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)

● **MADDALONI**

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● **MARCIANISE**

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Il cacciatore di aquiloni 21:00 (E 5,00)

● **RIARDO**

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● **SANT'ARPINO**

Lendi Tel. 0818919735
Ortone e il mondo dei Chi 18:30 (E 5,00)
Sala 1 **Iron Man** 18:30-21:00 (E 5,00)
Sala 2 **Saw IV** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **La seconda volta non si scorda mai** 20:30-22:30 (E 5,00)

● **SESSA AURUNCA**

Corso Tel. 0823937300
Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Un amore senza tempo 18.00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Il matrimonio è un affare di famiglia 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (E 5,00)
Sala 2 Riposo

Fatima Via Madonna di Fatima , 3 Tel. 089721341
I demoni di San Pietroburgo 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Iron Man 17:15-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 258 **Saw IV** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3 **3ciento – Chi l'ha duro... la vince** 16:05-18:05-20:10-22:10 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4 **Ortone e il mondo dei Chi** 15:35-17:35 (E 7,00; Rid. 4,75)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 19:50-22:05 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 5 **Un amore senza tempo** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6 **21** 17:20-19:55-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7 258 **Step Up 2 - La strada per il successo** 15:50-18:00-20:05-22:15 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8 333 **Iron Man** 15:45-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9 158 **I cacciatori – The hunting party** 15:35-17:45-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10 156 **L'altra donna del re** 15:30-17:55-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11 333 **La seconda volta non si scorda mai** 16:00-18:10-20:20-22:25 (E 7,00; Rid. 4,75)

San Demetrio via Dalmazia , 4 Tel. 089220489
Iron Man 17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
La seconda volta non si scorda mai 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

Bertoni Tel. 0828341616
21 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Tutta la vita davanti 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

Bolivar Tel. 0974932279
Next 21:30 (E 5,00)

● **CASTELLABATE**

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Riposo

● **CAVA DE' TIRRENI**

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Iron Man 18:15-20:30-22:30 (E 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
I cacciatori – The hunting party 18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Ortone e il mondo dei Chi 19:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **21** 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Shoot'em up - Spara o muori! 21:30 (E 5,00)

● **NOCERA INFERIORE**

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Ortone e il mondo dei Chi 18:30 (E 5,00)
Step Up 2 - La strada per il successo 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578
La seconda volta non si scorda mai 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 20:00-22:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Tutti pazzi per l'Oro 20:30-22:30 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Un amore senza tempo 19:30-21:45 (E 5,50)
Ortone e il mondo dei Chi 17:30 (E 5,50)

● **SALA CONSILINA**

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
La seconda volta non si scorda mai 21:15

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513
Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 **La seconda volta non si scorda mai** 20:30-22:30 (E 6,00)
Ortone e il mondo dei Chi 17:00 (E 6,00)
Il cacciatore di aquiloni 18:30 (E 6,00)
Sala 3 **Saw IV** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Il cacciatore di aquiloni 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Chi non sa ululare
non troverà mai
il suo branco.

Charles Simic

IL NUOVO ROMANZO dello scrittore bolognese, autore di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, immagina un'Italia sotto Mussolini da oltre 30 anni, nelle cui colonie si gioca il campionato più prestigioso, quello della Serie Africa...

Il calcio all'epoca del fascismo universale

■ di Enrico Brizzi

L'anticipazione

Il viaggio in Eritrea di un cronista sportivo

Mussolini ha vinto la guerra, il fascismo governa l'Italia. Quando il duce muore a 77 anni, il regime sopravvive stancamente, corrotto e lacerato dagli scontri fra gli aspiranti alla successione. In questo clima politico inizia il viaggio in Etiopia, ancora colonia italiana, del cronista Lorenzo Pellegrini per seguire le partite della Serie Africa. Dal nuovo romanzo di Enrico Brizzi, *L'inattesa piega degli eventi* (pp. 520, euro 19,50), pubblichiamo in questa pagina un'anticipazione. Il libro, da domani in libreria, segna il ritorno dello scrittore bolognese alla Baldini Castoldi Dalai, che ha pubblicato *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, *Bastogne* e *Tre ragazzi immaginari*. Con Mondadori Brizzi ha pubblicato R*azorama*, *Nessuno lo saprà* e *Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro*.

L'uomo che aveva restituito all'Italia prestigio e prosperità chiuse gli occhi nel proprio letto all'alba del 5 maggio 1960.
Un destino ingrato aveva deciso che quella data ritenuta doppiamente fausta, anniversario della presa di Addis Abeba nel '36 e della capitolazione germanica nove anni più tardi, si tingesse di presagi funesti per la Nazione.
Furono proclamati cinque giorni di lutto nazionale, nel corso dei quali il Tricolore venne abbrunato dalle Dolomiti alle oasi del Fezzan, dalle isole dell'Egeo alle rive del Nilo Azzurro, e ovunque il genio italico avesse portato il suo messaggio di pace, giustizia e civiltà.
I funerali di Benito Mussolini furono il degno commiato di un uomo che, in trentott'anni di dittatura personale, aveva sfruttato appieno il gusto per il teatro dei suoi compatrioti: la bara, trainata su un affusto di cannone della Nostra guerra da sedici pariglie di cavalli, traversò tutta Roma accompagnata da contingenti di militari e camicie nere della Milizia.
C'erano i veterani di Diaz, i bersaglieri, le penne nere, i vecchi arditi e gli ex legionari di Fiume, poi venivano gli eroi di trentacinque e quarant'anni che avevano liberato l'Italia dall'aggressione franco-germanica: schiere di paracadutisti, fanti di Marina e piloti della «Disperata», la testa di morto dipinta sul casco, precedevano le truppe coloniali con i fieri dubat somali, gli ascari d'Eritrea e i meharisti di Libia che conducevano al passo i cammelli.
Dietro di loro, in una mescolanza fra passato e futuro della Nazione, marciavano i vigorosi moschettieri della guardia del corpo, orfani di Mussolini più d'ogni altro, seguiti dagli avanguardisti in lacrime del picchetto d'onore della gil, e dagli ultimi garibaldini che avevano combattuto in camicia rossa sotto i figli e i nipoti dell'Eroe.
Per le esequie del Duce degli Italiani erano stati organizzati treni speciali e corriere da ognuna delle novantanove province, e voli a prezzo popolare dalle capitali delle Repubbliche associate.
Solo le immagini aeree di quella storica diretta dell'eiar-tv, lunga un intero pomeriggio, possono restituire il brulicare della folla sgomenta, partita da cordoni di agenti e volontari della Milizia in due immense ali.
Da vicino, c'era chi si strappava i capelli e chi piangeva in silenzio, e ogni poche centinaia di passi qualcuno tentava di saltare le transenne per gettarsi a toccare la bara.
Una famosa sequenza delle immagini irradiate in diciotto nazioni descrive il parossismo della giornata meglio di tante parole: il corteo funebre sta risalendo via dell'Impero, quando un gruppo di civili travolge il cordone di poliziotti e si fa attorno al feretro. Un agente in borghese grida distintamente: «Vogliono il corpo del Duce!», esplode un colpo in aria quindi abbatte il calcio della pistola fra le scapole di una donna che tenta di baciare la bara. Nel parapiglia che segue, i cavalli imbizzarriti percorrono un centinaio di metri al galoppo, nel corso dei quali il convoglio calpesta e ferisce seriamente tre giovanissimi, avanguardisti di Campo Alberto appena giunti in città per l'estremo addio al padre della Patria.
Non fu la sola circostanza drammatica che accompagnò la scomparsa di Benito Mussolini e la sua sepoltura all'interno dell'ex Vittoriano: nel solo giorno delle esequie, vennero segnalate decine di suicidi in tutta Italia, specialmente di donne non più giovani, ma è un capitolo sul quale né l'Agenzia Stefani né i programmi giornalistici della televisione hanno mai fatto piena chiarezza.
È altamente probabile che queste lugubri notizie non abbiano raggiunto i gerarchi e gli ospiti stranieri, stipati nel palco delle autorità eretto sotto Palazzo Venezia.
Le immagini che incollarono gli Italiani ai teleschermi mostrano ai posti d'onore la regina Elisabetta e il marito principe d'Edimburgo, fianco a fianco con il segretario del Partito e presidente *ad interim* della Repubblica Alessandro Pavolini, il suo anziano rivale Italo Balbo e il terreo ministro della Giustizia Grandi. Con loro ci sono il titolare degli Interni Ettore Muti e il sottosegretario Scelba, il ministro dei Lavori pubblici Adelchi Serena, quello dell'Industria Valletta, Anfuso, De Marsanich, Tambroni, Fanfani e il resto del Governo.

Tutti i dittatori arrivarono a Roma per i funerali del Duce, spirato nel suo letto all'età di 77 anni

Si riconoscono, in occhiali scuri e sull'attenti, il comandante generale dei Carabinieri De Giorgis e quello della mvsn Idreno Utimperghe insieme alle massime gerarchie di Esercito, Marina e Aviazione. Il decrepito generale Roatta del sim, ultimo custode di segreti inconfessabili, sembrava marcato a vista dal responsabile delle Forze speciali, ammiraglio Borghese.
Quindi venivano i Primi ministri delle Repubbliche associate di Libia, Albania, Corsica, Malta, dell'Egeo e dell'Africa Orientale, alle quali il nuovo ordinamento, ispirato dalla dottrina del «fascismo universale», aveva garantito una moderata autonomia. Impassibile al loro fianco, con la fascia color notte trapunta di stelle, ancore ed aquile di segretario della Federazione italica, l'ex genero del Duce Galeazzo Ciano; come estromesso dal corteo dei familiari, lontano dalla moglie e da donna Rachele, che dopo la scandalosa separazione lo aveva in pubblico odio.
Le immagini girate quel giorno ci restituiscono in uno sgranato bianco e nero le sembianze dei nostri alleati della Conferenza mediterranea, uomini dalla schiena abbastanza dritta da mantenere l'equidistanza fra Washington e Mosca: Francisco Franco, il portoghese Salazar e David Ben Gurion, Costantino Karamanlis, il maresciallo Tito e l'egiziano Nasser, re Hassan del Marocco, l'uomo forte di Beirut Camille Chamoun e il leader cipriota Makarios, il presidente tunisino Burghibà e quello algerino Abbas, perennemente grati all'Italia per avere sostenuto la lotta dei loro popoli fino alla piena indipendenza da Parigi.
Alle loro spalle avevano preso posto i governanti dei Paesi che guardavano alla Conferenza come a un punto di riferimento: oltre ai nostri fratelli messicani, argentini e del Brasile, si riconosceva il Pandit Nehru con la bustina chiara in testa e l'indonesiano Sukarno che portava una sorta di fez, l'haitiano Duvalier e gli africani Senghor e Nkrumah.
Non mancava il fior fiore della diplomazia mondiale, uomini che quindici anni prima avevano provato invano a tessere trame di pace mentre nella valle del Po rombavano i pezzi d'artiglieria, e i bombardamenti germanici radevano al suolo interi quartieri delle nostre città: faceva impressione vedere sotto Palazzo Venezia gli ambasciatori di Stati Uniti e Unione Sovietica spalla a spalla con i rappresentanti delle nazioni sconfitte nella Nostra guerra.
Fece scalpore la presenza del commissario per il dialogo italo-austriaco Kreisky, e ancor più quella del suo omologo francese Pompidou: la sede diplomatica di piazza Farnese era chiusa dai tempi della crisi di Nizza, ma quell'estremo omaggio al Duce degli Italiani fu il primo segno di una distensione ormai inevitabile.
A salutare la fine di un'epoca, c'erano anche i soprabiti listati a lutto dei grandi industriali protagonisti del miracolo economico, mescolati ai petrolieri, ai dirigenti delle imprese di Stato, ai banchieri e ai nuovi magnati dell'editoria, del cinema e della moda, veri ambasciatori dello stile italiano nel mondo. Le malelingue insinuavano che, mentre il corpo di Mussolini era ancora caldo, già s'affannassero a stringere alleanze con entrambe le correnti del Partito in lotta per la successione, e forse anche con gli emissari del Comitato di liberazione clandestino.
Furono molti anche i dirigenti ricercati che sfidarono la sorte e, travisati alla meno peggio, si mescolarono alla folla più oceanica che mai per non mancare allo storico appuntamento.
Le immagini non ce li mostrano, la regia ha preferito indugiare sui primi piani dei soliti noti: artisti, intellettuali, sportivi, cantanti, indossatrici e attori, più o meno celebri e desolati.
Si direbbe che a Roma, il 5 maggio 1960, non mancasse nessuno. Tuttavia, a far scorrere oggi quelle immagini, salta agli occhi un'assenza clamorosa: non un vescovo o cardinale, e neppure un cappellano militare, scortava il feretro.
Per la prima volta un capo dello Stato italiano veniva sepolto con funerali civili, in perfetta conformità allo spirito della nuova costituzione laica, repubblicana e littoria del 1948.
L'estremo schiaffo dell'ex maestro di Predappio al detestato pontefice francese Pio XIII fu un esempio temerario che nessuno dei suoi successori, nell'Italia dilaniata degli anni Sessanta e Settanta, avrebbe osato seguire.

Mussolini a Tripoli nel 1937 impugna «La spada dell'Islam»

WEB È morto a 57 anni l'analista finanziario che in Rete spiegava meccanismi e scenari della globalizzazione

Ciao Sbancor, maestro profetico di controinformazione

■ di Giuseppe Genna

L'intelligenza che interveniva in Rete con lo pseudonimo Sbancor, il 9 aprile scorso, aveva lanciato nel Web questa analisi, che vale una profezia: «Al mondo non si è mai vista una nuova egemonia economica che non fosse anche egemonia politica e militare. Questo vuol dire che, se vi sarà un *decoupling*, se cioè le economie dei paesi emergenti traineranno l'economia mondiale, dovrà esserci anche un *decoupling* politico e militare. Gli Usa non hanno nessuna voglia di accettare questa ipotesi. Rinforzano la Nato: sono pronti ad allargarla fino a Georgia e Ucraina. Gli europei, che vedono con terrore i gasdotti che passano sotto la terra ucraina a rischio, se Putin chiude innervosito il rubinetto di Gazprom, lo impediscono». Ed ecco la stoccata finale di una mente dalle forti propensioni narrative: «Particolare significativo: la riunione si teneva nel Castello di Ceausescu a Bucarest. I Vampiri prediligono alcuni luoghi, piuttosto di altri...». Sbancor si riferiva al vertice Nato tenutosi in Romania. Quest'ampiezza di visione, questa profondità di analisi e questa vastità di competenze, questa ironia da romanziere hanno fatto di Sbancor una mitologia della Rete italiana. Ed è un simile patrimonio umano che è venuto a mancare, improvvisamente e tragicamente, a 57 anni. Romano, un passato movimentista a partire dal '68 e per tutti i Settanta, Sbancor era un analista che aveva occupato (e occupava attualmente) ruoli importanti nel mondo della finanza italiana. Spirito imbelle, aveva scelto il suo *nom de plume* vergando corrosivi elzeviri sull'*Espresso*, scegliendo la sigla che si opponeva a quella con cui Scalfari interveniva sotto lo pseudo Bancor, diffondendo un verbo liberista scatenato, in connessione con giochi più grandi, a cui l'Italia partecipa come margine dei margini di un Impero mobile. Ovviamente, Sbancor venne bandito dalla sede giornalistica. La dissacrazione delle conquiste e dei diritti civili, alla luce di una complessa dinamica geopolitica e delle indicazioni delle tecnocrazie, il primato indiscusso dell'economia deviante che avrebbe aperto un orizzonte devastante sull'intero pianeta, il crollo di Bretton Woods a vantaggio dell'economia dei derivati e le coerenti trasformazioni della lotta finanziaria in logica di guerra (il cosiddetto paradigma del *warfare*): questo era l'orizzonte complesso in cui Sbancor si muoveva, fornendo indicazioni precise, geografiche e politiche e temporali, da lasciare sbalorditi. Così lasciò sbalordito il movimento che da Seattle avrebbe condotto a Genova, preconizzando mesi prima, in un leggendario intervento diffuso via Rete, la prospettiva dell'attacco anomalo agli Usa dell'11 settembre e della successiva reazione bellica. Non bastò prevedere con precisione filologica l'evento - Sbancor si spinse nel corso degli anni più avanti. In un intervento su *Carmilla*, a pochi giorni dal primo lancio di missili Hezbollah su Israele, annunciò che sarebbe scoppiato un conflitto tra Gerusalemme e Beirut. Si può in pratica dire che l'avvento di Sbancor, su siti come *Indymedia* e *Rekombinant* e *Carmilla*, ha mutato il volto della controinformazione in Italia. Prima della sua opera di intervento sempre preciso e anticipatorio, la controinformazione non aveva un padre nobile di sinistra tanto addentro alle questioni tecniche di intelligence, finanza mondiale e geopolitica. Sbancor insegnò come si faceva *sul serio* controinformazione. Perfino infilandosi nel panorama narrativo, con un romanzo per certi versi sorprendente, *American Nightmare* (Nuovi Mondi Media), un saggio profetico su quanto sarebbe accaduto a livello globale negli anni a venire, scritto in stile ellroyano. Coltissimo, spesso recensore di romanzi (sempre su Web), Sbancor comprese tra i primi l'emersione della letteratura di genere quale avanguardia di un rinnovamento profondo della nostra narrativa. Prima della sua inattesa scomparsa, stava lavorando a un romanzo-inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Il suo marxismo realista, rinnovato secondo prospettive odierne, riusciva a mantenere una carica utopica inscalfibile: «Il movimento è la sottrazione dell'intelligenza all'organizzazione sociale del consenso. Il che la rende più deficiente. Probabilmente anche più cattiva. L'intelligenza sottratta al sistema di organizzazione sociale è intelligenza libera. L'intelligenza libera è destinata al nichilismo». Sbancor lascia un'eredità in termini di lucidità e metodo - un'eredità laica e scientifica, che è necessario che la generazione dei movimenti, a cui ha insegnato e dato fiducia, raccolga. La perdita di Sbancor è uno choc collettivo per la Rete italiana. Il fenomeno Sbancor continuerà nei suoi eredi - siamo capaci di annullare la morte in questo modo, ed è la lezione letteraria a cui guardava Franco, il nome di nascita di questo straordinario intellettuale.

«LA CURVA DELLA NOTTE» di Andrea Di Consoli è un romanzo doloroso e cupo sull'intimità e sulla forza magnetica dei corpi, quando ci avviciniamo per amarli e ferirli, per essere amati e feriti

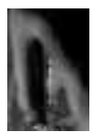
Il cuore nero di Teseo, un uomo perfettamente solo

■ di Paolo Di Paolo

Una volta, Teseo guardava l'orizzonte. «Ho visto il mare a tutte le ore del giorno, e in tutte le stagioni dell'anno - l'ho visto azzurro, blu, verde, rosso, bianco, grigio; l'ho visto aprirsi ampio e sognante, e l'ho visto chiudersi ai piedi dei binari, come una contrazione di muscolo, come un rantolo di collera; l'ho visto dare schiaffi agli scogli e dormire sulla rena, come un animale calmo». Teseo, allora, faceva il ferroviere e conosceva «metro per metro la costa del nostro mare». Poi, le curve della vita l'hanno diretto altrove: ha visto fallire due matrimoni, crescere una figlia e il suo silenzio ostile. Teseo - racconta Andrea Di Consoli - ha avuto molte donne, forse troppe, le ha possedute, spesso brutalmente, dimenticandone i volti subito dopo l'orgasmo («facevo l'amore cercando di trovare un po' di appartenenza nel profumo, ogni volta diverso, delle donne che stavano, nude, sotto di me»). L'esistenza gli si è chiusa addosso; e anche al Byron, il locale che ha aperto, non ha più voglia di restare. In una caldissima sera di agosto, ritrova Rocco, l'uomo che era stato suo amico; lo ritrova dopo lunghi anni di odio. È tornato per chiedere perdono. Rocco e la madre di Teseo erano stati amanti: «il giorno in cui lo vidi nudo nel bagno della casa di mia madre - dice Teseo - io mi sentii tradito nella parte più remota di me stesso». Quella stessa notte Rocco, ubriaco, muore in un incidente d'auto.

La curva della notte è un romanzo doloroso e cupo sull'intimità. Sullo spazio, anche viscido e ombroso, dell'intimità tra persone; su come cambia, si dilata o si azzera. Sulla forza magnetica e stordente dei corpi: quando li avviciniamo, per amarli, ferirli; per esserne amati e feriti. Di Consoli - quando racconta del vecchio orizzonte di Teseo, dei suoi viaggi in treno lungo le coste italiane - ha quasi la voce d'un Pavese del Sud: «Un giorno qualsiasi mi accorsi di non provare più nessun sentimento per la città in cui vivevo». Nei dialoghi, in certe frasi secche, risuona la voce di chi ha lungamente frequentato certa Italia immobile e remota - arcaica. Poi, tutta di Di Consoli è la capacità di addensare - sotto la crosta levigata di una lingua quieta, pulita, anche lirica - un tale incandescente carico di disperazione, che lascia turbati. «In quel momento mi sentii perfettamente solo; era tutto finito; il mio corpo era soltanto il ricordo di un'unità perduta; e sentivo che tutto stava precipitando in un gorgo». Teseo, dopo la morte di Rocco, continua a cercare corpi, va a letto con donne su cui si agita «senza più dolcezza», e con un uomo bellissimo, Raffaele, dalla cui «sensualità senza sentimenti» è attratto irresistibilmente. Finisce poi con l'innamorarsi della vedova di Rocco, Iole, col desiderarla - cercando anche il piacere inconfessabile «di rubare il calore della donna di un altro, o di un uomo morto». Ciò che segue è ammalarsi, impazzire, assecondare l'inclinazione di un dirupo - vicende torbide a cui Teseo, per «amore nero», non si sottrae, o non è in grado di sottrarsi.

I capitoli brevi, gli slittamenti temporali, i «ricordi lontani» che riemergono improvvisi - nella forma assoluta, precisa (scolpita) di un gesto, di un oggetto, di una visione - danno al romanzo il ritmo e il respiro spezzato di una fuga - verso il niente: «E s'impazzisce quando è chiaro il destino di non avere nessun destino, nessun custode, nessuna possibilità di durare». Da viscere forse non più novecentesche, ma terribilmente vive, attuali, nostre - di una disperazione e un disagio del presente, Di Consoli ha estratto la materia per la sua storia. Da cui pure emerge l'irriducibile (eterno) strazio dei legami umani, il nostro rispondere al corpo e del corpo, prima di tutto, oltre qualunque soglia - dei sentimenti, del pudore, della dignità, dell'amore di sé.

La curva della notte
Andrea Di Consoli

pagine 202
euro 17,00
Rizzoli

QUINDICIRIGHE

DALLA PARTE DEGLI ANGELI
L'autore, Jacques-Bénigne Bossuet (1627-1704), vescovo e precettore del Delfino di Francia, è considerato un classico dell'oratoria religiosa e uno dei massimi esponenti della prosa del secolo d'oro. Questo *Discorso sugli angeli custodi* è un esempio della sua prosa barocca dal fraseggiare ampio e retorico, ma anche del suo gusto per un lessico preciso e rifinito. Il testo è dedicato alla figura divina eppure umana dell'angelo custode, premuroso «amico vero». Il sermone, pronunciato nel 1659, viene ora tradotto in italiano per la prima volta, per la cura di Carlo Ossola, che firma un'ampia introduzione. «Dove ci troviamo noi? E dove si trovano gli angeli? Qual è la nostra vita? E qual è la loro?». A tali domande cerca di rispondere il dotto autore, il quale su queste creature così sfuggenti che sono appunto gli angeli ha una robusta certezza: «Se lo spirito maligno si dà da fare continuamente, insieme con i suoi complici, per perseguitare i credenti, o cristiani, i santi angeli non se ne stanno oziosi, e si danno da fare per aiutarli». **r. carn.**

Discorso sugli angeli custodi
Jacques-Bénigne Bossuet
pagine 104, euro 10,00
Pendragon

L'INEVITABILE ROMANZO
Da sempre Vittorio Spinazzola coniuga la serietà del critico «accademico» con la curiosità del critico «militante». Così accade anche in questo volume, che si apre con un saggio incentrato su tre punti principali. Il primo è strettamente connesso al titolo del volume stesso: «egemonia del romanzo» significa che questo genere letterario è ormai, da diversi decenni, saldamente al centro del sistema editoriale, avendo scalzato la poesia. Spinazzola ricostruisce i modi e i tempi in cui sia gli autori che i lettori hanno conosciuto tale passaggio epocale. Il secondo punto riguarda invece un tentativo di descrizione sistemica dei generi narrativi. Infine il terzo si sofferma sulla necessità, per il critico letterario, di non prendere in considerazione soltanto le opere destinate a un pubblico elitario, bensì di fare i conti anche con i cosiddetti fenomeni di massa. Ma la ricchezza del libro sta anche nella sua seconda parte, una serie di letture di opere narrative capitali del secondo '900 (Vittorini, Pratolini, Bassani, Fenoglio, Testori, ecc.). **r. carn.**

L'egemonia del romanzo
Vittorio Spinazzola
pagine 336, euro 19,00
Fondazione Mondadori il Saggiatore

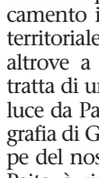
STRIPBOOK

di Marco Petrella

BIOGRAFIE Almo Paita racconta la breve vita del poeta

Ma Gozzano non è stato un provinciale

■ La poesia di Guido Gozzano si aggira perlopiù intorno a luoghi fisici che sono quasi sempre gli stessi: il Piemonte, la Liguria, il Canavese, Agliè, Ivrea, Torino... Un ambito geografico piuttosto circoscritto che a giudizio di qualcuno testimonierebbe un'omologa ristrettezza tematica. Il poeta della provincia piemontese sarebbe sostanzialmente un provinciale. Effettivamente Gozzano è l'autore di *Torino*, la poesia dei *Colloqui* nella quale troviamo una commossa professione d'affetto per la città natia: *Quante volte tra i fiori, in terre gaie,/sul mare, tra il cordame dei velieri,/sognavo le tue nevi, i tigli neri,/le dritte vie corrusche di rotaie,/l'arguta grazia delle tue crestaie,/o città favorevole ai piaceri!*. È interessante notare come, a definire meglio, per contrasto, la sua Torino *un po' vecchiotta, provinciale*, facciano capolino, come bagliori di luce che penetrino a tratti dalle imposte semichiuse dei suoi salotti, note visive e cromatiche di estrema vivacità: i *fiori*, le *terre gaie*, il *mare*, il *cordame dei velieri*. Si accende così una dialettica, feconda sul piano poetico, tra radicamento in un preciso ambito territoriale, e aperture verso un altrove a lungo desiderato. Si tratta di un dato bene messo in luce da Paita in questa sua biografia di Gozzano, figura principe del nostro Crepuscolarismo. Paita è riuscito in un'impresa non facile: rendere avvincente come un romanzo il racconto di una vita povera di eventi eclatanti. Gozzano effettivamente partirà, nel 1912 alla volta dell'India, alla ricerca di un clima più mite che potesse alleviare i sintomi della malattia che nel 1916 l'avrebbe poi condotto a morte prematura, la tbc. A un racconto, letterariamente filtrato, del viaggio in India di Gozzano sarà dedicato il volume postumo *Verso la cuna del mondo* (1917), non a caso, per la sua importanza nel definire la personalità gozzaniana, abbondantemente citato da Paita. Diverse pagine del libro, poi, sono incentrate sul ritratto dell'ambiente torinese di inizio 900. L'ex capitale sabauda è, in quegli anni, una delle città culturalmente più vivaci d'Italia, con i suoi caffè-concerto, con i primi cinematografi, con l'attività fieristica dell'Esposizione d'arte moderna, con una fervida produzione editoriale. **Roberto Carnero**

Guido Gozzano. La breve vita di un grande poeta

Almo Paita
pagine 176
euro 9,20
Bur

LA CLASSIFICA

1) Il campo del vasaio
Andrea Camilleri
Sellerio

2) Il cacciatore di aquiloni
Khaled Hosseini
Piemme

3) L'altra casta
Stefano Livadiotti
Bompiani

ex aequo

3) La paura e la speranza
Giulio Tremonti
Mondadori

4) L'eleganza del riccio
Muriel Barbery
e/o

5) Gomorra
Roberto Saviano,
Mondadori

ex aequo

5) Diario di scuola
Daniel Pennac
Feltrinelli

RACCONTI Il verde e l'azzurro di Fabio Ciriachi

Come ritrovare (o no) quello che si è perduto

■ Incoronato come terzo al premio letterario «Città di Castello» 2007 nella sezione Narrativa, *Azzurro-cielo e verde-pistacchio* è il libretto dove albergano sette racconti che Fabio Ciriachi, svuotando cassetti e memoria, ha raccolto in questi ultimi anni. Il titolo ricalca quello del racconto iniziale dove il protagonista, soffocato da un mondo che scopre incomprensibile, decide di velarlo materialmente con vernice, azzurra e verde: è questo che Ciriachi definisce «azzerare l'inestricabile». Da un inizio problematico risolto in modo positivo e surreale si scivola verso gli altri racconti, nei quali l'inestricabile non è la condizione di un'unione salda, ma il labirinto oscuro che spesso separa i protagonisti da affetti o amori. Quelli di Ciriachi sono personaggi feriti dalla mancanza, in cerca di ricongiungimenti, sono attori di storie descritte come escursioni nella carenza: chi per un attimo ritrova in uno sconosciuto il vecchio padre scomparso (*Solo per somiglianza*), chi scopre una nuova sessualità e tenta di recuperarne l'artefice (*Vita nuova*), chi vuole testardamente conoscere l'identità del padre (*Ossesso*), chi scrive a un amore perduto (*Lettera sull'amore eterno*). Ricerche sui mancati contatti, sulle corrispondenze amorose che spesso restano sospese: in tante declinazioni della vita resta l'idea che l'oggetto dei desideri sia o, meglio, debba rimanere intangibile, negato, inconsistente. Alla ricerca dell'altro si affianca quella di sé, dei ruoli indossati nella vita, spesso stretti o non calcolati («La vita è vento, acqua. Soffia e spinge via, scorre e trascina con sé. Porta altrove, altrove, sempre altrove»), e della sessualità, sfumata, incestuosa, violenta: storie che bruciano in un mondo incerto, «dove non si sa mai che direzione prendere», e vite che vorrebbero puntare il cammino verso l'imprevisto o la fuga («Come si fa a interrompere la corsa tra una stagione e l'altra? Esistono uscite laterali?»). La parte migliore di sé Ciriachi la dà nei garbati racconti in forma epistolare (*Solo per somiglianza, Lettera sull'amore eterno* e *Ultimo amore*), quasi lettere non spedite. Sette racconti, insomma, che, cuciti insieme, danno il senso di una grande domanda sulla possibilità di recuperare il perduto. Una domanda a cui una risposta, se esiste, è, paradossalmente, là dove Lolita scrive che «separarsi è stato spesso per noi l'unico modo di restare assieme». **Giuseppe Crimi**

Azzurro-cielo e verde-pistacchio

Fabio Ciriachi
pagine 129
euro 15,00
Edimond

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

La sorpresa di John C. cioè Coetzee

Giuseppe Montesano

Il nuovo romanzo di J.M.Coetzee, *Diario di un anno difficile*, comincia nel modo più piano, tradizionale, romanzesco, che si possa immaginare: «La prima volta che mi è comparsa davanti è stata nel locale della lavanderia. Era metà mattina di una tranquilla giornata primaverile e io me ne stavo lì a guardare il bucato che girava, quando entrò quella giovane donna sorprendente...» ***Sorprendente***? Sembrerebbe una qualifica troppo plateale, un po' da feuilleton, ma Coetzee prosegue: «Sorprendente perché l'ultima cosa che mi aspettavo era un'apparizione come quella; anche perché il vestitino rosso pomodoro che portava era così succinto da essere a sua volta sorprendente». L'inizio ***quasi*** da tipico romanzo dell'800 si è già sfaldato in quel «rosso pomodoro» del vestito succinto, e con le sorprese non è finita. Nella stessa pagina in cui leggiamo della giovane donna, c'è un breve saggio dello scrittore famoso e settantenne John C. sullo Stato e Machiavelli: il saggio è nella parte alta della pagina, e la storia cominciata nella lavanderia in basso; nelle pagine successive, questo schema grafico continua: in alto brevi saggi di John C. su Bach, su Guantanamo, su Al Quaeda, e in basso la storia che si sviluppa tra l'autore dei saggi e la ragazza della lavanderia a cui lo scrittore ha chiesto di ricopiare i suoi scritti; e infine, sotto, le osservazioni della ragazza sulla sua storia con lo scrittore, sui saggi e sul suo rapporto con il fidanzato, un neoliberista che è l'opposto di John C. Una trama complicata? Solo a spiegarla, perché sulla pagina la scrittura di Coetzee non è forse mai stata così limpida, lucida, essenziale. Lo scrittore John C. stava componendo i suoi saggi per un libro intitolato *Opinioni forti*, e in quei saggi voleva esprimere senza compromessi tutto ciò che il pensiero può arrivare a capire sul presente: ma qualcosa nella ragazza lo ha spinto a chiederle non solo di ricopiare quelle «opinioni», ma anche a dirgli quello che ne pensa: e da qui accadranno varie cose importanti. La prima, che lo scrittore sarà coinvolto in una trama quasi da giallo, stretto tra la passione senilmente erotica per Anya e i maneggi di Alan, il fidanzato neoliberista che decide di truffarlo; la seconda, che il giudizio della donna lo spingerà a scrivere dei pezzi non politici o filosofici, ma poetici; la terza, che la donna lascerà Alan perché la lettura dei testi di John C. l'ha cambiata; la quarta, che… Ma a questo punto bisognerà che proviate a leggerlo da soli, questo romanzo, probabilmente uno dei libri chiave di questi anni. Coetzee è andato al di là del virtuosismo di uno scrittore al culmine dei suoi mezzi che gioca con il John C. che è la controfigura di J.M.Coetzee, che si permette di inserire dei veri saggi in un romanzo e che usa effetti da feuilleton: ha fatto molto di più. Con *Diario di un anno difficile* si è chiesto se le opinioni siano una forma della verità; si è chiesto quanto possa l'amore carnale nella vita di un uomo e di vecchio; si è chiesto se l'arte è capace di imprimere un segno sulla vita: ma tutto ciò lo ha fatto diventare romanzo, e forse il solo genere di romanzo che possa raccontare davvero il nostro presente. Il livello dei saggi di John C. ***alias*** J.M.Coetzee è alto, e la critica di Coetzee ai nuovi totem e tabù dell'Occidente è feroce: liberismo, mercato, guerra del golfo, Stati Uniti e servi associati ne escono a pezzi, frantumati da uno sguardo che sa leggere la decadenza anche nella semplificazione della sintassi, nella neolingua per poveri di spirito nata dal dominio dell'inglese: ma a Coetzee questo non basta. Coetzee vuole far sentire il controcanto alle sue idee, e il controcanto dice implacabile che anche le idee di Coetzee sono ideologiche, e che solo ciò che si incarna è vero: arte o amore che sia. Il contrappunto tra le vite e i pensieri di Anya, di Alan e di John C. alla fine ha trasformato la realtà: le parole possono cambiare la vita. Il vestitino rosso pomodoro di Anya, come un talismano di speranza, brilla nel *Diario di un anno difficile* e sussurra: abbiamo ancora bisogno di talismani e di romanzi.

Diario di un anno difficile
J.M.Coetzee
traduzione di Maria Baiocchi
pp. 229, euro 18
Einaudi

RED
Reggio Emilia Danza
DANCING WITH A CAMERA
GADI DAGON Mostra fotografica
ITEATRI
RPf
WWW.ITEATRI.EU
WWW.REDFESTIVAL.IT
Teatri Valli/Ariosto/Cavallerizza
30 aprile/4 maggio e 16/25 maggio

E se il biocarburante portasse il mondo alla fame?

TERRENI e prodotti destinati a rifornire il mercato del combustibile biologico sono sottratti al mercato alimentare. Così i prezzi si impennano e milioni di persone non sanno più cosa mangiare

■ **di Pietro Greco**

La Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, dice che nell'ultimo anno i prezzi dei prodotti agricoli fondamentali si sono impennati: il costo del mais è aumentato del 53%, del 74% quello del riso, dell'87% quello della soia e addirittura del 130% quello del grano. Tutto ciò sta provocando, incalza il direttore esecutivo del Programma Mondiale per l'Alimentazione, Josette Sheeran, uno «tsunami silenzioso»: milioni di persone, in aggiunta agli 800 milioni che già soffrivano la carenza di alimentazione, non sanno più cosa e come mangiare.

Gli esperti indicano che il fenomeno è dovuto al combinato disposto di almeno tre processi. Il primo è l'aumento del prezzo del petrolio che fa aumentare i costi di produzione anche in agricoltura. Il secondo è l'aumento della domanda di cereali in paesi come la Cina e l'India. In questi paesi si consuma sempre più carne. Ma per la produzione di carne servono quantità enormi di prodotti agricoli, cosicché nel mondo l'offerta di cereali inizia a essere inferiore alla domanda, con conseguente impennata dei prezzi.

Il terzo processo riguarda il rapido aumento - soprattutto negli Stati Uniti, in Brasile e in Europa - delle terre coltivate per produrre biocombustibili, ritenuti una valida alternativa al petrolio e agli altri combustibili fossili (gas e carbone) anche e soprattutto perché promettono di «chiudere il cerchio del carbonio». Le piante da cui si ricavano i biocarburanti, infatti, crescono, come tutte le piante, sottraendo carbonio all'atmosfera. Quando poi il bioetanolo e il biodisel bruciano nei motori liberano di nuovo il carbonio, ma il ciclo complessivo è (tutto sommato) a «emissioni zero». Per questo motivo i biocarburanti sono ritenuti sia dagli esperti sia dagli ambientalisti come una delle principali opzioni da mettere in campo per cambiare il paradigma energetico fondato sull'uso insostenibile dei combustibili fossili.

Ritenuto un'alternativa al combustibile fossile perché è quasi a emissioni zero

Anche gli economisti per così dire classici guardano con speranza ai biocombustibili, sia per il loro costo diventato concorrenziale, sia per la loro facilità d'uso (bioalcol e biodisel possono essere utilizzati, per esempio, nei motori delle nostre auto senza grosse modifiche).

I problemi nascono dal fatto che le terre e i prodotti destinati a rifornire il promettente mercato dei biocarburanti vengono sottratte alle terre e ai prodotti destinati a rifornire il mercato alimentare. I dati della Banca Mondiale ci dicono che, ormai, negli Stati Uniti oltre il 20% della produzione di mais viene destinato alla produzione di bioetanolo; che in Europa il 40% della produzione di semi oleosi viene assorbita dall'industria del biodisel, che in Brasile il 50% della produzione di barbabietola da zucchero viene dirottata verso la produzione del bioalcol. Talvolta succede che il danno sia ecologico: molte terre per produrre le biomasse da usare per i biocombustibili vengano sottratte alle foreste.

Ma adesso c'è chi ne chiede la moratoria: può produrre una catastrofe ecologica

Per tutti questi motivi negli ultimi mesi l'immagine dei biocombustibili si è quasi ribaltata: da promessa ecologica ed economica, a catalizzatore di sciagure. «La produzione di biocombustibili è un crimine contro gran parte dell'umanità» sostiene, addirittura, Jean Ziegler, il sociologo svizzero che da qualche tempo è Relatore speciale sul diritto all'alimentazione per la Commissione sui diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

Forse non è un crimine, ma certo è un problema. Anzi, è l'unico tra i tre fattori principali che concorrono all'aumento delle materie prime agricole su cui si può facilmente intervenire. Agire sulla leva petrolio, per farne diminuire il costo, non è, infatti, impresa facile, sia per le esplicite resistenze dei produttori, sia per gli interessi incontrollabili degli speculatori finanziari. Agire sulla domanda di prodotti agricoli di base da parte dei paesi a economia emergente è ancora più difficile (anche se dovrebbe finalmente indurre noi occidentali a modificare i nostri insostenibili stili di vita). Per abbassare il costo dei prodotti alimentari di base non resta quindi che agire sulla domanda di biocombustibili. Di qui la proposta che Jean Ziegler ha avanzato di recente a Berna: stabiliamo una moratoria di almeno cinque anni per la produzione dei biocarburanti. Si tratta di una proposta provocatoria. Che, peraltro, costringerebbe a rivedere una parte non trascurabile della politica ecologica sia dell'Europa che degli Stati Uniti. Ma è una provocazione che ci invita, a riflettere sull'urgenza e le complesse interrelazioni dei grandi problemi globali.

Bioalcol e oli

I biocarburanti si dividono in due grandi categorie, il bioalcol (che, come la benzina, può bruciare nei motori a scoppio) e gli oli, che possono essere utilizzati nei motori diesel.

Il vantaggio nell'uso dei biocombustibili è di natura ecologica e, ora, anche di natura economica. Tuttavia ci sono almeno due fattori critici. Uno è che non sempre e non dappertutto il ciclo energetico è vantaggioso. In altri termini succede talvolta che (al netto dell'energia gratuita del sole) l'energia impiegata per produrre biocarburanti sia superiore a quella liberata. L'altro fattore critico è l'uso del terreno. Occorrono vaste estensioni per produrre biocarburanti. Si calcola, per esempio, che per alimentare il parco automobilistico italiano (circa 35 milioni di autoveicoli) con 1.000 litri di bioetanolo l'anno, occorrerebbe mettere a coltura in Brasile (dove la canna da zucchero cresce più facilmente) quasi 6 milioni di ettari di suolo. Un'estensione enorme: pari a poco meno della metà dell'intera superficie coltivabile italiana (che è di 13 milioni di ettari).

Di qui discendono due conseguenze. Da un lato la necessità di trovare (mediante la ricerca scientifica) piante e tecniche più produttive delle attuali. Dall'altro quella di considerare i biocarburanti solo una delle nuove opzioni energetiche in campo, da utilizzare solo nei luoghi e nei modi che sono ecologicamente e socialmente vantaggiosi.

L'ACCUSA Una serie di articoli su «Jama» analizza le carte dei processi intentati alla Merck per il farmaco Vioxx

Così le industrie farmaceutiche manipolano gli studi clinici (con l'aiuto dei ricercatori)

■ **di Cristiana Pulcinelli**

Il quotidiano americano *Wall Street Journal* ha scritto pochi giorni fa che l'industria farmaceutica Pfizer sta cercando un accordo con i pazienti che le hanno fatto causa. Al centro della questione ci sono due farmaci prodotti dall'azienda (il Celebrex e il Bextra) accusati di aver causato in alcuni pazienti infarti e ictus.

Si tratta di due antidolorifici appartenenti alla classe degli inibitori della cox 2. Qualche anno fa sembrava che questi farmaci avessero aperto una nuova frontiera nella medicina: antinfiammatori in grado di trattare dolori acuti e condizioni come l'artrite reumatoide e l'artrosi senza, peraltro, dare i disturbi gastro-intestinali dei normali antinfiammatori. A questa classe apparteneva anche un altro farmaco, il Vioxx, prodotto dalla multinazionale Merck & co e ritirato dal mercato alla fine del 2004 perché faceva aumentare i rischi di malattie cardiocircolatorie.

Già nel 2005 era nata una polemica perché sembrava che la Merck, pur sapendo che il suo farmaco aveva effetti collaterali di non lieve entità, avesse taciuto fino a che la verità non era venuta a galla. Ora, la rivista *Journal of American Medical Association* (*Jama*) ha riaperto la questione con due articoli e un editoriale pubblicati sul numero del 16 aprile scorso.

Il primo articolo, firmato da J.S. Ross e colleghi, contiene accuse pesanti che mettono in discussione l'indipendenza e l'etica dei ricercatori medici. Sostengono infatti gli autori, basandosi sulle carte dei processi, che gli articoli sulle sperimentazioni cliniche del rofecoxib (la molecola chiamata commercialmente Vioxx) erano quasi tutti scritti da impiegati dell'industria che produceva il farmaco. Tuttavia, questi autori non comparivano con il loro nome: gli studi erano invece firmati da docenti universitari che avevano poco o niente a che fare con la ricerca di cui scrivevano. Si trattava per lo più di medici che naturalmente prestavano il loro nome in cambio di un compenso finanziario. Peraltro, in molti casi, questi stessi medici nascondevano il fatto di aver ricevuto finanziamenti e compensi per consulenze dalla Merck.

Il secondo articolo, firmato da B.M. Patsy e da R.A .Kronmal, racconta invece come faceva la Merck a dare un'immagine erronea del rapporto tra rischi e benefici del rofecoxib nelle sperimentazioni cliniche. L'azienda cercava di minimizzare il rischio di mortalità utilizzando un'analisi chiamata «as treated», ovvero che considera solo i partecipanti allo studio che hanno portato a termine la cura.

Dall'analisi dei dati venivano eliminati quindi tutti coloro che non avevano effettuato il trattamento fino in fondo. In questo modo però si rischia di escludere dall'analisi le persone che non finiscono il trattamento perché hanno effetti collaterali pesanti, oppure quelle che muoiono. Alcuni mesi prima di condurre queste sperimentazioni cliniche, dicono gli autori dello studio, la Merck aveva condotto un altro tipo di analisi chiamato «intention to treat». In sostanza, si prendeva in considerazione tutto il gruppo dei pazienti a cui era stato assegnato il trattamento con il farmaco. Da questa analisi sembra emergesse con chiarezza un aumento del rischio di mortalità tra i pazienti che prendevano il Vioxx.

Articoli scritti da dipendenti dell'azienda ma firmati da docenti pagati

Qual è la lezione che possiamo trarre da questi due articoli? L'editoriale di *Jama* si pone questa domanda e cerca anche di rispondere.

In primo luogo, la manipolazione e il riportare in modo distorto i risultati delle ricerche non possono avvenire senza la cooperazione (attiva e tacita) dei ricercatori clinici, degli altri autori, delle riviste, dei revisori e persino della Food and Drug Administration.

In secondo luogo, la fiducia nella ricerca clinica sta vacillando anche perché la manipolazione degli studi da parte dell'industria farmaceutica sta aumentando o comunque sta venendo sempre più allo scoperto.

La questione non è semplice e vale soprattutto per farmaci blockbuster, ovvero quelli che realizzano affari per più di un miliardo di dollari l'anno, come appunto era il Vioxx.

L'editorialista conclude sostenendo che l'antico principio etico «primum non nocere», secondo cui l'attività del medico deve in primo luogo non procurare danni, non deve valere solo per il medico che cura i pazienti, ma anche per tutti coloro che sono coinvolti nella ricerca medica e nel sistema delle pubblicazioni biomediche.

ASTRONOMIA Nella costellazione del Cavallino

Nuova cometa identificata da un italiano

■ Una nuova cometa (identificata col codice C/2008 J1) è stata scoperta dall'astronomo italiano Andrea Boattini, che lavora presso l'Osservatorio astronomico di Catalina, negli Usa. La scoperta, pubblicata dall'Unione astronomica internazionale, è stata resa nota dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia di Remanzacco (Udine). L'oggetto è stato individuato all'alba del 2 maggio da un osservatorio dell'Arizona mentre si spostava lentamente tra le stelle della costellazione del Cavallino.

DA «SCIENCE» È di origine vegetale

Sintetizzata molecola che potenzia i farmaci anti Hiv

■ Un gruppo di ricercatori statunitensi è riuscito a sintetizzare in laboratorio la prostratina, una molecola di origine vegetale che sarebbe capace di riattivare la forma latente del virus Hiv rendendolo «visibile» alle terapie antiretrovirali. Lo studio è stato pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Science*. Come spiegano gli autori della ricerca, infatti, le normali terapie antiretrovirali sono in grado di colpire il virus Hiv nella sua forma attiva, cioè quando il virus è capace di replicarsi.

FRANCIA Una ricerca sui criceti

Una mela al giorno contro l'aterosclerosi

■ Secondo un recente studio francese, sembra che l'abitudine di mangiare una mela al giorno protegga contro l'aterosclerosi. Un beneficio ottenuto anche bevendo il succo di mela. Secondo il team di Kelly Decorde dell'Università di Montpellier (Francia) e alcuni colleghi europei, la mela ha proprietà protettive per cuore e vasi, simili a quelle ben note dell'uva rossa. Lo studio, pubblicato su *Molecular Nutrion and Food Research*, è stato condotto sui criceti.

ANZIANI Uno studio sugli italiani

Meglio non temere di cadere

■ Gli anziani che limitano le loro attività fuori di casa per paura di cadere possono vedere le loro funzioni fisiche deteriorarsi più rapidamente di chi invece mantiene una normale attività. E' quanto ha rilevato uno studio condotto su 673 italiani di età superiore ai 65 anni e pubblicato sulla rivista dell'American Geriatrics Society.

Lo studio ha rilevato che tra gli anziani seguiti, quelli che avevano limitato le loro attività quotidiane per paura di una caduta avevano visto la loro disabilità accrescersi nei tre anni successivi.

Il 15% degli anziani presi in esame aveva ridotto almeno tre attività che lo portavano fuori di casa: passeggiare, fare la spesa e andare a fare visita a parenti o amici. Nei tre anni successivi, queste stesse persone hanno visto aumentare le loro limitazioni fisiche più di chi invece continuava ad uscire. Ad esempio, avevano problemi con il vestirsi, fare il bagno e alzarsi dal letto. Il 60% degli anziani che invece limitavano solo una o due attività per la paura delle cadute, sviluppavano più facilmente problemi con occupazioni quotidiane più complesse come svolgere i lavori domestici e cucinare.

La mancanza di attività fisica, spiegano i ricercatori, ha effetti non solo sulla forza muscolare e sul benessere cardiovascolare, ma anche sul funzionamento generale di nervi e muscoli. Altri studi hanno però dimostrato che un'attività fisica semplice, con esercizi anche da fare in casa, può aiutare le persone a superare la paura di cadere.

TELETHON Una collaborazione Italia-Usa

Terapia genica su una cecità ereditaria

■ Qualche giorno fa è stato dato l'annuncio di un intervento eseguito per la prima volta al mondo. Si tratta di un intervento di terapia genica sull'uomo per curare una grave forma di cecità ereditaria, l'amaurosi congenita di Leber. Si è trattato di un complesso lavoro di équipe internazionale che oltreoceano ha fatto capo al Children Hospital di Philadelphia e, a Napoli, all'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem) e al Dipartimento di Oftalmologia della Seconda Università degli Studi di Napoli.

L'intervento è stato eseguito con l'iniezione nello spazio sottoretinico dell'occhio di un vettore virale, contenente la versione sana del gene alterato. Il gene corretto si è inserito stabilmente nella retina e ha prodotto la proteina mancante negli individui malati.

I risultati, pubblicati sul *New England Journal of Medicine*, aprono prospettive incoraggianti: in tutti i pazienti sottoposti a questa prima fase dello studio, infatti, non si sono riscontrati effetti tossici e, ad alcuni mesi di distanza, si sono già potuti osservare miglioramenti significativi della funzionalità visiva. Per esempio, nei pazienti sono migliorate la percezione del campo visivo, la risposta della retina alla luce e la capacità di eseguire alcuni test di mobilità.

A partecipare a questo primo trial clinico sono stati due gemelli di 26 anni di Agrigento e una ragazza di 19 anni di Pavia. La parte italiana dello studio, finanziata da Telethon, è stata coordinata da Alberto Auricchio, ricercatore del Tigem e professore associato dell'Università «Federico II» di Napoli.

LE CHIAVI DEL TEMPO
Antonio Longo - Giommaria Monti
LE VOCI DEL '68
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Antonio Longo - Giommaria Monti
LE VOCI DEL '68
In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Verona, e questi sono i ragazzi che dovrebbero fare le ronde?

Cara Unità,
leggo le notizie degli ultimi minuti riguardanti gli aggressori del ragazzo massacrato in pieno centro a Verona; uno dei cinque "disgraziati" ha confessato l'accaduto e Ansa ha rilasciato la fedina penale del ragazzo: già dei precedenti per rissa pubblica e un blocco per entrare allo stadio a vedere l'Hellas Verona, squadra di cui la tifoseria è famosa per il suo essere "leghistissima". Io questi ragazzi li vedo girare per le vie di Verona, al solo incrocio di sguardi vengo sommerso dalla paura; questi, cari lettori dell'Unità, sono i volenterosi e famosi ragazzi che si offrono volontari per le "ronde padane", sulle quali Tosi afferma la sua volontà nell'istituirle. Questi ragazzi potrebbero essere autorizzati a girare armati e a farsi valere di fronte al "nemico immigrato". Spero sinceramente che questa volta ci possa essere un limite a tutto.

Nicolò Bonetti, Verona

Se a Roma è colpa del comune lo è anche a Verona...

Cara Unità,
scrivo sull'onda dell'emozione per i fatti di Verona e vi consegno una amara riflessione. L'intera campagna elettorale per il sindaco di Roma è stata dominata dal tema della sicurezza, concetto distorto e piegato ad interessi di parte oltre che ad un cinico populismo. Il risultato di questo clima ha fatto sì che alcuni terribili fatti di sangue, ricadessero esclusivamente sull'amministrazione e sul sindaco uscente, che con una suggestiva teoria veniva ritenuto il solo responsabile di un clima di lassismo, substrato ideale per il nascere e il crescere di tali forme di violenza, dimenticando che l'attuale legge sull'immigrazione sia ancora la Bossi-Fini, figlia del quinquennio di governo della destra e che proprio durante il Governo Berlusconi la Romania è entrata nella Ue e si è proceduto alla sanatoria dei rumeni presenti sul territorio italiano. Ora mi chiedo come mai non viene imputato al sindaco leghista di Verona la responsabilità per un clima di odio, violenza, intolleranza e xenofobia, che ha portato alcuni giovanissimi veronesi, e sottolineo veronesi, a macchiarsi di un crimine così assurdo e aggravato dai più futili motivi, verso un loro concittadino? Perché non ci si interroga sull'effetto che tali "cattivi maestri" hanno sulle giovani generazioni piccolo borghesi, che crescono con l'idea della violenza e della prevaricazione sul prossimo, come unica forma di convivenza "incivile"? Mi aspetto quindi, da parte dei media e di tutti commentatori, pari condanna, pari unanimismo, pari richiamo alla sicurezza, e soprattutto una condanna esemplare.

Francesco Torrisi

Il sindaco Tosi non va in tv a parlare di sicurezza...

Egregio Direttore,
il Veneto negli ultimi giorni è sulla cronaca per vari eventi. Il fatto di Padova (persona accusata di violenza liberata per un errore) è stato "abilmente" sfruttato dal sindaco di Montegrotto, che - come fatto dal suo collega di Cittadella - ha capito che queste sono le occasioni per fare campagna elettorale (tra un anno si vota per le europee). Che ingenui i telegironali Rai che sono andati a intervistarlo: che senso aveva tutto questo? Montegrotto è solo uno dei 104 comuni della provincia di Padova... Il fatto di Verona: come mai il sindaco Tosi, che ha fatto della sicurezza il suo cavallo di battaglia, non è mai comparso in nessuna inteervista? È fuori città per il ponte?

Giorgio Antonello, San Martino di Lupari

Denuncia redditi sul web Hanno fatto bene

Cara Unità,
bene ha fatto l'agenzia delle entrate a rendere pubbliche le denunce dei redditi dell'ultimo anno del secondo governo Berlusconi; anno 2005. Così la gente, che lo vuole, può informarsi e venire a conoscenza che: mentre i salari, gli stipendi e le pensioni avevano perso il 2% del loro potere d'acquisto (secondo il rinomato istituto degli artigiani di Mestre) vi era chi guadagnava fior di milioni di euro. Che sono coloro ai quali il Presidente de Consiglio dei ministri in pectore vuole fare un regalo, come se a costoro un migliaio di euro in Ici in più o in meno per la prima casa facessero differenza. Bravo on. Visco e bravo dott. Romano!!!

Emilio Trevisan

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Docenti disabili? Licenziati

«Siamo per la maggior parte bibliotecarie e precarie di ritorno: dopo aver vinto un concorso, aver lavorato anche 20 anni e più come insegnanti nei vari gradi di scuola ed esserci dovute riciclare per motivi di salute. Fra otto mesi ci attende il licenziamento, se nessun provvedimento sarà preso". Chi scrive così all'autore di questa rubrica è Maria Teresa De Nardis una dei tanti impiegati pubblici, considerati invalidi e perciò preposti ad altri incarichi meno onerosi della loro tradizionale mansione. Non sono solo insegnanti, ma anche poliziotti, infermieri. Godono di questa possibilità sancita da una norma che risale al 1974 poi immessa in diversi contratti nazionale. Norma che ora rischia di andare al macero. E' possibile immaginare che qualcuno storca il naso di fronte a questa vicenda. La campagna indiscriminata attorno ai "fannulloni pubblici" ha lasciato il segno nell'opinione pubblica. È stata fatta di tutta un erba un fascio, facendo leva su casi reali di inefficienza per umiliare anche i "servitori dello Stato" che compiono con diligenza e passione il loro dovere.
Nella storia denunciata da Maria Teresa non siamo di fronte a incalliti "assenteisti" bensì a gente rimasta inabile, dichiarata inidonea da una commissione medico-collegiale. Non rimangono a casa. Sono utilizzati a tempo indeterminato dalle rispettive Amministrazioni in altri compiti compatibili col loro stato di salute.
Gli insegnanti dichiarati inidonei, in particolare, sono utilizzati, spiega la mia interlocutrice, nelle biblioteche, nelle segreterie, negli uffici periferici, nei laboratori, nei progetti dell'autonomia scolastica (intercultura, attività extrascolastiche, prevenzione del disagio, multimedialità, ecc.). Sono privi di uno status giuridico chiaro, tuttavia collaborano al buon funzionamento della scuola. Specie operando nelle biblioteche.
Ora ecco il colpo di mannaia. E' stato decretato nel 2003 con un comma della legge Finanziaria che poneva un limite di cinque anni a queste attività riservate agli insegnanti inidonei. Entro quel periodo avrebbero dovuto chiedere il passaggio - la cosiddetta mobilità - ad altri comparti dell'amministrazione pubblica. In caso contrario, il rapporto di lavoro sarebbe stato "risolto". Licenziati, insomma. Con la conseguente chiusura di moltissime biblioteche e col venir meno di moltissime figure di supporto alla didattica.
Un licenziamento, scrive Maria Teresa, "senza giusta causa" e, in ultima analisi, "per malattia". La minaccia ha già provocato un massiccio ricorso al prepensionamento. Così dei 6200 "inidonei" utilizzati permanentemente dal 2003, oggi se ne stimano circa 4000. Per loro la Finanziaria del 2007 concedeva un altro anno in più prima del licenziamento, onde attuare un piano di mobilità mai attuato. La Finanziaria del 2008 insisteva a sua volta sulla mobilità, difficile da attuare se non dequalificando il piccolo esercito di cinquantenni chiamati al sacrificio. Col particolare che si tratta di invalidi chiamati a svolgere lavori destinati in questo caso a persone sane.
Par di capire, leggendo tale denuncia, che quel che si vuole mettere in atto è una soppressione di un rete di protezione sociale (certo inesistente, in questi termini, nel campo privato). Forse per il timore di abusi, visto che ogni anno ci sono circa 200 nuove inidoneità riconosciute dalla commissione medica. Sono condizioni collegate a nuovi fenomeni come il bullismo, la carenza di docenti di sostegno, eccetera.). Il rischio, fa notare la mia interlocutrice, se verrà meno il ricorso all'inidoneità, è che, in mancanza d'alternative, i futuri malati, con l'incubo del licenziamento, continueranno a insegnare alimentando l'assenteismo e la scarsa qualità dell'insegnamento. Le loro richieste, intanto, sono sostenute dal Coordinamento Nazionale Bibliotecari Scolastici (http://conbs.altervista.org). Gli stessi sindacati si stanno muovendo. La Federazione lavoratori della conoscenza (Cgil) ha infatti chiesto un urgente provvedimento di legge per eliminare la norma capestro imposta dalle diverse leggi finanziarie (quella che prevede il licenziamento). La farà propria il nuovo governo di centrodestra? Difficile una risposta positiva.

http://ugolini.blogspot.com/

Le sfide del Partito democratico

LUIGI BERLINGUER

Il Partito Democratico è la novità più rilevante della politica italiana. È potenzialmente in grado di sconvolgere il tragico invecchiamento e conseguente degrado del nostro sistema politico. Sarà la sua «prassi» all'altezza del compito?
La novità odierna è la minaccia di una tragica crisi del pianeta: la nostra ragion d'essere risiede nell'interpretarne e contribuire a costruirne un radioso futuro. Un nuovissimo sol dell'avvenire. Straordinario sviluppo dei saperi e delle scienze e masse sterminate tenute nell'ignoranza; inquinamento, riscaldamento della terra, penuria idrica, invasione rifiuti; fame endemica e concentrazione di ricchezze e sprechi; problemi energetici, esaurimento del petrolio; sovrapopolazione, invasione e distruzione delle città (anche quelle d'arte): guardiamo in positivo, propositivo, a tutto ciò. Come attori.
Mi domando: che cosa di tutto ciò ha scaldato con il dovuto rilievo i nostri cuori in questi mesi? È stato il pianeta la vera priorità, assoluta, anche per le elezioni? Tra l'altro, solo così non si resta a rimorchio dei moderati, non si finisce schiacciati dalle loro speculazioni sulla paura. Solo così ci si può liberare delle nostre stesse gravi resistenze tradizionali in tema di sicurezza. Come del resto è già accaduto dopo l'11 settembre con Bush, novello John Wayne, che ha stregato gli Stati Uniti esterrefatti, e li ha trascinati nel disastro ormai evidente. Quando si offuscano le grandi mete ideali e prevale la paura irrazionale ed emotiva, dove si va?
Giampiero Sestini mi ha suggerito una bella immagine: il futuro del pianeta essendo la prima ragion d'essere del Pd, nella globalizzazione - ineluttabile - la nostra risposta non può che essere la «solidarietà globale» (lui dice «un nuovo socialismo globale»). Direi, *un'internazionale «democratica» «per il pianeta»* all'insegna della solidarietà fortemente *transnazionale*: quasi un moderno «democratici solidali di tutto il mondo, unitevi!». Non è stato questo, del resto, il taglio esaltante di riscatto globale a spingere miliardi di esseri umani, in piccolo noi stessi, a muovere quell'immenso fatto storico che è stato il sogno socialista nel mondo?
Da questa nuova visione discendono tutte le articolazioni politiche di questa impostazione: fonti energetiche alternative fino a condizionare le concessioni edilizie all'obbligo di impianti energetici elio-eolici, ad esempio. Oppure, iniziative per favorire la fruizione di massa delle risorse d'arte o delle conoscenze scientifiche, insieme a rigorose discipline dei programmi e dei flussi. Oppure, tutti gli strumenti di family planning... sono tanti i temi, che non vorrei qui dettagliare, per non immiserirli in una obbligata sommarietà di esposizione. Spero comunque di aver definito l'indirizzo.
L'altra grande novità storica (corollario della prima) è la società aperta, democratica, per tutti, non più solo protetta. E quindi la «nuova equità», non più solo limitata alla tutela e chiusa (che non significa sottovalutare le necessarie protezioni sociali: valga il messaggio dell'ultimo film di Ken Loach). Ma guai a non marciare risolutamente su un'idea di giustizia sociale non solo assistenziale, ma anche e sempre più fatta di promozione e valorizzazione umana, di merito riconosciuto, di sostegno alle potenzialità di ciascuno, di valorizzazione della qualità di tutti. In termini nuovi, dalla carità, attraverso la solidarietà, alla vera promozione umana, alla valorizzazione delle risorse di tutti.
Lo Stato deve liberare energie e sostenerle: le energie presenti nella società, riconoscendone i valori, i successi, le capacità di ottenere risultati. Diritti e doveri, libertà e responsabilità, chi ha un compito nella società ne risponda: tutti i cittadini, tutti i mestieri ed i ruoli devono essere rispettati e sostenuti ma anche valutati, premiati o censurati. Il riconoscimento e il risultato sono la *bandiera «democratica»*: una *nuova equità*. È iniquo non riconoscere a ciascuno il suo, invece di favorire un raccomandato. L'ideale «democratico» e il regime della raccomandazione (vera anticamera della mafia) sono incompatibili.
Lo Stato deve essere forte, garantista, capace di assicurare le quarentigie dei cittadini dinnanzi a tutti. La prima primordiale quarentigia è l'incolumità fisica, il diritto di *vivere* nella comunità nazionale: lo Stato vero è nato per impedire alle diverse bande che infestavano i suoi territori di spadroneggiare impunemente. Homo homini lupus ed altro. In Italia ancora così non è. Ci sono territori sottratti al controllo statale, ed è questa una terribile iniquità. È il caso che questo emerga con energica priorità, ma senza ritualità, quella che finora ne ha indebolito la causa. Una durissima forza repressiva contro il crimine organizzato deve convergere con l'incoraggiamento eccezionale e costante ad ogni iniziativa per l'isolamento sociale della criminalità, per tagliarle la sottostante erba dell'omertà. Non vi è altra via d'uscita.
Lo Stato deve essere forte, duro, garantista anche a favore della sicurezza individuale, che è altro bene prezioso che spetta appunto ad uno Stato democratico garantire. E deve nel contempo assicurare che nessuno venga ingiustamente perseguito per ciò che non ha commesso: è nell'equilibrio fra questi due corni - garanzia delle vittime e garanzia degli imputati - che si risolve il dilemma (soprattutto la sottovalutazione dei diritti delle vittime) che in forme primitive ha condizionato la sinistra finora. Soprattutto (lo diceva uno dei grandi italiani, C. Beccaria) abbiamo bisogno di una giustizia rapida, tempestiva e giusta. Può finalmente divenire questa una forte priorità del Partito Democratico?
Ancora: abbiamo bisogno di rifare la burocrazia. Sì, rifarla. Non so se il Pd ce la farà, perché è un compito immane e non si sa bene cosa fare. Io azzardo sommessamente due esigenze: primo, costringere ogni apparato a rispondere del risultato affidatogli, e non solo della «legittimità» delle procedure. Secondo, sfoltire le leggi, che oggi vengono «minutate» di fatto dalla stessa burocrazia e sancite da Parlamento e Governo. La burocrazia le scrive per sé, per tenere le procedure sotto controllo. Attenzione, queste lungaggini ed inefficienze stanno soffocando il paese ed esasperando la gente, che non tollera più. Molti di coloro che hanno votato Lega Nord non lo hanno fatto per i fucili di Bossi (che non sa sparare), ma perché non tollerano più le angherie di questo Stato: non sono contro la *nazione* italiana, sono contro l'intollerabile *Stato* italiano. È così anche per molti dei nostri elettori delusi dall'incapacità di risolvere i problemi quotidiani di efficienza. Osservate la trista contraddizione fra la noia dei talk show e le file agli sportelli burocratici o l'immondizia che cresce.
Rinvio su un tema cruciale: l'education: il Pd deve rinnovare totalmente la sua dottrina educativa. L'idea di istruzione che circola sui media raffigura una scuola che non esiste più in natura.
Mi scuso se sono stato involontariamente saccente, se per brevità ho accennato in modo assertorio temi troppo grandi. Ma sono profondamente convinto che per capitalizzare la sua straordinaria novità oggettiva il Pd deve riempirla di contenuti strategici alti, e insieme di azioni operative ben elaborate. Occorre un partito vero, un'organizzazione articolata e radicata: entrambe. E tante sedi e istanze di elaborazione, di studio. Iniziativa tempestiva e sedi di approfondimento, di ricerca, di comparazione internazionale di tanta Europa. Recuperare quanto c'è di vivo, già ora, ed inquadrarlo nell'ambizione «planetaria» dalle prospettive del terzo millennio. Altrimenti...

MARAMOTTI

Su cosa giura Bossi

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma è altrettanto giusto richiamare i ministri e tutte le autorità di governo a comportamenti consoni con l'importanza della loro carica e coerenti con i dettami della Costituzione. Non ho nessun dubbio che, senza clamore, ma con chiarezza e intransigenza, il Presidente Napolitano, che nelle molte cariche di rilievo istituzionali da lui ricoperte ha sempre dimostrato assoluta correttezza politica, ricorderà questi elementari, ma essenziali, principi sia al Primo ministro che ai ministri da lui scelti. Qualcuno sostiene che, a fronte delle "sparate" della Lega e, in special modo, del suo capo Umberto Bossi, ma anche di troppi altri principali esponenti del centro-destra, abbiamo troppo spesso abbassato la guardia e lasciato correre con la conseguenza che l'opinione pubblica vi si è quasi assuefatta. All'estero, invece, continuano a stupirsi delle tiepide reazioni italiane nei confronti delle affermazioni e dei comportamenti di alcuni politici del centro-destra e guardano alla politica del nostro paese con incuriosita preoccupazione. Naturalmente, noi ne sappiamo di più. Vale a dire che possiamo sostenere che quelle della Lega sono frasi esagerate alle quali, almeno finora, non hanno fatto seguito comportamenti reprensibili e pericolosi. I passamontagna sono rimasti nei cassetti e i trecentomila fucili probabilmente non si trovano neppure in tutte le armerie della Padania. Quelli della Lega sono talvolta discorsi da osteria, ma oppure, forse perché in quelle osterie padane si fa politica anche in questo modo. E' poi vero che diventati Ministri, gli esponenti della Lega hanno esercitato il loro mandato, più o meno efficacemente, secondo gli orientamenti e attuando le politiche della coalizione di cui fanno parte. Siamo, dunque, di fronte ad una semplice, seppur deplorevole, doppiezza della Lega: smodati in piazza, moderati al governo? Dovremmo allora continuare a lasciare che quelle parole volino e a concentrare l'attenzione esclusivamente sui comportamenti? Non dovremmo, piuttosto, attrezzarci per contrastare dall'opposizione affermazioni pesanti e sconcertanti che si collocano tra propaganda e provocazione? Per quanto tardiva, la battaglia per un linguaggio politico rispettoso degli avversari politici, interni e esterni, senza discriminazioni "di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3 della Costituzione), mi pare doverosa. Sarebbe anche il caso che anche il centro-sinistra, non soltanto perché e quando si trova all'opposizione, tentasse da subito di ristabilire alcuni criteri di comportamenti anche politicamente corretti e di dichiarazioni, al contrario, politicamente inaccettabili, e eventualmente li applicasse anche a coloro che si muovono scompostamente nei suoi dintorni, a cominciare da coloro che, con scarsissima immaginazione, non trovano di meglio che bruciare le bandiere degli USA e di Israele. Se vuole avere successo, la battaglia per una politica verbale decente non dovrebbe essere di una sola parte, partigiana. Anzi, sarebbe utile e appropriato se il prossimo Primo Ministro (unitamente ai Presidenti di Senato e Camera) si unisse a questa battaglia e smettesse di minimizzare la portata e l'impatto di ogni e di tutte le dichiarazioni truculente, ma le condannasse fermamente e le impedisse. Magari è comunque poco, ma la riforma della politica passa anche, ovviamente non soltanto, di qui.

Multinazionali del disastro

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Servono almeno mille morti nello «scontro tribale», o monsoni che seppelliscono villaggi, scheletri affiosciati sui marciapiedi, maremoto che porta via poveri vacanzieri. Buone parole, ma il giorno dopo addio. Qualcosa sta cambiando. Si irrobustisce una tendenza minacciosa. Nell'era della globalizzazione fa tremare gli imperi dell'economia e banche mondiali. Nei secoli dei secoli fame e disperazione hanno trascinato violenze mai placate. Si alzano le frontiere: protezionismo. Ma nessun muro o piccole patrie, ronde più o meno armate, sono riuscite a contenere le rivolte per il pane. Intanto continuiamo a ballare. Durante i week end tra aprile e maggio l'ottimismo della società morbida ha messo in scena spettacoli irreali. Forte dei Marmi, per esempio. Impossibile sedersi al tavolo di ristoranti dove un piatto di pesce e una bottiglia di vino costano lo stipendio di un ragazzo call center. Negozi con le code come allo stadio. Per una Tshirt «firmata» 180 euro. Ma quando il giovanotto entra nel tabernacolo lo scaffale è vuoto. Tutti hanno comprato tutto. Forse arriva qualcosa domani: speriamo che i magazzini di Firenze non abbiano esaurito le scorte. Signora con bambino mostra alle amiche la borsa Prada. Era entrata per un portachiavi ma non ha resistito alla seduzione: «in fondo 800 euro non sono un capitale». Chi è rimasto a casa si accontenta di una pizza o del piatto delle osterie eppure torna a pancia vuota. Tavoli prenotati per due turni. Borse, portachiavi, magliette, telefonini che trasmettono foto inutili, Sms profumati, giocattoli elettronici e il salto al mare o in montagna per respirare aria buona prima delle vacanze, accompagnano la vita familiare dei bambini 2000. Escluderli dalle abitudini dei compagni di banco potrebbe compromettere lo sviluppo della personalità. D'accordo, è l' Italia del 30 per cento, privilegiati sui quali i popoli della libertà puntano per rinfrescare quarant'anni dopo le regole di Pinochet. Gli altri devono avere pazienza. È il trenta per cento che si arrabbia per i redditi in fila su internet, rivelazioni indigeste alla dignità del contribuente: perché le commesse devono sapere di guadagnare il triplo del proprietario del negozio cinque vetrine ? Non è civile rivelare i numeri che imbrogliano le tasse. I grandi numeri dormono tranquilli nascosti in reti inespugnabili: girotondi da un paradiso fiscale all'altro.

Intanto la piccola borghesia rampante affida il sogno alle leghe. Le quali pescano nel sottoscala dei saloni che brillano invitando al banchetto chi ancora non è proprio così ma spera di entrare nell'elite di massa. Rigorosamente italiani, bianchi, benestanti più che mai impauriti dalle facce nere, gialle e marron che impauriscono le ambizioni. Una dolcezza minacciata dalla fame degli altri, meglio non dirlo in giro. Gli spot della politica degli affari applica cerotti che narcotizzano le apprensioni. Tv e giornali untori danno una mano: giocare con la paura è la risorsa degli uomini forti.

Fino a ieri la fame segnava geografie lontane. Adesso la fame comincia a scavare facce nuove. Facce che incontriamo nelle case in cui viviamo: mai avevano immaginato di ridiscutere la dieta. Fra qualche anno tre pasti al giorno possono diventare un ricordo. Un italiano su due vive da gennaio a dicembre con meno di 15 mila euro. Non nelle periferie dell' Europa meno felice, l'inquietudine striscia fra i palazzi delle vecchie città. Classe media con laurea e pensione non arriva alla quarta settimana impoverita da fenomeni che l'informazione rimanda a labirinti incontrollabili. Neanche i giovanotti che aspettano il posto sicuro nelle stanze dell'infanzia riescono a capire chi frustra le speranze di una generazione. Bottegai ladri, filiere della distribuzione con passaggi più o meno mafiosi, colpa dell'ultimo governo che ha amministrato male. Elenco di sospetti. Guerra tra poveri, povera. Ida Magli, sociologa delle generosità invecchiata nell'avarizia morale, non vuole che i non italiani possano comprare casa. Con l'aggravante che cinesi e indiani cominciano a mangiare come noi. Il latte non appartiene alla loro tradizione eppure trecento milioni di cinesi si sono occidentalizzati e latte, formaggio, yogurth entrano nelle abitudini alimentari di ogni città. Pochi litri e solo per bambini: consumo di dieci anni fa. Oggi 32 litri a persona e ogni dodici mesi la voglia di latte cresce del 15 per cento. E poi hamburger come a New York bene in vista nelle «ambasciate» McDonald di Pechino e Shangai. Il passaggio delle Olimpiadi sarà disastroso. Le diete proteiche degli atleti moltiplicherà l'imitazione. Altri 200 o 300 milioni profughi fa sapere di avere l'acqua alla gola: deve sfamare 33 milioni di persone, ma il numero è teorico, sono molti di più e le casse restano vuote. Purtroppo i paesi G8 o G20 tagliano i contributi umanitari perché gli affari vanno male. Non possono dire alla gente, attenzione, festa quasi finita per non scatenare i concerti di pentole vuote battute in piazza come campane dalle signore firmate che non vogliono ridiscutere il diritto alla spensieratezza. Allende è stato ucciso così. Ormai impossibile calcolare i clandestini della paura. Crescono come il petrolio; cambiano nome e nazione per depistare le dittature che li inseguono o le guerre, o le ingiustizie o le colpe delle quali si macchiano i loro senza speranza. Non vere case, niente famiglie: uomini e donne senza famiglia con la nostalgia della normalità perduta. Sta per uscire da Feltrinelli l'ultimo saggio di Edward Said «Riflessioni sull'esilio». Said era un professore palestinese, insegnava alla Columbia di New York. «L'esilio è un luogo impossibile. Una mente invernale dove il pathos dell'estate e dell'autunno e la potenzialità della primavera si rivelano sempre lì, a portata di mano, comunque irraggiungibili perché la vita in esilio segue un altro calendario. Vita vissuta fuori dall'ordine naturale». Tanto per capire: la vita dell'emigrante che lavora nei paesi del Golfo è il modello accarezzato dai padroncini dell'Europa che cerca braccia e non vuole esseri umani.. Vita in baracche controllate come lager. Si spengono le luci due ore dopo il tramonto. Indiani e pakistani guadagnano 139 euro al mese, inflazione al 12 per cento, ma la paga non cambia da cinque anni. E le rimesse alla famiglia diventano niente. Quando torna il sole, in fila, seduti a terra. Un caporale li conta. Controlla l'orologio come un arbitro pignolo: fischietto, al lavoro. Hanno provato a scioperare per le dieci ore al giorno pagate a centesimi. Arrestati ed espulsi. Agli stranieri le proteste sono proibite. Ma dall'America Latina alle asie dure devono far finta di niente perché non esistono alternative. Anche le nostre alternative cominciano a ridursi. Week end vorrà dire trenta chili di pane nel serbatoio. Comprare pane e formaggio o andare in ufficio con l'auto in rodaggio ? Accendere la luce, Tv e lavatrici costa di più da un mese all'altro. E il paesi dell'Opec fanno calcoli insensati trascurando il boomerang della globalizzazione: pagheranno come tutti anche se provvisoriamente sorridono. Non cambiano il ritmo dell'estrazione del petrolio malgrado l'industrializzazione delle nuove potenze asciughi ogni riserva. Il biodisel della soia al posto del grano, mais da distillare e non fare tortillas o polenta è la soluzione che affama il mondo. Prezzo del riso quadruplicato nel 2007. L'Argentina chiude le esportazioni per sfamare gli affamati interni e spera nella soia per accendere i frigoriferi. Ad ogni salone delle auto le meraviglie fanno tremare. Quando Fiat o Mercedes pubblicano i bilanci di vendite che volano fanno inconsapevolmente sapere che l'oro nero scalerà i 150 o i 200 dollari al barile provocando l' aumento di pane, pasta ed ogni cereale dal doppio destino: mangiare o benzina ? Piatti pieni o ascensori fermi? Toccherà noi decidere. La folla senza nome diventa una multinazionale destinata a scegliere quale modello di vita. Una volta era la vita degli altri, comincia a diventare la nostra. A meno da non seguire i consigli delle banche: investire il futuro nei titoli energetici e alimentari. Fondi a gonfie vele per non cambiare le belle abitudini spremendo la fame degli affamati. Ma è un dettaglio.

mchierici2@libero.it

Mangiare o benzina ? Piatti pieni o ascensori fermi? Toccherà a noi decidere. La folla senza nome diventa una multinazionale destinata a scegliere il modello di vita. Una volta era la vita degli altri, comincia a diventare la nostra

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Bisogni da intercettare o ingiustizie da riparare?

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Come si sa per l'accesso ai servizi a domanda individuale la legge prevede anche la presentazione del "reddito ISEE": un calcolo abbastanza complesso che appositi centri, tra cui l'Inps, elaborano sulla base dei redditi da lavoro e patrimoniale. Da qualche anno questa modalità era adottata anche a Verona, e aveva sanato le palesi ingiustizie del calcolo basato soltanto sulla dichiarazione dei redditi.

Questo sistema garantiva inoltre l'accesso dei bambini più in difficoltà: quelli tutelati dalla Legge 104(diversamente abili), quelli che erano assistiti dall'assistente sociale (ma solo se avevano un reddito ISEE al di sotto del minimo vitale),e, in una certa misura, che nulla toglieva agli altri, anche quelli che avevano una famiglia incompleta, situazioni dimostrate legalmente. Le coppie di fatto e le famiglie regolari erano trattate nella stessa maniera.

Ecco, ora, i nuovi criterii della Giunta Tosi, il sindaco leghista: mettere un tetto ai cosiddetti casi sociali, non più di un tot per nido e ricorrere al sistema dei punteggi. La graduatoria sarà definita non dai redditi (sia pure ISEE) ma da un punteggio attribuito in modo da tagliar fuori i bambini con situazioni famigliari difficili: 20 punti ai figli di genitore vedovo/a e 15 ai figli di genitori "regolarmente coniugati", ma soltanto 8 punti ai figli di ragazza madre e 7 a quelli di genitori separati; punteggi maggiori per chi lavora a tempo pieno e in modo stabile, mentre chi lavora a part-time, e ha un contratto inferiore a 6 mesi, si trova all'ultimo posto della graduatoria; per favorire le famiglie numerose, infine, ad ogni figlio viene attribuito un punteggio. Il punteggio massimo perciò l'abbiamo per le coppie regolarmente sposate con lavoro stabile e a tempo pieno e col maggior numero di figli; il punteggio minimo l'avremo per la ragazza madre precaria o studentessa con un figlio solo.

Lettera firmata

La prima cosa che mi viene da dire di fronte ad una proposta come quella del Sindaco di Verona è che favorire le famiglie più forti dal punto di vista economico e sociale nell'accesso ai servizi pubblici fondamentali come l'asilo nido non è neppure di destra. I conservatori per bene, quelli di una volta, non l'avrebbero mai utilizzato per i loro figli. L'idea per cui il servizio pubblico, pagato con i soldi di tutti, deve funzionare bene e accogliere soprattutto i figli dei più ricchi è più recente. Corrisponde, in qualche modo, a quella del federalismo fiscale più spinto. Contrasta apertamente il principio di uno Stato che redistribuisce facendo pagare le tasse a chi ha di più e offrendo servizi gratuiti a chi ha di meno. Costituisce uno dei punti di forza più rilevanti di una campagna elettorale, quella della Lega e del PDL, che hanno vinto le elezioni del 13 e del 14 aprile. Ci mette di fronte, con la forza del particolare simbolico del bambino più sfortunato e del modo in cui un Sindaco e una Giunta gli impediscono di entrare nell'asilo nido che sarebbe per lui particolarmente importante, alla necessità di una riflessione estremamente attenta sul paese in cui viviamo. Sulla possibilità di tornare, oggi per domani, ad una iniziativa politica meno asfittica e deludente di quella basata sull'indignazione.

Uno dei concetti ricorrenti nell'analisi di quella che è stata, a tutti gli effetti, una sonora sconfitta elettorale è quello che riguarda l'incapacità, da parte della sinistra, di "intercettare i bisogni reali" della gente. L'idea che per ottenere consensi e voti sia necessaria prima di tutto questa speciale capacità di farsi interpreti delle esigenze di chi vota è, tuttavia, assai discutibile dal punto di vista morale e politico. Quella di cui c'è soprattutto bisogno per chi crede nella politica come sforzo di costruire una società più giusta è la capacità di schierarsi dalla parte dei più deboli contrastando chi di potere e di denaro ne ha troppo. Passa proprio da qui, dalla scelta che si fa a questo livello, fra volontà di intercettare e desiderio di orientare le richieste che vengono dal singolo cittadino o dalla singola famiglia il discrimine in cui molti si riconoscono fra destra e sinistra, fra egoismo corporativo e slancio solidaristico. È proprio per chi decide di guardare da questo punto di vista il problema della politica italiana ed europea di oggi, tuttavia, cara lettrice, che il tuo esempio è calzante e prezioso.

Immaginiamo, per un attimo, di interrogare, nel momento del voto, il microcosmo costituito dalle famiglie che hanno fatto richiesta di essere iscritte nella graduatoria per l'accesso agli asili nido nella città di Verona. Centrato sul tentativo di intercettare i loro bisogni, il progetto che tu qui mi riassumi e che chiaramente difende il diritto dei più forti si scontrerebbe con quello di chi difendesse quello dei più deboli. Ebbene è davvero facile pensare, nel concreto di una situazione come quella che tu descrivi, che a vincere sarebbero i primi: che sono di più numericamente, che votano tutti (gli immigrati, purtroppo, non votano) e che sono meglio organizzati. Soprattutto se quello che soffia alle loro spalle è il vento di una propaganda politica che insiste sull'idea per cui gli asili nido sono pagati con i soldi delle loro tasse e su quella, ad essa naturalmente collegata, per cui i figli degli immigrati avrebbero dovuto nascere e dovrebbero comunque stare altrove. In altri luoghi. A carico di altri. Ma soprattutto, anche, se a difendere il diritto dei più deboli non soffia più il vento forte di una politica realmente di sinistra. Capace di richiamarsi, con forza grande e con coerenza assoluta, ai grandi principi della solidarietà e dell'uguaglianza e capace, dunque, di non basarsi solo sul desiderio o sul tentativo di intercettare i bisogni di quelli che votano.

Parlava e scriveva Marcuse, quarant'anni fa, che una società in cui due terzi di persone si sentono sostanzialmente garantite (a diversi livelli di ricchezza ma sapendo di essere comunque cittadini a tutti gli effetti) difficilmente si occupa, sulla base di motivazioni solo strutturali ed economiche, del terzo di cittadini che vivono in una condizione di emarginazione: parziale o totale. Profeta scomodo allora, nel tempo in cui i suoi discorsi mettevano in questione la sicurezza dei riformisti e dei moderati nelle istituzioni della democrazia parlamentare, egli avrebbe di che sorridere ora, forse, dell'esattezza delle sue previsioni di fronte alle delibere del Sindaco di Verona ed al risultato delle elezioni in questo nostro strano paese. Dove tutti parlano in modo sempre così compunto e grave di solidarietà e dove così forte e così decisive restano, a tutti i livelli, le tendenze a rinchiudersi nel proprio malinconico particolare. Dove anche i partiti che ad una grande tradizione democratica e di sinistra amano richiamarsi parlano di "bisogni da intercettare" invece che di ingiustizie sociali da riparare. Dove c'è chi celebra come un successo l'uscita dal Parlamento di quei pochi che ancora avevano la "debolezza" di richiamarsi a delle utopie.

Pd, sinistra: è ora di ripartire

VINCENZO VITA

È urgente, indifferibile costruire una efficace sinistra, ben radicata nel processo costituente del partito democratico, ma aperta al dialogo con quella consistente parte della società che non ha trovato rappresentanza nell'istituzione parlamentare o che ha rotto i ponti con la stessa attività politica.

I recenti, amari risultati elettorali hanno messo in luce, tra l'altro,l'assenza o il forte indebolimento della presenza nelle aree territoriali e sociali di maggiore disagio: del Pd ma, più in generale, dell'insieme delle forze dell'ex centrosinistra, visto il risultato di Roma. È indispensabile, quindi, ragionare con serietà e pacatezza, fuori dal battage contingente o dalle polemiche superflue, sui tanti perché della sconfitta e sulle caratteristiche forse inedite che assume oggi la soggettività di sinistra. E questo andrà fatto senza improvvisazioni o scorciatoie, scartando ogni tentazione di racchiudere la discussione in un gruppo chiuso o tra pochi. Al contrario, ora più che mai è importante tornare al dialogo fitto con quell'universo diffuso che elesse Walter Veltroni segretario del Pd. Tuttavia, non si possono eludere due dati, che vengono prima di ogni altra considerazione: c'è bisogno di un effettivo radicamento sul territorio ed è doveroso uscire dalla prima fase della vita del Pd, anche per forza di cose -forse- troppo informale. Si tratta di costruire un partito vero, che sappia leggere i segni, le tracce della realtà, la 'biopolitica', la politica del vissuto quotidiano, a cominciare dai mutamenti profondi intervenuti nella città diffusa, quella sorta dalle conurbazioni dei decenni più recenti, veri e propri 'non luoghi': senza momenti di socializzazione e riunificati dal (perennemente sottovalutato) flusso continuato di certa brutta televisione 'generalista'. La lontananza dal 'centro' diventa individualismo alienato (il sale di tanti programmi della tv) e il lavoro occasionale e precario una sconvolgente dimensione esistenziale.

Ecco. Per tutto questo serve una sinistra che, scommettendo sulla capacità espansiva del contenitore più vasto in cui si colloca, si cimenti nel compito assai difficile ma fondamentale di contribuire a costruire l'intelligenza collettiva di una sinistra plurale. Il partito democratico non è certo autosufficiente ed è importante costruire un sistema di alleanze. Ne hanno parlato Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani, con sottolineature utili. Il tema, però, è il dialogo con la sinistra, prima di porsi la questione del 'centro', dal quale -stando agli studi sui flussi- elettoralmente ben poco è arrivato. Ed è opportuna la considerazione sul partito federale, da intendere non tanto (e non solo) come articolazione geografica flessibile, quanto come aggregazione 'ontologicamente' plurale.

Qui sta la sfida di una Associazione della sinistra (tendenzialmente una effettiva Fondazione) che, sulla scorta della felice esperienza maturata alle primarie dello scorso ottobre dalle liste 'A Sinistra per Veltroni' si trasformi in una struttura stabile, in un laboratorio di cultura politica, che provi a immettere contenuti e pratiche di una sinistra moderna nella costituente del Pd, il cui congresso potrà -augurabilmente- sancire che si costruisce una forma di partito diversa da quella delle organizzazioni del novecento. Già oggi si è aperto un confronto assai felice con l'area di compagne e compagni che si è chiamata 'La sinistra per il paese',che ha tenuto nei giorni scorsi un incontro pubblico introdotto da Famiano Crucianelli e concluso da Paolo Nerozzi. Verso un partito diverso: una rete fitta di circoli territoriali, forum tematici, associazioni e fondazioni. In cui il pluralismo non è garantito dalla logica delle correnti, bensì dallo stesso atto fondativo, centrato sulla pluralità delle culture. Una sinistra piantata nel Pd, ma che partecipi alla ricostruzione di una nuova sinistra. Anch'essa plurale. E inedita.

Qui sta la sfida di una Associazione della sinistra (tendenzialmente una Fondazione) che, sulla scorta della esperienza della lista «A Sinistra per Veltroni» si trasformi in una struttura stabile, laboratorio di cultura politica

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattore Capo
Paolo Branca (centrale)

Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n.250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 4 maggio è stata di 143.797 copie

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata
a chi si vuole bene

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.
L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	**14**	**1.1**	**0.37**
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 ml/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2007-2008

servizio clienti
Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da
FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS

naturalmente con:
Farmacia Amica
INSIEME PER LA SALUTE

Fornitore Ufficiale
FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

www.slt.to.it

La musica è intrigante come una taglia sul rumeno, non importa se suonata dal vivo o dal morto. I virtuosismi non si sprecano, sono stati guadagnati col sudore delle mascelle. Nel back-stage qualche sfiato sulle note di "Roma ladrona", ma nel film tutto è perfetto. La rivoluzione va in play back.

PLAY BLACK

La versione originale in bianco e nero è più vivace. I neri si sono trasformati in una scala di grigi, una lunga scala che porta a Palazzo Chigi, ma è interrotta...cazzo la secessione!!!

CROMURO

Personaggi indimenticabili, che sanno come conquistare la stessa donna anche dopo il secondo divorzio. Cuscini e scarpe rialzate aiutano,ma è il savoir-faire che fa la differenza. Quello non lo regala nessuno. O ce l'hai o te lo compri. Senza alzare la voce. Basta staccare l'altrui microfono. Con savuar. E se il caso anche con ferr.

TOCA TOCA DANCE

SERVIZIO SMS
per i lettori smemorati

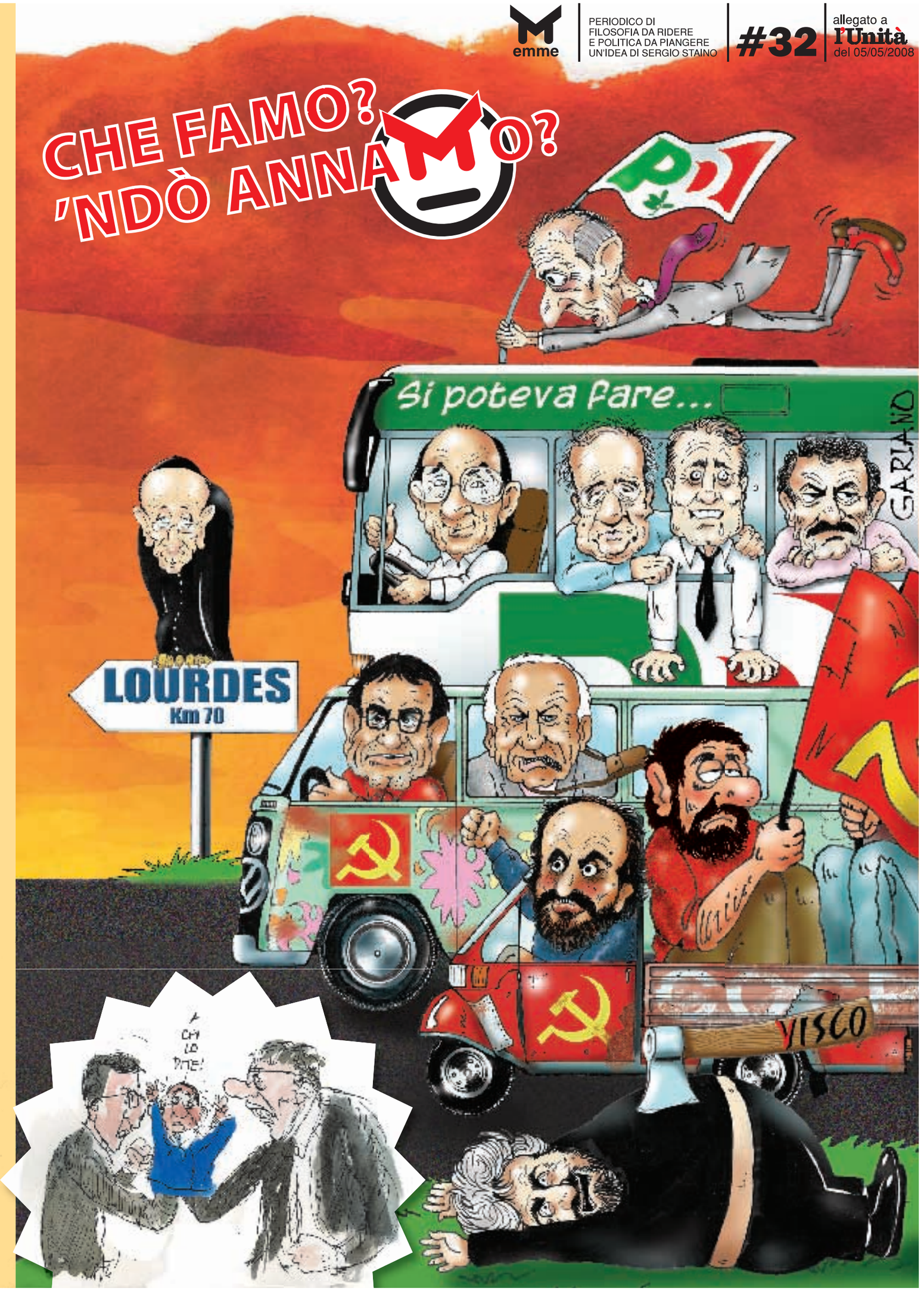
TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SÌ" AL 3468946396

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 5 maggio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 2/05/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Capo convoglio: Sergio Staino
Vice capo convoglio: Gianpiero Caldarella
Caravan: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Camper: Ellekappa, Johnny Palomba, Paolo Hendel

Autostoppista: Vincino
Vespa: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Monopattino: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano,
Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Tandem: Joshua Held e Luca Raffaelli, Rasori e Sommacal
Velocipedi: Paolo Deandrea, Ugo Delucchi, Stefano Disegni, Bicio Fabbri,
Francesca Fornario, Arnaldo Funaro, Giuliano, Dario Guidi, Maramotti,
Beppe Mora, Francesco Natali, Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Nico Pillinini,
Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisan, Antonio Voceri

Ci scusiamo con i molti viandanti che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.



l'Unità

Veltroni dal loft:
“LA MIA LEADERSHIP NON È IN DISCUSSIONE”
Nel frattempo tutto il PD, traslocato nella nuova sede al Largo del Nazareno, festeggia il nuovo leader Bersani

FASSINO NON LASCIA SOLO VELTRONI
Ok di D'Alema: te lo puoi portare con te in Birmania

VANITY FAIR

CHE FINE HA FATTO BERTINOTTI?
Siamo andati a curiosare nel back stage delle sfilate di Parigi

“PERCHÈ NON SONO PIÙ VELTRONIANA”
Nostra intervista esclusiva con Giovanna Melandri dal privè del Billionaire

Liberazione
giornale comunista

Analisi di Franco Giordano
“VALORI ALLO SBANDO! VANNO BENE GIUSTO I TRIGLICERIDI E L'AZOTEMIA”

Editoriale di Piero Sansonetti
“IO RESTO AL MIO POSTO”

Il Messaggero

Nostra inchiesta nei quartieri della capitale sul fenomeno del voto disgiunto:
“ANCH'IO HO VOTATO ALEMANNO AL COMUNE E ZINGARETTI ALLA PROVINCIA”
Intervista a Barbara Palombelli

CALTAGIRONE PRESENTA AD ALEMANNO IL NUOVO PIANO REGOLATORE
Un centro commerciale al posto della discussa Teca di Meier sull'Ara Pacis

il manifesto

DA BERNARD-HENRY-LEVI AD HABERMAS
Dialogo con Rossana Rossanda sul recupero del rapporto della sinistra con le periferie metropolitane

Piero Sansonetti verso la direzione della rivista “Sudoku”

cuori infranti
risponde zia Elle

ALLARMI SIAM TASSISTI!

Cara zia,
via quel volto imbronciato e depresso! Ma chi l'ha detto che la sinistra è sparita?
Basta guardarsi intorno e si capisce subito che non è così.
Oggi la sinistra comunista è al potere e solo dei fanatici possono negare l'evidenza.
Sì perché in attesa di vedere all'opera il nuovo governo, già si capisce che, finalmente spariti i sig.ri Bertinotti e Diliberto dal parlamento, a interpretare la parte del comunista ci penserà lui medesimo, il sig. Berlusconi con la sua allegra compagnia. Non bastasse il primo affettuoso incontro con il sig. Putin (che darà consulenze su gestione della polizia e dei servizi segreti), un'ulteriore conferma è venuta dal fatto che solo a un burocrate vetero-sovietico, iscritto alla Cgil e parente di Cossutta, poteva venire in mente di statalizzare Alitalia e di farla comprare dalle Ferrovie dello Stato. Davvero geniale.

> ***“Solo a un burocrate vetero-sovietico, iscritto alla Cgil e parente di Cossutta, poteva venire in mente di statalizzare Alitalia e di farla comprare dalle Ferrovie dello Stato.”***

Per i nostalgici della Rivoluzione c'è invece il sig. Bossi che evoca ogni giorno fucili e ronde ed è già in contatto con l'Anpi per la gestione di questi servizi. Il piano di comunistizzazione del paese prevede poi la radicale risoluzione del conflitto d'interessi che opprime il nostro “beneamato capo” (denominazione con cui in Corea del Nord chiamavano Kim il Sung). Come? Semplice: le reti Mediaset verranno statalizzate anch'esse, con l'indubbio vantaggio di unificare finalmente la gestione con la Rai. Un'ulteriore tappa riguarderà poi l'annunciata rivisitazione dei libri di scuola che sarà affidata a un gruppo di esperti del governo comunista cinese (reduci da una missione in Tibet), appositamente invitati dal sig. Dell'Utri. Come vedi, cara zia, finalmente il maoismo-marxismo-leninismo è alle porte. La cosa fa schifo a qualcuno? È la vita bellezza ed è l'ennesima dimostrazione di quanto la sinistra italiana sia sfigata. Ci ha messo un tempo infinito a togliersi quell'etichetta (da una parte) e a suicidarsi (dall'altra). E proprio adesso il comunismo torna di moda...
Dario Guidi - Le Frattocchie (Roma)

Sarcastico sig. Guidi,
sappia che io non sono affatto imbronciata e depressa. Non nascondo che vedere Schifani presidente del Senato e Fini presidente della Camera provoca una certa amarezza. Mai però come sapere che Marilyn Monroe ha avuto una storia con Carlo Croccolo. Si è chiusa un'epoca storica e finalmente un'intera generazione ha trovato una risposta ai suoi interrogativi. Negli anni settanta si andava in piazza a chiedersi "che ne faremo delle camicie nere..." e dopo circa quarant'anni eccoci qua. Una l'abbiamo piazzata alla presidenza del Senato, una al Campidoglio, ora vediamo come sistemare le altre. Roma ha reagito bene alla vittoria di Alemanno, ogni tanto si sente intonare "faccetta nera", ma solo quando passa Rutelli. Che poi c'è ancora da chiarire se durante il ponte tra il 25 aprile e il 1° maggio Roma si sia spostata effettivamente a destra o si è semplicemente spostata al mare. Non per niente Fini ha reso omaggio a queste due feste. Certo vedere la folla che festeggia Alemanno fare il saluto fascista può dare fastidio, ma, come dice Er Pecora, quando questa abitudine sarà estesa obbligatoriamente a tutti i romani vedrà -caro il mio balilla- che non ci faremo neanche più caso. Comunque qui a Roma, sul fronte sicurezza stiamo già verificando i benefici effetti della nuova amministrazione, non si sente più parlare di aggressioni e stupri, le violenze per cui sono stati versati fiumi di inchiostro sono state prontamente circoscritte in striminziti trafiletti in cronaca. Come dice Er Pinguino, stamo affà miracoli! Dopo questo bel capolavoro, i suoi amici Bertinotti, Diliberto & C., nel frattempo, si sono trasferiti nel Chiapas, dal subcomandante Marcos, per un corso di aggiornamento su Marx, Lenin e Angelina Jolie. Ora, caro amico con le traveggole -non senza prima averla informata che vedo una luce in fondo al tunnel, ma forse è solo il primo campo nomadi che va a fuoco- la lascio a baloccarsi con i suoi camerati-compagni, anche perchè qui dove mi trovo io, sigillata nella teca dell'Ara Pacis a ingurgitare olio di ricino e intenta a manganellarmi con la mazza chiodata sulla testa, si sta un po' scomodi per scrivere.
Un caro ultimo saluto
elle

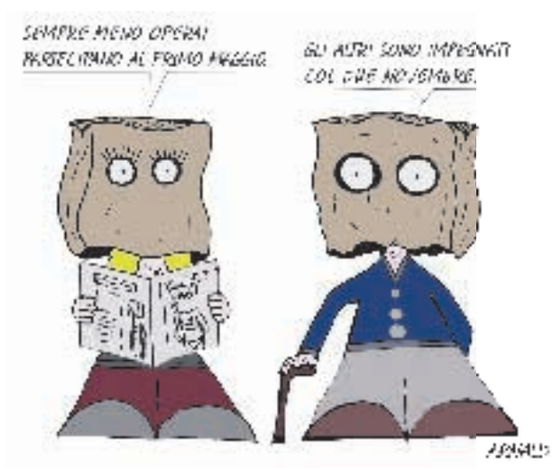
> ***“vedo una luce in fondo al tunnel, ma forse è solo il primo campo nomadi che va a fuoco.”***

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA
di Joshua Held e Luca Raffaelli

Joshua Held è tornato! E per prima cosa ha bocciato un'ipotesi di striscia in cui Carlotta leggeva e rileggeva tutti i risultati elettorali e alla fine diceva a se stessa di volersi eutanasizzare. Troppo triste, dice Joshua. Bisogna rimboccarsi le maniche, dice Joshua. Solo chi cade può risorgere, dice Joshua. La speranza è l'ultima a morire, dice Joshua. Così eccovi una striscia sganciata da ogni riferimento all'attualità. Dice Joshua.

Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it

CONTINUA...



COSI' LONTANO COSI' VICINO

il Riformista

LA LEZIONE DELLA THATCHER PER RIGUADAGNARE IL CONSENSO
di Antonio Polito

Immigrati: damoje foco
Tasse: damoje foco
Sinistra: damoje foco

ItaliaOggi

VIDEOCAMERE COLLEGATE IN DIRETTA CON YOU TUBE NEI BAGNI DEGLI ITALIANI.
Visco: è un fatto di democrazia e trasparenza, non vedo problemi

Libero

"TUTTI DAVANTI ALLA FIAT A TIRARE LE UOVA AGLI OPERAI CHE INIZIANO IL TURNO"
La svolta di Mario Capanna

LA NUOVA CASTA
Alla corte dei privilegi dei clochard italiani

EL PAÍS

ZAPATERO LANCIA UN'OPA SUL PD!
Condizioni: via D'Alema, Veltroni, Rutelli e altri 1500 dirigenti.
NO DELLA CGIL: i livelli occupazionali non si toccano!
FINIRÀ COME ALITALIA?

EUROPA

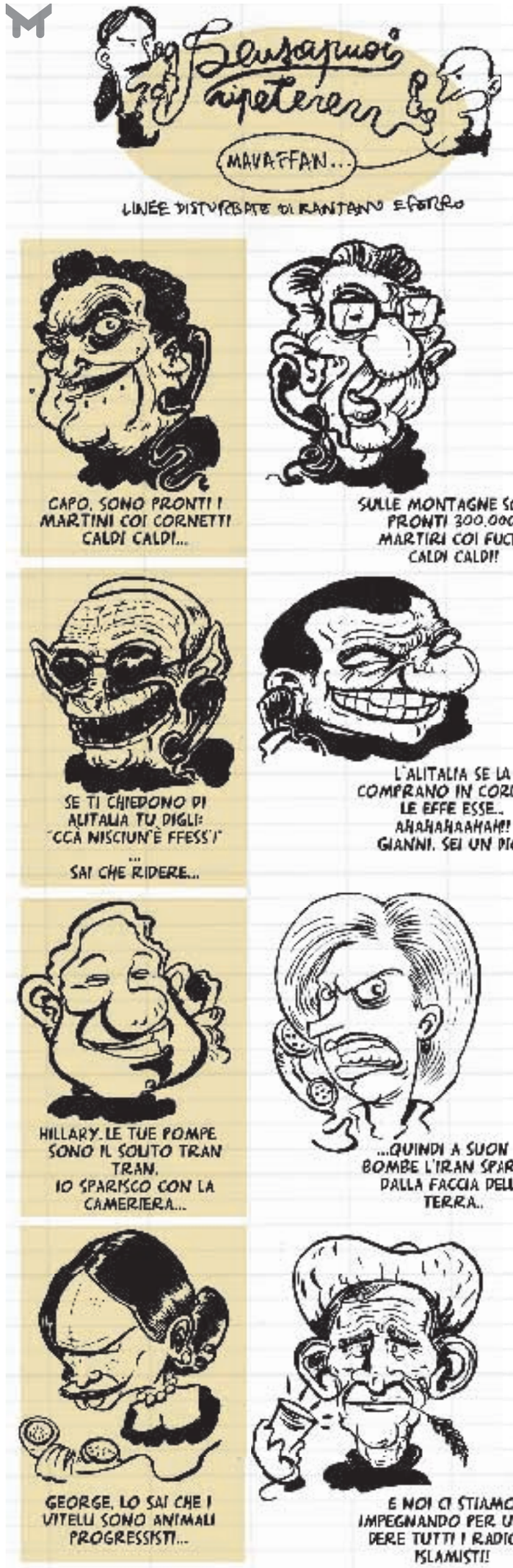
WALTER CONTROLLA IL PD:
Parisi verso la vicepresidenza della Camera
Latorre verso quella del Senato
Bettini collocato su eBay

CHIUDE LA RIVISTA "SUDOKU"

Secolo d'Italia

25 APRILE E 1° MAGGIO, RISCOPRIRE IL VALORE DELLA MEMORIA E DELLA RESISTENZA
di Maurizio Boccacci

Da oggi inizia la collaborazione di Piero Sansonetti con la nostra testata



CRONICHE POST-ELETTORALI

di Francesca Fornario

La settimana anti-politica in un flash

Scheda bianca
Schifani è stato eletto presidente del Senato. «Sarò il garante delle regole», ha detto scherzando ai giornalisti, mentre faceva aeroplanini di carta con le pagine della Costituzione e li lanciava in direzione di Oscar Luigi Scalfaro. Per protesta, il Pd ha scelto di votare scheda bianca. Seguendo l'esempio di molti suoi elettori.

Crepuscolo
«Invidio alla destra la reazione orgogliosa alla sconfitta, noi siamo più portati alla riflessione malinconica e crepuscolare», ha detto Walter Veltroni, dimostrando di comprendere l'umore dei molti militanti di sinistra che hanno preso a capocciate il muro e ingoiato trenta compresse di «Ansiolin» con tutta la scatola.

Incarichi
Luca di Montezemolo ha rifiutato di fare parte del nuovo governo ma, dato che Berlusconi non lo lasciava andare, ha dovuto accettare un incarico simbolico a scelta tra «Ambasciatore del Made in Italy nel mondo», «Imperatore supremo della grisaglia» e «Barone del Cavallino Rampante».

Rifiuti
Berlusconi ha già pronta la soluzione per il problema dei rifiuti. Imbarcarli su un gommone e spedirli in Libia.

Errori
Il Pd tenta ora di superare lo shock. Veltroni ammette che è necessaria una riflessione approfondita sugli errori che sono stati commessi dagli elettori.

Maiali
Il maiale gonfiabile dei Pink Floyd, smarrito a Los Angeles, è stato ritrovato a Bologna, nel luogo dove dovrebbe sorgere la nuova moschea. Roberto Calderoli, sorpreso a ridere nelle vicinanze, nega ogni coinvolgimento e promette di mantenere un profilo basso.

Rettifiche
Berlusconi convoca i giornalisti per rettificare le affermazioni di Bossi. Quando il leader della Lega dice che i fucili sono ancora caldi, si riferisce ai fucili al forno con polenta, piatto tipico della tradizione legnanese. Quando invece dichiara che 300mila martiri verranno giù dalle montagne, sta parlando di mammiferi alpini simili a scoiattoli che scendono a valle nel periodo dell'accoppiamento.

Lsd
Il chimico svizzero Albert Hofmann, l'uomo che ha inventato e sperimentato su se stesso l'Lsd, è morto all'età di 102 anni mentre faceva sesso con cinque gemelle, anche se quattro di loro, al momento del decesso, erano scomparse.
E in Italia si discute ancora se liberalizzare gli spinelli.

LA TRIADE A CAVALLO A STU TAXI

(CU 'O MITRA A TRACOLLA)

Tonino&Peppino la coppia più radiochiamata e meno scontrinata del flegreo golfo si osserva il lato portiera del nuovo modello di Taxi napoletan-italico. Sulla fiancata il numero di riferimento: 113SPUT. Pasquale, ancora intontito dal fresco vinello di Frascati, barcollando e canticchiando si avvicina: "Evviva er vino de li Castelli e de 'sta zozza società, aoo ma che cazz' sta succede accà?". "Compà, dopo la vittoriosa vittoria di quelli là che stanno, comm' si chiama la mano con cui si scrive, ah già addestra, facimm la compagnia unica del taxi in tutta alitalia. La chiamiamo 113 SPUT che si è uno sputo ma fottiamo i guardi e ci pigliamo pure il numero porta iella (gratt' e pall') ma è anche Servizio Personalizzato Utente Taxi". Pasquale osserva la catarifrangente coppia del vesuviano attonito. Si pulisce la bava post sbronza con una scheda elettorale piegata a mò di fazzoletto emigrante. "Pasquale stamm' a senti: da oggi tutte le tariffe saranno più alte, niente scontrini ekitammuort', niente benzina italiana solo quella del Montenegro, se po' fumà, e se vuoi servizio extra, te fai fa nu bucchino prima di entrare in ufficio". Pasquale si chiama a Slobodan Iveci, parente stretto della famiglia Iveco: "Vai ncopp' a Milano e convinci le polente che oggi si guida Napoli, gli regaliamo il cemento per l'Expò, o accettano o limettiamo nel cemento che risparmiamo pure".
Tonino&Peppino hanno la domanda sulla punta della lingua:
"E a Roma compà comm' facimm'?"
Pasquale si alza, dal garage di Scampia si vede il mare e il Vesuvio, il luccicare dei limoni e degli aranci, prende fiato nei polmoni, commosso, quasi con una lacrima sul viso e intona il suo canto: "Semo la società de li magnaccioni, la società de la gioventù, a noi ce piace de magna e beve, e nun ce piace de lavorà".

Sergio Nazzaro

Il discusso deputato Matteotti con il suo tipico ambiguo sorriso

LA MARCIA SU ROMA

Le elezioni del maggio 1921.
Con le elezioni del 1921 entrano in parlamento **35 deputati fascisti**. Forti del risultato, le **squadre**, composte da baldi giovani in camicia nera, intensificarono le azioni per liberare il territorio della patria da zingari, culattoni, comunisti e sindacalisti. In pochi mesi la **Padania** fu bonificata.

Nasce il Partito Nazionale Fascista.
Nel **novembre del 1921 Mussolini** riunì i fascisti a Roma.
Nacque così il **Partito Nazionale Fascista**, una Forza Nuova, giovane, che poteva contare su trecentomila martiri che non disdegnavano l'uso delle armi (tenevano i fucili sempre al caldo, come le brioches) per ristabilire l'Ordine minacciato da lavavetri, mendicanti, zingari, anarchici, comunisti e Guardia di Finanza.

La Marcia su Roma. Il 24 ottobre del 1922, provenienti da tutta l'Italia, 40.000 fascisti in camicia nera si radunarono a Napoli, mimetizzandosi fra le buste dell'immondizia. I più audaci, travestiti da zoccole, svolsero funzioni di coordinamento fra le varie discariche. In quell'occasione Mussolini dichiarò: "O ci daranno il governo, o lo prenderemo calando su Roma Ladrona". Annunciò anche la data: **28 ottobre**. Da Napoli, dunque, le colonne fasciste iniziarono a convergere verso la capitale per liberarla dall'imbelle governo di inetti buonisti.

La nuova legge elettorale. Nel 1924 Mussolini assommava su di sé gravi responsabilità: era Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni e degli Esteri. Per il bene della nazione gli mancava la maggioranza parlamentare. Per ottenerla, nominò uno speciale **Manipolo di Calderoli** che elaborò e fece approvare una nuova legge elettorale, la **Porcacerbo**.

Il caso Matteotti. Nell'aprile del 1924 si svolsero le elezioni con la nuova legge. Il Popolo Padano e il Popolo Italiano, cioè i **Popoli delle Libertà**, diedero generosamente il **63%** al PNF. Finalmente l'Italia si liberò del vecchiume partitocratrico! Ma un oscuro ed insignificante deputato socialista in cerca di visibilità, un tal Giacomo Matteotti, denunciò **illegalità e brogli** che, a suo dire, sarebbero avvenuti prima e durante le votazioni. Poco dopo il tal Matteotti scomparve e per lungo tempo di lui non si seppe più nulla.

Le bugie dell' Unità. Dopo un paio di mesi la stampa sovversiva, con l'**Unità** in prima linea, montò un falso clamoroso, diffondendo la notizia di un cadavere, quello di Matteotti, ritrovato il **16 agosto** alla **Quartarella**, deserta località della campagna romana. In realtà le indagini condotte senza spreco di risorse dai più validi inquirenti del Pnf i camerati **Vespa Siano** e **Fede Rale** dimostrarono che il cadavere apparteneva al noto sovversivo **Vico Bolsce**, suicidatosi per motivi legati ad una squallida storia di omosessualità. Il Matteotti, infatti, fu rintracciato qualche anno dopo nei pressi di **Arcore**[1], in compagnia di due soubrette del Trianon, **Mara** e **Milly**, che un vecchio agente dell'**Ovra**, travestito da **Betulla**[2], gli aveva offerto in cambio delle prove dei brogli che, ad una attenta verifica, si erano rivelate completamente false.

Natale Sorrentino

Dell'Utri - La Russa - Borghezio
"LA NUOVA STORIA", vol. 3, pag 42.
Mondadori Edizioni
Anno I dell'era Berlusconi III.

(1) Amena località ove trovasi una delle graziose residenze del Nostro Presidente del Consiglio.
(2) Dal latino Betulam di origine celtica. Dalle foglie gli antichi ricavavano una Farina con cui preparavano il pane. Sulla corteccia in genere vengono incise frasi velenose e false.

pubblicità

AVVINCENTE, DOCUMENTATO, SCOMODO

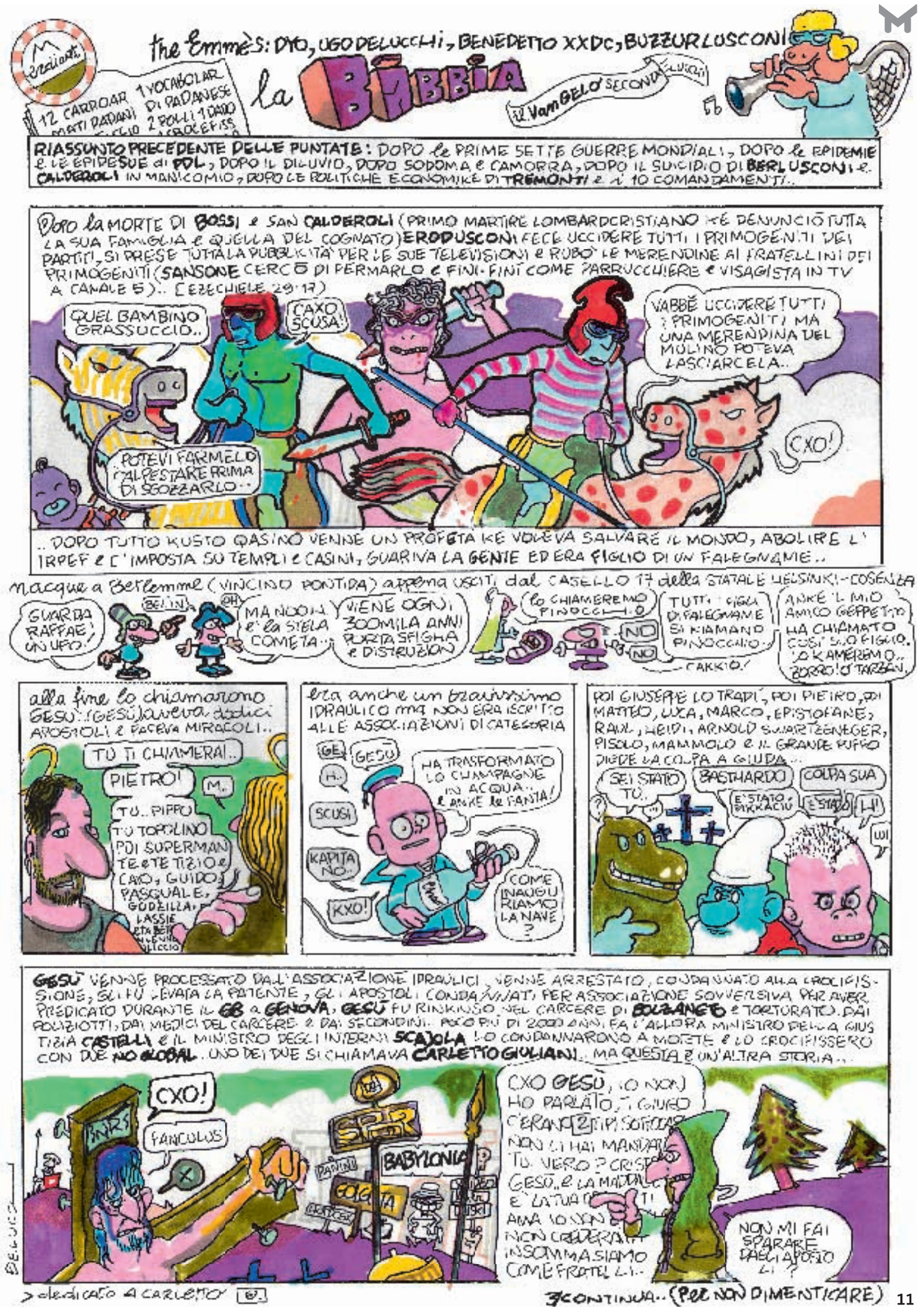
“Non voglio un avvocato che mi dica quello che non posso fare. Lo assumo perché mi suggerisca come fare quello che voglio”

(John Pierpont Morgan, finanziere, fondatore della Jp Morgan)

Gli avvocati del potere sono un’élite, una sottile striscia professionale.
Gli avvocati del potere sono un empireo, un raffinato ceto, una prima scelta di giuristi, consiglieri, difensori, consulenti.
Che affianca, corteggia e si fa corteggiare dal potere economico, finanziario e politico.
Questo libro racconta chi sono stati, chi sono oggi, come sono cambiati gli appartenenti all’olimpo forense italiano.
Cinquant’anni di nomi, cognomi, fatti, documenti, ricostruzioni, incidenti di percorso, scontri, aneddoti, tic, segreti, bugie, amici, nemici, relazioni pericolose, alleanze, intrighi.
Senza sconti, perché la legge è uguale per tutti.

DUE EDIZIONI IN DUE MESI!

www.melampoeditore.it Melampo EDITORE



CALDA + FICI

Caro Vincenzo,
la strada che porta alla trasparenza fiscale e' costellata di forfora, ma non e' facile trovare lo shampoo giusto. Se e' troppo aggressivo, rischi di rimetterci le cuoia capellute e poi il sapone sugli occhi li fa bruciare come le fiamme degli inferni fiscali. Ricordati che la via per il paradiso non passa necessariamente per il Liechtenstein e che tu, uomo di poca fede, non potrai percorrerle tutte. Coloro che rinforzano lo spirito col pellegrinaggio fiscale hanno sempre una marcia in piu'. Anche una piccola banca puo' fare grandi cose e oggi come Ior non si puo' governare la Chiesa con le Ave Maria ne' il vostro piccolo stato con il dogma della tassazione progressiva.
Pentiti allora e cancella la macchia lasciata dall'ottavo peccato capitale: il voyeurismo fiscale. Non si offende la dignita' del capitale, denudandolo sulla pubblica rete. Quando San Martino si e' privato di meta' del suo mantello, non pensava mica a questo gesto come a uno spogliarello a godipopolo o a un'incitazione, -e quel che e' peggio, gratuita- all'onanismo. Cosi' si rischia di diventare ciechi.
In fin dei conti, ma anche all'inizio dei conteggi, un po' di forfora che evade sulle spalle non e' poi cosa brutta e ingiusta. E Noi, che abbiamo un angelo custode per capello, sappiamo da secoli che la riservatezza e' un dono di dio e non del garante della privacy. Ci basta Lui a vedere tutto, magari con l'aiuto di qualche commercialista.
Non siamo molesti come i mendicanti di Assisi. Noi non mettiamo le mani nelle tasche dei nostri donatori. Lo fanno da se', in automatico, sanno che il regno dei cieli non puo' fallire. Non e' come l'Inps.
Adesso ti congediamo, con un consiglio: sii piu' delicato.
Usa il balsamo.

Baciami le ciocche
Joseph

FAIR PLEID

eppiù vavanti ermonno e più me convinchio che le cose che annoi ce pareno che posseno inuncerto cuarsenzo retrocede invece come pé mirachiolo cuasi come pé unsortileggio occome ungò segnato allurtimio minuto dellurtima partita decampionato che te fà restà inzerie a infatti allora pure lomo nella sua specie più evolutissima e cioè ernovo omo polittichio ce riserva sempre le sorprese sorpresissime eccosì cuanno che ernovo omo polittichio perde anzi dimolo piia popo che li sganassoni invece dencazzasse come umpuma e piià accazzotti tutto cuello che iecapita invece dedì mortacci vostra avete barato sete dellinfami se ve piio ve sdruno! inzomma invece ernovo omo polittichio semette affà icomplimenti eaddì sete popo bravi congratulazzionissime ammazza che vittoria eeee ma se volevate potevate pure infierì envece... siete pure belli anzi meno male cavete vinto voi perché noi dimolo nunzemo popo capaci... e pare che icomplimenti ernovo omo polittichio così cuasi pé avvantaggiasse seli è messo affà prima de perde perché bisogna esse signori subbito fino che dallinizzo sennò sò tutti boni perché lo stile è tutto e nuntelompara popo che nessuno perché è popo vero che avvince sò boni tutti ma apperde sò capaci impochi e se poi pii tipo nasveiia che telaricordi pé tutta la vita cò un soriso allora sei popo che ernummero uno inassoluto ercampione dermonno di fair pleid.
trombato ma grannissimo signore.
e poi dicheno che era no sbaiio
frequentà certi salotti...

Johnny Palomba

CHI è MORTO OGGI?

EMILIO FEDE

Dura la vita di Emilio Fede. Anni di militanza attiva sul fronte dell'informazione schierata, per poi raccogliere quasi nulla. Sotto sotto puntava a un ruolo istituzionale, magari al Ministero degli Esteri, dato che era bravo con le lingue, ma niente da fare. Piuttosto, la Carfagna! Alla fine dei suoi giorni ha dovuto addirittura sopportare la discesa in campo di sua moglie, qualcosa di intollerabile: già lui, intero, era quel che era, figuriamoci la sua metà. Debilitato da queste ultime vicende, Emilio Fede non ha retto. L'ultimo successo elettorale di Berlusconi è stato troppo pure per lui. Le coronarie impongono un limite fisiologico anche alle emozioni e questo è stato di gran lunga valicato. A darne il triste annuncio è stata una meteorina con tanga nero e push-up a mezz'asta in segno di lutto. La versione ufficiale parla di stress da giubilo, ma c'è dell'altro. È noto, Emilio Fede era uno che per Berlusconi si faceva in quattro. Di più, in TG4. Ma nessuno si è mai interrogato sulle condizioni di vita del Nostro, in confronto alle quali le torture di Abu Ghraib erano un trattamento di bellezza. Rinchiuso nel suo studio 24 ore su 24, era costretto a restare sempre in piedi e a subire vessazioni di ogni sorta. Tra le più aberranti vi era la somministrazione quotidiana dei bocconcini al coniglio della Ciappy, che lui detestava. E a nulla valevano le sue accorate proteste per avere diritto ai più graditi croccantini di vitello della PAL.

di Alberto Putrucco

TRUSCIA

MI RACCOMANDO!
CONSERVIAMOLO
PER IL 2013

i poster di